DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 137 - N° 23
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 12 Giugno 2023
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Medici e infermieri chiedono i bonus affitti
A pagina V

Automobilismo
Impresa Ferrari trionfo a Le Mans dopo 50 anni
Ursicino a pagina 16

Calcio
Il Verona scaccia l'incubo retrocessione e resta "bandiera" in A per il Veneto
A pagina 19

Come Marco e Gloria, morta nella casa che brucia

▶Da Venezia a Bruxelles, la fine di Anna Tuzzato «Rogo di violenza inaudita»

Nicola Munaro

I blocchi fanale delle auto parcheggiate davanti al numero 62 di rue Aviateur Thieffry, a Etterbeek - piccolo comune alle porte di Bruxelles, in Belgio - sono in parte squagliati. Testimoni muti, assieme al nero sulla palazzina e ai vetri scoppiati delle finestre a terra, della tragedia di sabato notte. Quando qualche minuto prima delle 5 una forte esplosione ha fatto da apripista all'incendio che si è mangiato la casa a tre piani dove viveva Anna Tuzzato, 29 anni, originaria di Fiesso d'Artico (Venezia) che in quelle fiamme è morta. Illeso il suo coinquilino, un coetaneo piemontese, originario di Asti. I vicini di casa, svegliati dal botto, raccontano di aver sentito le sue urla, di averla sentita gridare «help me, please». Ma quando i vigili del fuoco sono arrivati nell'appartamento, per la ventinovenne non c'era già nulla da fare. Hanno provato a rianimarla (...)
Continua a pagina 8

BRUXELLES Anna Tuzzato, morta nella casa dove viveva

Lo sfogo di papà Gottardi
«Un sensore l'avrebbe salvata Tragedie causate dall'avidità»

«È l'avidità a generare queste tragedie». Non usa mezzi termini Giannino Gottardi, il papà di Marco che con la fidanzata Gloria è morto nel rogo della Grenfell Tower di Londra. Nel sesto anniversario della tragedia che costò la vita a 72 persone, Gottardi si sta preparando per una serie di eventi per commemorare i ragazzi e denunciare l'ennesimo incendio costato la vita a un'altra ragazza veneziana: «Un un sensore o una sirena l'avrebbe salvata».
Corazza a pagina 9

Dal 6 luglio
Domicilio digitale al via: multe e cartelle solo sulla Pec

Francesco Bisozzi

Arriva l'indice nazionale dei domicili digitali. Si chiama Inad ed è una sorta di "pagine gialle" delle email: i cittadini potranno registrare il proprio domicilio digitale, associato a un indirizzo Pec, dove ricevere tutte le comunicazioni ufficiali da parte della Pubblica amministrazione, relative per esempio a rimborsi fiscali e detrazioni d'imposta, accertamenti e multe. Risultato? Dal 6 luglio prossimo, quando l'indice sarà consultabile (...)
Continua a pagina 4

Migranti, aiuti alla Tunisia

▶Von der Leyen e Meloni: «Subito 150 milioni». Ma il presidente africano alza la posta. Crosetto: in gioco il futuro della Ue

Di ritorno da Tunisi Giorgia Meloni tira un sospiro di sollievo: l'Italia non è più sola nella corsa per salvare il Paese nordafricano dalla bancarotta. E per evitare che si trasformi in un imbuto di immigrazione irregolare puntato sulle coste dell'Europa. Sono i primi appunti dalla missione insieme alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e il premier olandese Mark Rutte. Al presidente tunisino Kais Saied i tre leader promettono anzitutto fondi. Ma Saied contrattacca: «Da un prestito i tunisini non raccoglieranno altro che povertà, queste condizioni porteranno solo a un ulteriore aggravamento delle condizioni sociali, l'Fmi riveda le sue ricette». Intanto Guido Crosetto, ministro della Difesa, lancia un appello agli Stati Uniti e al Fondo monetario internazionale: se la Tunisia finisce in default, non rischia solo l'Europa ma «l'intero Occidente».
Bechis alle pagine 2 e 3

Le idee
L'informazione schierata e i pericoli per la democrazia

Alessandro Campi

C'è una notizia arrivata qualche giorno fa dagli Stati Uniti che a leggerla con attenzione riguarda anche l'Italia: Chris Licht è stato licenziato. E allora? Da oltre un anno, Licht era l'amministratore delegato della Cnn, la più conosciuta rete all news del mondo. In questo periodo – come ha scritto il "New York Times" raccontando la sua breve e traumatica esperienza alla guida del network – "si era impegnato (...)
Continua a pagina 23

Il caso. Incidente sulla Treviso-Mare, dinamica da chiarire

Cavo sulla strada, ucciso motociclista

INCIDENTE La moto sulla quale viaggiava il sessantenne sulla Treviso-Mare. **G.Pavan** a pagina 11

Codice della strada
Dall'ergastolo della patente ai monopattini, le nuove norme

Umberto Mancini

Dalla safety car per rallentare il traffico in caso di incidente alla stretta sulla sosta selvaggia dei monopattini che avranno tutti un codice identificativo e l'assicurazione, mentre gli utenti dovranno indossare il casco obbligatorio. E ancora: corsi di formazione ad hoc dedicati agli studenti per la guida sicura e sanzioni durissime per chi si mette in viaggio drogato o ubriaco. In arrivo poi un kit unico per le polizia stradale in grado di scoprire subito chi ha alzato il gomito (...)
Continua a pagina 5

Dalla Nigeria a Padova, salvata dalla tratta

Angela Pederiva

A segnare la sua vita sono state due sorelle che si chiamano Blessing e Miracle. Ma queste "madame" per lei non hanno avuto né benedizioni né miracoli: solo minacce, sopraffazione, violenze. Una giovane nigeriana è stata costretta a prostituirsi per anni, prima in Libia e poi a Padova, fra stupri e gravidanze, per saldare il debito contratto con un viaggio della speranza diventato un'odissea di terrore, finché è stata salvata dal programma Navigare della Regione e ha ottenuto dal Tribunale di Venezia (...)
Continua a pagina 10

Il caso
Frasi sessiste alla lezione bufera sul docente del Bo

Da anni all'Università di Padova è conosciuto come uno stimato professore a contratto. Ma durante una lezione alla Scuola superiore di magistratura a Scandicci, in provincia di Firenze, Daniele Paolo Domenicucci si è lasciato andare a frasi dall'inequivocabile contenuto sessista: apprezzamenti espliciti scritti in mail private che però, inavvertitamente, sono state lasciate visibili a tutti i partecipanti. Il docente si è scusato, ma la sua collaborazione è stata sospesa.
A pagina 10

«La mia seconda vita dopo quell'incidente»

Edoardo Pittalis

Daniele è nato due volte. Lui le chiama la prima e la seconda vita, così festeggia due compleanni. Dice che forse ha passato la linea: «Per un momento, ho avuto quasi l'impressione di arrivare nell'aldilà, ho toccato il limite massimo nel quale uno può spingersi nella vita terrena». Daniele Furlan, 60 anni, nato in Svizzera a Schaffhausen, figlio di immigrati di San Polo di Piave, ha chiuso la prima vita e aperto la seconda nella sera del 29 ottobre 2001. Aveva 38 anni, era in coda sulla Tangenziale di Mestre, all'uscita di Marcon.
Continua a pagina 12

IMPRENDITORE Daniele Furlan, tetraplegico dopo un incidente

Passioni e solitudini
La postura alleata della salute

Alessandra Graziottin

«Raro cade chi ben cammina», sosteneva Leonardo da Vinci (1458-1519). Mi sono deliziata delle sue geniali intuizioni sulla biomeccanica del corpo, e delle sue invenzioni, in una splendida mostra allestita a Roma, in piazza della Cancelleria.
Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Ritratti Veneziani vol. 6" € 8,80 (solo x Venezia) * "Alpini. Le Grandi Battaglie" + € 6,90

Le politiche sull'immigrazione

Soccorso Ue a Tunisi: finanziamenti e intese Ma Saied alza la posta

▸Von der Leyen e Meloni: «Subito aiuti per 150 milioni»

▸Il presidente africano: «Centri di detenzione qui? Inaccettabile»

LA GIORNATA

ROMA Ora è un problema europeo. Sull'aereo di ritorno da Tunisi Giorgia Meloni tira un sospiro di sollievo: l'Italia non è più sola nella corsa per salvare il Paese nordafricano dalla bancarotta. E per evitare che si trasformi in un imbuto di immigrazione irregolare puntato sulle coste dell'Europa. Sono i primi appunti dalla missione insieme alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e il premier olandese Mark Rutte. Il "team Europa".

A cinque giorni dall'ultima visita in solitaria, la premier italiana torna e trascorre due ore nella residenza presidenziale di Cartagine, tra stucchi, arazzi e terrazze vista mare. Un successo, per Palazzo Chigi. Ma sono tante le incognite.

IL SOCCORSO EUROPEO

L'Ue si presenta da Kais Saied con il portafoglio pieno. Al presidente tunisino la delegazione dei tre leader promette anzitutto fondi: un pacchetto di assistenza macro-finanziaria da 900 milioni di euro a debito. Nell'immediato saranno di meno: 150 milioni di euro in sovvenzioni, altri 100 milioni per rafforzare i controlli ai confini e combattere il traffico di migranti. Il resto del tesoretto rimarrà nel forziere finché il Fondo monetario internazionale non si deciderà a liberare il prestito, fermo da dicembre, da 1,9 miliardi di euro. La vera scialuppa di salvataggio per le disastrate casse tunisine. Che però è ancora in alto mare.

A Tunisi von der Leyen dispensa ottimismo: i colloqui con Saied sono stati «positivi, la Tunisia è un partner che stimiamo molto» e per questo le difficoltà «si possono «superare». Come? Con un pacchetto di aiuti in cinque capitoli, spiega, riassunto nella "Dichiarazione congiunta» che il "Team Europa" sottoscrive insieme a Saied a margine del bilaterale. Oltre ai fondi dell'Ue per il bilancio del Paese magrebino e il controllo delle frontiere, il documento accende i riflettori sulla partnership energetica e l'interconnettore elettrico da 300 milioni di euro Elmed che collegherà l'Italia, la Tunisia e una dozzina di Paesi nel Mediterraneo. E poi ancora, permessi di lavoro e programmi Erasmus per i tunisini. Meloni è convinta che la prima, generica intesa siglata sulle coste africane, sia «propedeutica» a sbloccare l'impasse con il Fondo monetario e dar vita a «un vero e proprio partenariato con l'Unione europea». Esulta, la premier italiana e indica i prossimi passi. «Vogliamo arrivare al Consiglio europeo di fine giugno con un memorandum d'intesa già firmato».

A Bruxelles, Meloni lo sa, le parole volano, *scripta manent*. Perché a Washington aprano uno spiraglio per il maxi-prestito, Saied dovrà impegnarsi con inchiostro indelebile. Con l'Europa e con il Fmi. Qui però viene il difficile. Salutata la delegazione europea dopo un pranzo e una passeggiata in terrazzo fra abbracci e sorrisi, il presidente tunisino fa battere all'ufficio stampa un duro comunicato in cui torna ad attaccare l'istituzione finanziaria. Definisce ancora una volta «diktat» le riforme economiche chieste dall'Fmi come pre-condizione per il finanziamento. Vorrebbe risorse a fondo perduto, senza impegni lacrime e sangue: «Da un prestito i tunisini non raccoglieranno altro che povertà, queste condizioni porteranno solo a un ulteriore aggravamento delle condizioni sociali, l'Fmi riveda le sue ricette».

IL FRENO DI SAIED

Non proprio un ramoscello d'ulivo. E neanche con l'Europa i toni sono più distesi. Saied sembra infatti calare il sipario sull'accordo appena licenziato dai ministri dell'Interno Ue in Lussemburgo che prevede la possibilità di rispedire i migranti irregolari in Paesi terzi "sicuri". Per l'Italia, la Tunisia è uno di questi. «La soluzione che alcuni sostengono segretamente di ospitare in Tunisia migranti in cambio di somme di denaro è disumana e inaccettabile», tuona il presidente magrebino.

Del resto, anche fra gli Stati Ue non mancano perplessità sulle linee di credito alla Tunisia di Saied accusata di un'involuzione autoritaria. Di questi dubbi sembra farsi carico l'olandese Rutte quando si augura che gli accordi tra l'Ue e il suo dirimpettaio africano proseguano «nel pieno rispetto dei diritti umani». A Roma comunque la gita a Tunisi è considerata una vittoria diplomatica tutta italiana. E già si preparano i prossimi passi. Meloni annuncia nella Capitale una «conferenza internazionale sulla migrazione e lo sviluppo» e punta alla firma di un memorandum entro due settimane. Le lancette tunisine corrono.

Francesco Bechis

VISITA LAMPO CON I VERTICI EUROPEI

Da destra la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e la premier italiana Giorgia Meloni nel palazzo presidenziale tunisino a Cartagine. Dietro, il premier olandese Mark Rutte e il presidente della Tunisia Kais Saied. Il vertice è durato due ore e si è chiuso con una dichiarazione congiunta

PACCHETTO DI AIUTI IN CINQUE PUNTI: RISORSE PER PATTUGLIARE LE FRONTIERE E PERMESSI LAVORO

L'ANNUNCIO DEL PREMIER ITALIANO: A ROMA CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLA MIGRAZIONE E LO SVILUPPO

Dal Mali alla Costa d'Avorio, così i russi scatenano conflitti e flussi migratori

LO SCENARIO

ROMA Cambiamenti climatici estremi, guerre, instabilità politica e forte spinta demografica sono le cause principali dell'esodo di massa dalle zone del Sahel e da quelle immediatamente a sud del Sahara occidentale. Territori imbrigliati in un groviglio di connivenze, amicizie rischiose, che continuano a tenere fuori dal tavolo l'intera Unione Europea. A nulla sono serviti gli interventi delle task forces europee (Barkhane è stata sostanzialmente un fallimento, Takuba più o meno si attesta su quei livelli), se non ad acuire il sentimento antifrancese della popolazione. Uno scenario che, nel corso degli anni, ha favorito Mosca. Nelle mire di Vladimir Putin, infatti c'è da sempre uno sbocco sul Mediterraneo. Da qui l'aumento dell'interesse della Federazione a quei territori, che sta provando a sdoppiarsi su più fronti per allungare la mano fino al Mar Rosso. La presenza militare russa è diventata ogni giorno più cospicua, grazie anche agli accordi economico-commerciali e tecnico-militari stretti con i Paesi che si affacciano nel bacino: Siria, Egitto, e anche Libia, Turchia, Grecia.

Negli ultimi tempi la strategia espansionistica della Russia si è mostrata in maniera più evidente, puntando ben oltre il mantenimento delle basi siriane di Tartus (navale) e Humaymin (aerea), e il consolidamento della sua presenza nella Libia gestita dal feldmaresciallo Khalifa Haftar, che si serve della protezione degli uomini della Wagner, per mantenere il potere nella Cirenaica. Gli obiettivi dello zar sembrano aver trovato, finora, pochi ostacoli nella scivolosa situazione del Corno d'Africa e questo gli ha consentito di iniziare la costruzione di una base navale a Port Sudan, lungo l'asse del Mar Rosso. Qualcosa che non sembra andare molto a genio agli Usa che stanno lavorando per contrastare l'operazione.

LA BASE

L'accordo tra Russia e Sudan prevede l'istituzione di un "centro di supporto logistico". La marina russa potrà tenere fino a quattro navi alla volta, comprese quelle a propulsione nucleare. E la base sarà presidiata da un massimo di 300 addetti tra militari e civili. Ma l'accordo potrà essere ratificato solo in una situazione di stabilità del Paese, cosa che in questo momento è molto lontana dal realizzarsi. Putin, intanto, continua ad alimentare l'instabilità di quei territori e tiene sulla graticola l'Europa con i flussi migratori. Il decollo della base di Port Sudan, poi, avrebbe un forte effetto simbolico perché andrebbe a rafforzare quel fenomeno a cui si è assistito anche in sede di votazione delle Nazioni Unite sulla guerra in Ucraina: 40 Paesi, di cui circa 20 africani su un totale di 180, si sono astenuti o hanno votato contro le risoluzioni di condanna alla Russia.

Confermano gli 007 che «il ridimensionamento della presenza militare occidentale ha aperto nuovi spazi alla Russia. Gli obiettivi strategici di Mosca, ancor più dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, sono molteplici: assicurare la propria influenza nel Mediterraneo e nel Continente africano; esercitare autorità politica sui Governi africani, anche in ottica di sostegno nei consessi Onu/internazionali; controllare aree rilevanti per gli interessi di sicurezza dei Paesi europei, potenzialmente influenzando snodi essenziali delle rotte dei traffici illeciti». Per l'intelligence, «queste dinamiche di cambiamento si sono rivelate evidenti in Africa Occidentale, soprattutto nella fascia saheliana, area cerniera tra Libia e Golfo di Guinea e tassello fondamentale per il mantenimento della stabilità di Africa Occidentale e sponda Sud del Mediterraneo». Inoltre, «la fragilità istituzionale diffusa di quei Paesi ha alimentato un susseguirsi di colpi di Stato e l'affermazione di nuove classi dirigenti spregiudicate, intente a scardinare i meccanismi di collaborazione e cooperazione sviluppati nel tempo con i tradizionali partner occidentali. Un vero e proprio cambio di paradigma che, specie sulla scia di crescenti sentimenti antioccidentali e di condizioni di sicurezza insufficienti, ha registrato la rimodulazione dei dispositivi di assistenza militare operanti in loco (fine dell'Operazione francese Barkhane, ridispiegamento della Task Force Takuba e riduzione degli effettivi della Missione Onu Minusma in Mali)».

Cristiana Mangani

NELLE MIRE DI PUTIN LA COSTRUZIONE DI UNA BASE NAVALE A PORT SUDAN L'ACCORDO GIÀ SIGLATO DEVE ESSERE RATIFICATO

GLI 007: «ALIMENTATI NUMEROSI COLPI DI STATO PER SCARDINARE I RAPPORTI DI COLLABORAZIONE CON I PARTNER OCCIDENTALI»

Il ruolo degli Stati Uniti

L'intervista Guido Crosetto

«Gli Usa sblocchino i fondi l'Europa si gioca il futuro»

▶Il ministro della Difesa: al vertice Nato porteremo l'emergenza Mediterraneo

▶«Mosca usa i migranti per destabilizzare È strano che Washington non lo capisca»

Per il governo è un pensiero fisso. Guido Crosetto, ministro della Difesa, lancia un appello agli Stati Uniti e al Fondo monetario internazionale: se la Tunisia di Kais Saied finisce in default, non rischia solo l'Europa ma «l'intero Occidente».

Ministro, nonostante la missione Ue la strada per sbloccare il prestito del Fmi a Tunisi resta in salita. Esiste un piano b per salvare il Paese dalla bancarotta?

«Deve esistere un piano b, c e d. Non dobbiamo sclerotizzarci su una sola soluzione ma cercare di raggiungere l'obiettivo. O l'Europa aiuta la Tunisia e l'Africa a crescere o non avrà futuro».

Temete un boom di partenze dalle coste tunisine?

«La posta in gioco è più alta. L'Europa non può preoccuparsi solo dell'escalation di sbarchi, deve pensare al destino di un continente che tra quindici, vent'anni avrà due miliardi e mezzo di abitanti. Se non agisce, lascerà l'Africa sotto l'influenza di Russia e Cina, che vogliono sfruttarla proprio come i colonialisti europei un secolo fa».

Convincerete gli Stati Uniti che l'implosione sociale tunisina è un problema di sicurezza che riguarda anche loro?

«È strano doverglielo far capire, certe cose non andrebbero spiegate. La mancanza di aiuto dell'Occidente non solo mette la Tunisia in difficoltà, la consegna in mano a potenze che vorrebbero usarla per mettere in crisi l'Occidente tra qualche anno».

La Russia può usare l'immigrazione africana come un'arma contro l'Europa?

«In via indiretta sì. È presente in Africa con soldati e mercenari, come la Wagner, che sono riusciti a infiltrarsi nei governi di diversi Paesi, penso al caso recente del Sudan. Mettono una parte contro l'altra, creano percorsi di instabilità che costringono all'immigrazione centinaia di migliaia di persone».

Manca un mese al vertice della Nato a Vilnius. L'Italia accenderà i riflettori sui pericoli dal fianco Sud e i rischi di un'immigrazione incontrollata?

«La Nato ha le sue priorità strategiche. In Africa la prima preoccupazione è la destabilizzazione del Sahel attraverso il terrorismo e l'infiltrazione di potenze straniere nelle istituzioni di questi Paesi. L'immigrazione clandestina controllata dalle organizzazioni criminali è una derivata secondaria, un campanello d'allarme di cui noi cogliamo la potenziale gravità perché siamo la nazione più vicina».

A proposito di allarmi, perché sono intervenute le forze speciali italiane per liberare la nave turca al largo di Sorrento? Era necessario?

«La presenza a bordo di una nave mercantile di personale armato, che non risponde alle disposizioni dell'equipaggio, costituisce sempre una potenziale grave minaccia all'equipaggio, comportando un immediato intervento delle autorità per il ripristino delle condizioni di sicurezza necessarie al prosieguo della navigazione. Il battaglione San Marco ha agito seguendo il protocollo».

Ha anticipato che serve una revisione delle forze armate italiane. Di cosa si tratta?

«Non solo italiane. È necessario un ripensamento della missione e delle regole di ingaggio delle nostre forze armate. Fino in anni recenti erano strutturate come forze da utilizzare in operazioni di pace, oggi possono essere chiamate sempre più a ricoprire il ruolo di forze speciali».

Parliamo di Ucraina. L'invio di aerei è sul tavolo? C'è un limite al sostegno militare italiano?

«Non è mai stato sul tavolo. L'Italia è e resta al fianco della resistenza ucraina contro l'aggressione russa. Ovviamente coltiviamo ogni giorno la speranza che la guerra finisca e che questi aiuti non siano più necessari».

Userete i fondi del Pnrr per acquistare munizioni?

«Abbiamo detto no fin da subito, il Pnrr ha un'altra missione. Da mesi spieghiamo che sarebbe molto più serio escludere dal nuovo Patto di stabilità le spese di investimento della Difesa».

Una richiesta che a Bruxelles divide. Avete colto un'apertura della Germania dalla recente visita a Roma del cancelliere Scholz?

«Crediamo che non sia nell'interesse di nessun Paese europeo difendere vincoli e regole immaginate quindici anni fa a discapito delle costruzioni sociali europee che ora rischiano di essere distrutte. La crisi ha investito tutti i Paesi europei prima con la pandemia, ora con la guerra, l'inflazione e la perdita di potere di acquisto delle famiglie sono un problema comune. Il debito non serve a scialare o finanziare bonus assurdi, ma a sostenere sanità, università, le fasce più deboli».

Sulla riforma del Patto farete asse con la Francia lasciando da parte l'acredine degli ultimi mesi?

«Mi auguro di sì. Aggiungo però che c'è stata acredine solo da parte francese e in particolare da alcuni ministri. L'Italia non ha mai risposto agli schiaffi e ha dato prova di serietà e pazienza. La calma è la virtù dei forti».

Oggi saranno a Roma gli ispettori della Commissione per il Pnrr. Il governo sembra lamentare un accanimento dell'Ue sul Recovery italiano che prima non esisteva. È così?

«Non so se c'è un accanimento, so di certo che l'Italia non è cambiata in peggio. Il percorso delle riforme chieste dal Pnrr non è rallentato, Draghi non avrebbe fatto di più. Il problema del Pnrr può essere un altro».

Ovvero?

«La capacità del sistema Paese di assorbirlo, di trasformare le cifre del piano in lavori pubblici, camion, betoniere, impianti edili, ore di ingegneria e lavoro di operai. Rispetteremo la scadenza di agosto, ma faremo anche in modo che ai finanziamenti corrispondano progetti reali e realizzabili».

I ritardi sono colpa della burocrazia?

«La burocrazia è una parte della soluzione ed anche del problema. È lo scheletro del Paese, e senza lo scheletro un organismo non si muove. Poi ci sono anche funzionari, una piccola minoranza, che per ragioni ideologiche sperano che il Pnrr fallisca».

L'Italia sta "ricattando" l'Europa sul Mes?

«Ma no! In Ue tutti i Paesi trattano, e trattare significa anche tenersi in mano carte che interessano altri».

Manca un anno alle elezioni europee. È vero che si candida?

«No. La carica di parlamentare europea è incompatibile con quella di governo. Ho preso un impegno e lo manterrò».

Siete sicuri che l'asse tra popolari e conservatori abbia i numeri per vincere?

«I numeri ci sono, questa intesa è esiziale per l'Europa. Abbiamo l'occasione di cambiare l'Ue, guarirla da un approccio ideologico alla Timmermans con cui stiamo regalando il futuro dell'industria europea a potenze straniere e rivali».

Forza Italia e il Ppe hanno chiuso alla Lega di Matteo Salvini. Voi?

«Sono convinto che lo schema di coalizione portato avanti in Italia debba valere anche in Europa. La Lega di Salvini è una forza europea, a mio parere simile alla Csu tedesca. Deve essere dentro».

E lasciare Le Pen?

«Questa è una scelta politica che spetta solo a Salvini».

Riforme: andrete avanti sul premierato anche a costo di affrontare il referendum?

«Credo che sulle riforme costituzionali si debba cercare il massimo consenso possibile. Ma è un impegno che abbiamo preso con il Paese e porteremo avanti».

L'autonomia differenziata rischia di creare disuguaglianze?

«Sono convinto che i soldi vadano spesi da chi li spende meglio e solitamente sono comuni e regioni. Ci sono sfide per il futuro però, la tecnologia, la scuola, l'energia e la difesa stessa, per cui perfino l'Italia da sola non basta. Pensare di affidarle alle sole Regioni è una follia».

Francesco Bechis

Guido Crosetto è il ministro della Difesa italiana. Deputato, è stato tra i fondatori di FdI

A BRUXELLES NASCERÀ LA MAGGIORANZA PPE-CONSERVATORI SALVINI DEVE FARNE PARTE, DECIDA LUI SE LASCIARE LA LE PEN

IL PROBLEMA DEL PNRR NON SONO MELONI O FITTO, MA L'ECCESSO DI BUROCRAZIA DRAGHI? NON AVREBBE FATTO PIÙ DI NOI

La missione americana di Tajani porterà a Blinken il dossier Africa

IL VIAGGIO

ROMA Quattro giorni in America. È iniziata ieri la missione a Washington Dc del vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, finirà mercoledì. Agenda fitta che partirà da un incontro con il segretario di Stato americano Antony Blinken.

L'AGENDA

Tra i dossier sul tavolo c'è ancora una volta la crisi finanziaria della Tunisia. Insieme ai timori italiani per un'escalation di partenze dal Paese nordafricano questa estate. Ma soprattutto il prestito da 1,9 miliardi di euro del Fondo monetario internazionale destinato a Tunisi e ancora congelato. A Washington Tajani porterà una proposta italiana. Ovvero dividere in due tranche il finanziamento del Fondo monetario: una da erogare subito al governo di Kais Saied, l'altra solo in un secondo momento, condizionata al pacchetto di riforme che l'Fmi ha chiesto a Tunisi.

Tajani ne discuterà con la direttrice del fondo Kristalina Georgieva nel tentativo di aprire uno spiraglio nelle trattative, finora assai faticose, con il governo tunisino. Nei mesi scorsi il titolare della Farnesina ha avuto più colloqui con Blinken sul dossier Tunisia.

LA PROPOSTA ITALIANA: DIVIDERE IN DUE TRANCHE IL FINANZIAMENTO DEL FMI A SAIED PER EROGARNE UNA SUBITO

VICEPREMIER Antonio Tajani, ministro degli esteri

Ma questa missione assume un valore diverso perché arriva all'indomani della visita a Tunisi di Giorgia Meloni, Ursula von der Leyen e Mark Rutte. Il confronto con l'Fmi, ha ammesso Tajani alla vigilia, «sarà complicato». Resta però la convinzione che l'Italia possa ricoprire il ruolo di «garante» del Paese dirimpettaio di fronte al primo azionista del fondo, gli Stati Uniti.

GLI ALTRI DOSSIER

Non solo Tunisia però. L'agenda americana di Tajani si spinge oltre, ad esempio alla preparazione del prossimo G7 che vedrà l'Italia subentrare al Giappone come presidente. Tra gli incontri in programma un bilaterale con la segretaria al Commercio americana Katherine Tai. Un'occasione per parlare di scambi bilaterali - gli Usa sono il terzo mercato per l'export italiano che lo scorso anno è cresciuto del 12,7 per cento - e magari toccare il tema spinoso degli aiuti di Stato alle imprese approvati dall'amministrazione Biden con l'Inflation reduction act (Ira).

Ci sarà spazio però anche per la politica a tutto tondo. Nella capitale Tajani ha infatti in agenda una serie di incontri con alcuni dei vertici del Partito repubblicano. Utili a tessere la tela del fronte conservatore americano ed europeo in vista delle elezioni europee del 2024. Fra questi lo speaker della Camera Kevin McCarthy, reduce da una visita a Roma a Palazzo Chigi, insieme a lui i presidenti della Commissione Esteri di Camera e Senato Michael McCaul e Bob Menendez.

F.B.

Via al domicilio digitale Multe, cartelle e avvisi solo all'indirizzo Pec

▶Da luglio le Pa obbligate a verificare se è stato fornito un recapito certificato

▶Niente più raccomandate cartacee per i cittadini che hanno fatto la scelta

L'INNOVAZIONE

ROMA Arriva l'indice nazionale dei domicili digitali. Si chiama Inad ed è una sorta di "pagine gialle" delle email: tutti i cittadini (e non solo i professionisti per cui la norma era già in vigore) potranno registrare il proprio domicilio digitale, associato a un indirizzo Pec, dove ricevere tutte le comunicazioni ufficiali da parte della Pubblica amministrazione, relative per esempio a rimborsi fiscali e detrazioni d'imposta, accertamenti e multe. Risultato? Dal 6 luglio prossimo, quando l'indice sarà consultabile, le Pa prima di inviare una raccomandata dovranno verificare preventivamente se il cittadino abbia indicato un recapito certificato su Inad. E in tal caso la comunicazione con valore legale dovrà essere inviata digitalmente all'indirizzo indicato. «Si tratta di un canale semplice e immediato per ricevere le comunicazioni ufficiali da parte della Pa, con un risparmio significativo di tempi e costi», ha sottolineato il sottosegretario con delega all'innovazione tecnologica, Alessio Butti. E ancora. «Il domicilio digitale, insieme alla piattaforma notifiche digitali degli atti pubblici, ci consentirà di compiere un passo avanti fondamentale per la digitalizzazione del Paese e la semplificazione» ha aggiunto il sottosegretario.

LE NOTIFICHE

L'indice nazionale dei domicili digitale, previsto dal piano triennale per l'informatica nella Pa varato alla fine del 2017, è frutto della collaborazione tra Agid, il Dipartimento per la trasformazione digitale della presidenza del Consiglio e Infocamere, la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale, che ha realizzato la piattaforma. Il registro Inad sarà anche un canale per le notifiche legali effettuate direttamente dagli avvocati (le cosiddette notifiche in proprio). Le notificazioni telematiche degli avvocati costituiscono un obbligo introdotto dalla riforma Cartabia. Oltre ai cittadini, potranno eleggere il proprio domicilio digitale i professionisti che svolgono una professione non organizzata in ordini, albi o collegi. Lo stesso potranno fare gli enti di diritto privato non tenuti all'iscrizione all'Ini-Pec, sarebbe a dire il registro che raccoglie tutti gli indirizzi Pec delle aziende e dei professionisti presenti sul territorio nazionale. Iscriversi all'Inad è semplice e gratuito: i cittadini, utilizzando Spid, Cie o Cns, potranno collegarsi al sito (www.domiciliodigitale.gov.it) e seguire la procedura indicata per l'elezione del proprio domicilio digitale. Bastano pochi minuti. Il domicilio digitale eletto sarà attivo entro l'una di notte del giorno successivo alla richiesta. In qualsiasi momento gli utenti potranno anche cambiare l'indirizzo Pec precedentemente indicato, oppure cancellarlo del tutto, sempre senza sostenere costi. Nell'indice - come accennato - sono già presenti provvisoriamente gli oltre 2,3 milioni di indirizzi Pec dei professionisti: sono stati trasferiti in automatico dal registro Ini-Pec all'Inad. Ora i professionisti hanno 30 giorni di tempo per confermare il proprio domicilio digitale o indicare un altro indirizzo Pec diverso da quello professionale, nel caso in cui vogliano tenere distinto l'ambito professionale da quello personale. Insomma: niente più carta, zero costi, massima tempestività e la comodità di ricevere tutto al proprio indirizzo Pec. Ecco perché l'Inad rappresenta una svolta importante.

NEL NUOVO REGISTRO CONFLUIRANNO IN AUTOMATICO I DATI DEI PROFESSIONISTI, CHE GIÀ USAVANO IL CANALE TELEMATICO

Le pubbliche amministrazioni, i gestori di pubblico servizio e i soggetti privati aventi diritto potranno verificare la presenza del domicilio digitale del cittadino sia in modo puntuale, attraverso singole consultazioni, sia massivamente, sfruttando apposite interfacce applicative (già disponibili) rese fruibili mediante la Piattaforma digitale nazionale dati. L'Inad consente infatti di effettuare delle estrazioni multiple di domicili digitali relativi a elenchi di codici fiscali forniti dalle Pa, tramite delle interfacce di servizio informatiche (Api), sempre a titolo gratuito. Digitalizzando e sostituendo interamente la raccomandata, gli enti risparmieranno sui costi cartacei e di invio e anche l'ambiente beneficerà del minor uso di carta.

Francesco Bisozzi

Aziende pubbliche

Gara da 3,3 miliardi per l'energia

Consip ha bandito una nuova gara per la fornitura di energia elettrica alle Pa per un totale - compresi gli eventuali incrementi contrattuali - di oltre 18 Terawattora (TWh). La convenzione «Energia elettrica ed. 21», spiega una nota, è suddivisa in 16 lotti geografici più il lotto «Italia», per un valore stimato a base d'asta di 3,3 miliardi di euro. Il lotto «Italia» - riservato alle Pa con diversi «punti di prelievo» dislocati sul territorio e consumi rilevanti - consentirà di gestire la fornitura con un unico contratto, tramite un singolo interlocutore dedicato. La convenzione, che avrà una durata di 12 mesi, offre alle Pa la fornitura di energia elettrica a prezzo variabile con corrispettivi aggiornati mensilmente in base ai prezzi rilevati nella borsa elettrica italiana.

Ritiro della patente a vita e Rc per i monopattini: il nuovo codice della strada

▶Pronte le nuove regole: in arrivo la stretta sulla sosta selvaggia e per chi guida ubriaco

▶Cambia il regime dei punti per la patente segnali più chiari per la rete degli autovelox

IL PIANO

ROMA Dalla safety car per rallentare il traffico in caso di incidente alla stretta sulla sosta selvaggia dei monopattini che avranno tutti un codice identificativo e l'assicurazione, mentre gli utenti dovranno indossare il casco obbligatorio. E ancora: corsi di formazione ad hoc dedicati agli studenti per la guida sicura e sanzioni durissime per chi si mette in viaggio drogato o ubriaco. In arrivo poi un kit unico per le polizia stradale in grado di scoprire subito chi ha alzato il gomito o chi ha usato sostanze stupefacenti. Il nuovo Codice della strada è sulla rampa di lancio. Voluto dal ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini ha l'obiettivo dichiarato di fermare la tragica strage di ragazzi sulle strade italiane.

I TEMPI

La modifica del Codice avverrà con un disegno di legge che verrà presentato entro la prossima settimana in Parlamento. Lo scopo è quello di chiudere rapidamente la discussione e varare in fretta le nuove regole.

Ma quali sono le principali novità in arrivo? Il leader della Lega ha anticipato che sarà introdotta una sorta di "ergastolo" della patente, che prevede il ritiro del documento a vita in caso di infrazioni gravi, come ad esempio l'aver causato incidenti sotto l'effetto di sostanze o in stato di ebbrezza. Si tratta di una misura limite che riguarderà violazioni ripetute.

In arrivo - come già accade in altri Paesi europei - anche l'alcolock per chi ha guidato in stato di ebbrezza, un dispositivo che blocca l'auto se il tasso alcolemico è superiore a zero. Dal ministero precisano che lo strumento sarà obbligatorio per coloro che sono stati condannati per aver guidato sotto l'effetto di alcol. Insomma, non dovrà essere applicato su ogni vettura.

La legge conterrà poi un pacchetto di norme specifiche dedicate alla micromobilità: casco obbligatorio e contrassegno identificativo per i monopattini oltre all'assicurazione. Per questi veicoli verranno introdotte sanzioni pesanti per la sosta selvaggia su strisce o spazi per disabili e per la guida contromano.

IL DISPOSITIVO

Ci sarà un dispositivo che blocca i monopattini in sharing se si spostano in aree extra-urbane. Come accennato su strade e autostrade - è scritto sempre nel testo - saranno introdotte della safety car a disposizione della polizia locale per controllare la velocità delle auto e gestire così le criticità e gli incidenti nelle aree interessate.

Cambierà il regime dei punti per la patente. Visto che l'effetto deterrente si è molto affievolito negli ultimi tempi e considerando che il 98 per cento dei patentati ad oggi ha 20 punti, è in vista una stretta per scoraggiare i comportamenti fuori norma. In altre parole, verrà reso molto più facile perdere punti, appesantendo le attuali sanzioni.

Il governo, accanto alle campagne informative, ha anche intenzione di aggiungere dei crediti formativi legati alla frequenza di corsi di sicurezza stradale per gli studenti delle superiori o al primo anno di università.

Saranno portate a 12, a fronte delle 10 attuali, le ore minime di guida necessarie per conseguire il documento di circolazione proprio per aumentare l'esperienza sulle strade.

Gli autovelox e i relativi segnali che ne indicano la dislocazione saranno uniformati a livello nazionale. L'obiettivo è evitare eventuali contestazioni quando il dispositivo non è visibile o è mal segnalato. È prevista infatti una nuova segnaletica che dovrà indicare in maniera evidente non soltanto la presenza dell'autovelox, ma anche il limite di velocità da rispettare nel tratto sorvegliato. Cambiano anche i quiz per l'esame, che conterranno domande sui sistemi Adas, i dispositivi per la guida assistita, una tecnologia che dal 2024 sarà obbligatoria su tutte le nuove vetture. Il testo batte molto sulla necessità di formare i futuri guidatori per prevenire comportamenti difformi dalle regole e aumentare la consapevolezza dei rischi legati alle infrazioni.

Stretta in arrivo anche per la sosta selvaggia, compresa quella dei monopattini e dei ciclomotori, con multe più salate per chi parcheggia in doppia fila, sui marciapiedi o nei posti riservati ai disabili senza averne il diritto.

Umberto Mancini

I punti chiave

Casco e targa obbligatori

1 I monopattini che circolano sulle strade dovranno avere un codice identificativo, anche casco e assicurazione saranno obbligatori

Inasprite le sanzioni

2 Cambierà il regime dei punti per la patente. Visto che l'effetto deterrente si è affievolito, è in arrivo un inasprimento delle sanzioni

Parcheggi: multe salate

3 Multe più salate per chi parcheggia in sosta vietata, nelle aree per i disabili o in doppia fila, compresi ciclomotori e monopattini

IL DISPOSITIVO ALCOLOCK CHE FERMA LA VETTURA SARÀ OBBLIGATORIO PER CHI È STATO CONDANNATO

Benzina e diesel

AUTO Incentivi in vista

Nuovi incentivi per auto più ecologiche

LA STRATEGIA

ROMA In arrivo nuovi incentivi per acquistare auto a benzina e diesel a basse emissioni, Euro 4 o meglio Euro 5. Potrebbero scattare dopo l'estate. Al piano sta lavorando il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, assieme al collega al ministero dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. L'idea sarà discussa in via preliminare al tavolo di confronto permanente con tutti gli attori del settore auto che si aprirà il prossimo 19 giugno. In campo c'è un tesoretto da almeno 390 milioni, che vengono dalle risorse finora non spese per la rottamazione dei vecchi veicoli inquinanti e per l'acquisto di modelli ibridi o 100% elettrici. A oggi infatti, dei 425 milioni messi a disposizione dal governo nel 2023 per comprare auto elettriche e ibride, ne sono stati usati circa 34. Alla fine dello scorso anno, invece, per il solo elettrico erano rimasti inutilizzati 127 milioni. Contemporaneamente i 150 milioni di fondi per l'acquisto di auto a basse emissioni sono andati a ruba.

LA RIMODULAZIONE

Una rimodulazione degli incentivi, insomma, è necessaria, come spiegato dallo stesso Urso in un question time alla Camera. L'obiettivo prioritario è «svecchiare il parco auto» e ridurre le emissioni inquinanti, ma prendendo atto della realtà: chi ha un'auto Euro 0, 1, 2 o 3 e non l'ha cambiata finora, nonostante domeniche ecologiche e Ztl varie, «non ha i soldi per permettersi un veicolo 100% green». E allora meglio comprare una nuova auto a benzina, purché meno dannosa per l'ambiente, che restare con il vecchio veicolo. D'altronde su circa 40 milioni di auto in Italia, più del 25%, 11 milioni di veicoli, sono altamente inquinanti. La vera «priorità ambientale», come ha spiegato il ministro Urso, è quindi rottamare il prima possibile questa grande massa di veicoli vecchi, in ogni modo possibile. E in campo non ci sono solo i 390 milioni ancora inutilizzati. Da qui al 2026, infatti, il governo stanzierà tutto circa 2 miliardi per l'acquisto di veicoli a bassa emissione. Nel frattempo migliorano i numeri delle vendite di auto in Italia. A maggio si è registrata una nuova accelerazione, con una crescita del 23,1% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Si tratta del quinto aumento consecutivo da gennaio.

Giacomo Andreoli

LO SCONTRO

Italia Viva, i big in rivolta: «Renzi non decida da solo»

▶Bonetti e Marattin criticano la scelta dell'ex premier di Paita coordinatrice

▶Dietro allo scontro i malumori nel partito per la rottura con Calenda

ROMA Non lo chiamano in causa direttamente. Eppure è proprio lui che finisce nel mirino: Matteo Renzi. Accusato, di fatto, di decidere in solitudine, senza consultare né la base né il gruppo dirigente. Volano stracci dentro Italia viva, all'indomani dell'assemblea nazionale di Napoli con cui la creatura dell'ex premier puntava a ripartire da capo, dopo l'addio al progetto di partito unico del Terzo polo con i calendiani di Azione. Ed è una rivolta che fa rumore almeno per due motivi. Un po' perché finora, dentro Iv, nessuno aveva mai messo in dubbio l'operato del leader. Un po' perché a farlo – a mezzo Twitter – sono due pezzi da novanta della compagine renziana: il responsabile economico Luigi Marattin e l'ex ministra della Famiglia Elena Bonetti. Infuriati per la nomina di Raffaella Paita, già capogruppo al Senato, a «nuova coordinatrice nazionale» di Iv.

L'AFFONDO

La decisione, lamentano i due deputati, è stata comunicata «dal Presidente» (Renzi) soltanto «alla fine dell'Assemblea, quando non era più possibile intervenire» nella discussione. Invece Bonetti e Marattin avrebbero preferito fosse ratificata dai militanti «all'interno di una competizione libera e democratica». «Si è creata una situazione strana», osservano i due esponenti renziani: «Gli iscritti di Iv sono considerati meritevoli di poter scegliere i coordinatori locali, ma non quello nazionale». Un ruolo, affondano, «ora non presente nello statuto» che invece è stato attribuito «senza possibilità di discussione né informazione preventiva». La richiesta, ora, è quella di sottoporre la nomina a un voto in autunno, in concomitanza coi congressi locali. E anche se entrambi specificano che «non è nostra intenzione fare neanche polemica o mostrare segni di sfiducia» verso «Lella» (Paita), la polemica affiora eccome.

LA SCELTA DEL LEADER CONTESTATA

Matteo Renzi (foto a sinistra) all'assemblea di Iv ha annunciato la nomina di Raffaella Paita (a fianco, foto in alto) a coordinatrice nazionale del partito. La scelta è stata contestata dall'ex ministra Elena Bonetti (foto in basso) e da Luigi Marattin: la decisione - dicono - è stata presa senza discussione e annunciata quando non si poteva più intervenire

LA REPLICA DEI RENZIANI: IN ASSEMBLEA NESSUNA CRITICA ARRABBIATI PERCHÉ VOLEVANO QUEL POSTO

Anche perché dallo stato maggiore di Iv rispondono per le rime, gettando altra benzina sul fuoco. «Stupisce – recita una nota del partito – che si faccia un'assemblea per lunghe ore e due autorevoli dirigenti nazionali non intervengano nel merito di un dibattito». E ancora: «Meglio fare proposte o critiche durante l'assemblea che aprire discussioni il giorno dopo su Twitter». Perché che Renzi avrebbe nominato Paita coordinatrice, sostengono fonti vicine all'ex premier, si sapeva eccome. L'ira di Bonetti e Marattin, semmai, sarebbe dovuta al fatto che entrambi «volevano quel posto». E poi quello di Paita sarebbe un incarico organizzativo, non politico: la nomina insomma «rientra nei poteri di Renzi». Tanto più che gli stessi criteri, secondo i piani alti di Iv, sarebbero stati seguiti «quando è toccato a Ettore Rosato e Teresa Bellanova, ma anche quando Bonetti è stata nominata vicepresidente della Federazione per il Terzo polo: qualcuno – è la stoccata – ha mai votato per quell'incarico?».

Replica piccato Marattin: «Se si sceglie di nominare una figura apicale non prevista dallo statuto, come un coordinatore, vanno coinvolti gli iscritti: altrimenti l'unica legittimazione è quella di Matteo».

CLIMA TESO

Il clima, insomma, tra i renziani non era mai stato tanto teso. E il motivo, secondo i rumors, sarebbe da cercare anche negli strascichi lasciati dalla rottura con Calenda. Con Bonetti e Marattin nelle vesti di "pontieri" che si sarebbero sentiti ben presto «messi da parte» dai vertici di Iv, convinti invece che la strada del partito unico fosse ormai preclusa. Un peso, pare, l'avrebbe avuto anche lo scenario di creare un gruppo autonomo di Iv al Senato – a cui i due si sarebbero opposti – dopo il passaggio dal Pd alle file renziane di Enrico Borghi. E proprio Borghi viene indicato come papabile nuovo capogruppo a Palazzo Madama, nel caso in cui Paita lasciasse per dedicarsi interamente al nuovo incarico. Intanto, per il momento, tutti escludono che i dei due big in rivolta abbandoneranno il partito: «Non è quello lo scopo – chiude categorico Marattin – Semmai bisogna creare una casa comune di Renew in vista delle Europee». Altri non sono così netti. E se l'obiettivo si dimostrasse irraggiungibile, suggeriscono, e la prospettiva di una separazione con Calenda si allargasse anche ai gruppi parlamentari, allora, chissà.

Andrea Bulleri

PER I DUE "DISSIDENTI" VANNO COINVOLTI GLI ISCRITTI IPOTESI BORGHI NUOVO CAPOGRUPPO AL SENATO

Il campo largo di Schlein dialogo da Calenda a De Luca Gelo Conte: non vedo svolte

IL PUNTO

ROMA Calenda apre a Schlein. La segretaria dem ricambia e, a sua volta, incontra il presidente campano De Luca, ma vede allontanarsi il M5s di Giuseppe Conte.

È questa, in sintesi, la giornata di ieri vista dalle opposizioni (Italia viva esclusa). Ieri la segretaria dem era a Napoli per l'assemblea conclusiva di Articolo 1, che ha deciso di sciogliersi e rientrare nel Partito democratico. «C'è una novità, nella nuova situazione alla quale abbiamo dato un contributo» ha dichiarato dal palco Pier Luigi Bersani, aggiungendo: «In libertà e da semplice iscritto ci sarò anche io».

«È difficile parlare, dopo l'emozione di ascoltare quello che è stato il mio segretario», ha replicato Schlein che, dopo l'assemblea, ha incontrato Vincenzo De Luca in campo neutro, un hotel vicino la stazione centrale di Napoli. Un primo passo dopo mesi di tensione. Un incontro voluto da Schlein di «circa un'ora», definito «cordiale» e «franco», viene reso noto al termine.

Due i temi: la situazione del Pd campano (commissariato, rispetto al quale De Luca avrebbe chiesto scadenze precise per un congresso) e, in secondo luogo, lo spettro dell'autonomia con la necessità anche di sbloccare i finanziamenti del Fondo di coesione.

Non si sarebbe parlato, invece, del terzo mandato di De Luca: il presidente campano - riferiscono fonti a lui vicine - sa di avere dalla sua un pacchetto di voti significativo (nell'unica regione del sud in mano al centrosinistra, oltre alla Puglia di Michele Emiliano) e, soprattutto, il tempo. Le ultime elezioni regionali erano slittate per il Covid e le prossime sono previste per marzo 2026, per evitare sovrapposizioni con il periodo natalizio del 2025, quando si fa anche la legge di bilancio. E in tre anni, sottolineano sempre fonti vicine al presidente campano, può succedere di tutto.

LE POLEMICHE PASSATE

L'incontro tra Schlein e De Luca è arrivato dopo mesi di polemiche: prima quella sui «cacicchi» e «capibastone» e poi contro il terzo mandato, fino all'esclusione di Piero De Luca dalla carica di vice-capogruppo del Pd alla Camera, con coda polemica del padre («Non c'è nulla di più volgare dei radical-chic senza chic»).

Prove di disgelo anticipate sabato da Matteo Renzi, anche lui a Napoli ma per il congresso nazionale di Italia viva. «La mia previsione è che De Luca resterà nel Pd», aveva azzardato l'ex premier, immaginando l'apertura di «una discussione dialettica con Schlein. Però non credo che lascerà il suo partito».

Ieri però la segretaria dem è sembrata aprire anche a Carlo Calenda, questa volta con uno scambio social. Il leader di Azione, via Twitter, ha sollecitato la segretaria dem a discutere insieme su «cose concrete» e in particolare su «Retribuzione Minima Contrattuale» e «Impresa 4.0 ampliata ad energia e ambiente e sostenuta da finanziamenti Pnrr». Presto è arrivato il "like" di Schlein.

«Non è un'apertura al Pd», hanno messo però in chiaro da Azione, ma «la constatazione che al di là delle diversità (come per il termovalorizzatore a Roma) su alcuni temi ci si può sedere attorno a un tavolo». Il tweet di Calenda arriva peraltro dopo vari «no comment» del suo partito in risposta all'invito rivolto sabato da Renzi di creare una lista Renew alle elezioni europee del 2024. «Nessun legame però tra i due fatti», assicurano ancora da Azione.

IL RITORNO DI BERSANI NEL PD DOPO LA FINE DI ARTICOLO 1: «QUI DA SEMPLICE ISCRITTO»

RITROVARSI
Pier Luigi Bersani (segretario dem dal 2009 al 2013) e la sua "erede" Elly Schlein all'assemblea conclusiva di Articolo 1 all'ex Whirlpool di Napoli. Bersani, in polemica con l'allora linea politica del Pd e il suo leader Matteo Renzi, decise con Speranza e D'Alema di fondare un nuovo soggetto politico

LE STOCCATE DI CONTE

Infine, il capitolo Conte. Ieri, dal palco della masseria di Bruno Vespa, l'ex premier prima ha teso una mano: «Con Schlein vedo maggiore determinazione nel Pd verso il salario minimo legale» e uno smarcamento «dal Pd renziano del Jobs Act». Ma - ritirando metaforicamente indietro la mano - ha poi aggiunto: «Sulla guerra non ci siamo, non vedo svolte». Il leader M5s ha rifiutato l'etichetta di "putiniano" e provato a intestarsi la leadership dell'opposizione chiedendo di insistere «sui negoziati di pace, coinvolgendo la Cina, il Vaticano e inevitabilmente la Russia di Putin, non alle condizioni decise o imposte da Zelensky, in nome del rischio di un conflitto mondiale e nucleare».

Conte - che ha invitato Schlein alla sua manifestazione per la pace di sabato prossimo - è conscio di toccare un nervo scoperto per i dem, come dimostrano, da ultimo, le polemiche sul neo vice-capogruppo Pd alla Camera Paolo Ciani, contrario all'invio di armi a Kiev.

IL LEADER M5S PUNTA A INTESTARSI IL FRONTE PACIFISTA. FISSATA ALLE 15.30 LA DIREZIONE DEM NELLA CAPITALE

Non a caso, Schlein ha scelto di temporeggiare: «Ci sentiremo con il M5S e coordineremo le nostre iniziative». In serata, invece, la segretaria dem ha annunciato «una mobilitazione nel Paese» sul lavoro minimo. «Lo dico al M5s, al Terzo polo ed Alleanza Verdi-Sinistra. Mettiamo insieme sanità, attuazione del Pnrr e lavoro, le cose su cui possiamo fare battaglie comuni». Chissà che la questione delle alleanze non sia al centro della direzione Pd di oggi a Roma.

Luca Pulejo

Scozia, ex premier arrestata «Spariti fondi del partito»

▶Nicola Sturgeon è stata rilasciata dopo poche ore in attesa di ulteriori indagini

▶Giallo su 700mila euro per il referendum La leader indipendentista: «Io, innocente»

LO SCANDALO

LONDRA Un altro arresto scuote la leadership del Partito Nazionale Scozzese, che è tuttora al governo del Paese. Questa volta si tratta dell'ex primo ministro, Nicola Sturgeon, che aveva rassegnato le dimissioni lo scorso 15 febbraio dopo otto anni alla guida della Scozia, due mandati che l'hanno resa il premier in carica più longevo nella storia del Paese, e del partito. La comunicazione alla stampa è arrivata ieri, nel primo pomeriggio, quando la polizia ha annunciato che «una donna di 52 anni» era stata «arrestata in relazione a un'indagine in corso sui finanziamenti al Partito Nazionale Scozzese». Ma dopo l'interrogatorio, durato circa 7 ore, il rilascio. A confermarlo ci ha pensato lo Scottish National Party (Snp), che ha sottolineato la motivazione, ovvero il legame con l'indagine chiamata «Operazione Branchform», aggiungendo che «Nicola ha detto costantemente che avrebbe cooperato con l'indagine e continuerà a farlo».

LE INDAGINI

Per quanto scioccante, vista la brillante carriera della prima premier donna del Paese, che ha guidato la Scozia durante il Covid spesso in disaccordo con Westminster e che è diventata il simbolo della lotta contro Londra negli sforzi per un secondo referendum indipendentista, l'arresto di Sturgeon era atteso, anche se non si sapeva quando sarebbe avvenuto. Dalle sue dimissioni, infatti, la situazione è precipitata: in aprile le forze dell'ordine hanno arrestato il marito Peter Murrell, allora presidente del partito, e lo hanno interrogato per undici ore, al termine delle quali è stato rilasciato senza capi d'accusa. In quell'occasione, era stata perquisita anche la casa della coppia di Glasgow e un camper di lusso del valore di circa 110.000 sterline era stato sequestrato fuori dall'abitazione della madre di Murrell a Dunfermline. Stessa sorte era toccata, due settimane dopo, al tesoriere dell'Snp Colin Beattie, che al momento dell'arresto di Murrell, aveva scritto il Times, si trovava in vacanza in Toscana. Anche lui era stato rilasciato senza essere incriminato. E ora, dopo i primi due, è arrivato il turno della terza firmataria dei conti del partito. L'indagine della polizia chiamata «Operazione Branchform» si concentra da oltre due anni sul destino - ancora incerto - di quasi 700mila euro di donazioni fatte al partito da attivisti per l'indipendenza. La polizia scozzese ha avviato la sua indagine due anni fa in seguito ad alcune denunce relative a oltre 600mila sterline donate all'Snp dagli attivisti per una futura campagna referendaria sull'indipendenza. Considerato che nelle tasche del partito, a fine 2019, erano rimaste poco meno di 97.000 sterline in banca e un patrimonio netto totale di circa 272.000 sterline, la polizia sta cercando di capire che ne è stato del resto del denaro. Il destino dei tre arrestati illustri è ancora incerto: ai sensi del Criminal Justice Act 2016, infatti, la polizia può rilasciare un sospettato per ulteriori indagini, ma questo può essere nuovamente arrestato in un secondo momento.

SOTTO ACCUSA Nicola Sturgeon, ex primo ministro ed ex leader del Partito Nazionale Scozzese

LE DIMISSIONI

Le dimissioni di Sturgeon, lo scorso febbraio, erano arrivate come un fulmine a ciel sereno. All'epoca aveva dichiarato di sapere «nella mia testa e nel mio cuore» che quello fosse il momento giusto per andarsene, ma successivamente all'arresto del marito, si era trovata costretta a negare che la decisione fosse invece stata influenzata dalle indagini in corso. Un portavoce dell'Snp ha voluto sottolineare che il partito non commenterà l'arresto relativo a «un'indagine in corso della polizia» ma è indubbio il fatto che questo ultimo avvenimento rappresenti un'ulteriore battuta d'arresto per i separatisti. L'ex leader, subito dopo essere stata rilasciata senza ipotesi di reato, ha scritto su Twitter: «Sono innocente». Il successore della Sturgeon Humza Yousaf ha, fin dalla sua nomina, cercato di traghettare il partito oltre gli scandali. Uno sforzo arduo soprattutto ora: il presidente dei conservatori scozzesi Craig Hoy ha affermato che l'Snp è stato «avvolto dall'oscurità e dal caos» e ha invitato Yousaf a sospendere Sturgeon dal partito. Il laburista scozzese Ian Murray ha descritto gli sviluppi come «profondamente preoccupanti». E mentre il partito fa i conti con le faide interne e le indagini della polizia, l'obiettivo di un secondo referendum per l'indipendenza già formalmente negato da Londra, oltre che ampiamente osteggiato dai Tory al potere, diventa sempre più lontano.

Chiara Bruschi

L'SNP TRAVOLTO DELL'INCHIESTA SULLE FINANZE: «NEL CAOS» E L'IPOTESI SEPARATISTA OSTEGGIATA DA LONDRA È SEMPRE PIÙ LONTANA

Altra diga fatta saltare ma avanzano gli ucraini

LA GUERRA

KIEV Su almeno tre piccoli villaggi del Donetsk è tornata a sventolare la bandiera giallo-blu dell'Ucraina mentre i russi avrebbero fatto saltare un'altra diga a Zaporizhzhia.

I villaggi riconquistati sarebbero l'insediamento di Blagodatnoye, poi quelli di Neskuchne e Makarovka, tutti difficili persino da trovare su Google per calcolare la profondità nelle linee russe. Nel 474mo giorno di guerra diventano così i primi risultati simbolici ma anche tangibili, della controffensiva che già da 4 giorni è sotto i riflettori del mondo intero. E che i russi non «riusciranno a fermare», hanno ribadito le forze ucraine dopo la notizia che il nemico ha fatto saltare un'altra diga sul fiume Mokry Yaly, nella regione di Zaporizhzhia, causando inondazioni su entrambe le sponde. Un'altra operazione che però «non influisce sulle operazioni offensive in direzione di Tavriyske, nell'oblast di Kherson», hanno precisato da Kiev. Nel Donbass e, più a sud, nella regione di Zaporizhzhia, si combatte duramente e il terreno viene guadagnato lentamente e a costi molto alti, a detta degli osservatori, ma si spinge in almeno quattro direttrici, compresa una manovra a tenaglia che cerca di stringere, metro dopo metro, la città martire di Bakhmut.

FALLITO ATTACCO

Mosca dal canto suo rivendica di aver distrutto sei barche-drone che la scorsa notte avrebbero cercato di attaccare una delle navi da guerra russe nel Mar Nero, la "Priazovye", che con altre unità stava «monitorando la situazione sulle rotte degli oleodotti TurkStream e Blue Stream» a 300 chilometri da Sebastopoli e rende noto che due droni sono caduti nella regione di Kaluga, a sud di Mosca, sempre di notte. Per contrastare la propaganda di Kiev, il ministro alla Difesa, Serghei Shoigu ha consegnato medaglie a soldati russi per aver "distrutto i carri armati forniti dall'Occidente», in particolare i panzer Leopard e i corazzati Usa Bradley. Ma il leader dei mercenari Prigozhin è tornato ad attaccare Shoigu - «È un incapace» - ribadendo che i suoi miliziani non firmeranno alcun contratto che li leghi direttamente all'esercito regolare russo.

Nel Kherson l'acqua putrida delle inondazioni continua a ritirarsi. Ma in un bombardamento russo che ha centrato dei barchini usati dai soccorritori per evacuare i civili, 3 persone sono rimaste uccise e 13 ferite.

Pane di manioca, frutta e bende ai piedi così la 13enne Lesly ha salvato i fratellini

SOPRAVVISSUTI

ROMA Il nono piano del reparto pediatrico dell'ospedale militare di Bogotà, in Colombia, trabocca di amore, calore e giocattoli. È qui che Lesly Jacobombaire Mucutuy, 13 anni, i fratelli Soleiny Jacobombaire, 9 anni, Tien Ranoque, 4 anni, e Cristin Ranoque, appena un anno, vengono curati e coccolati dai medici. Nello schianto del Cessna 206 su cui volavano hanno perso la mamma Magdalena, loro si sono salvati e hanno vagato per quaranta giorni nella foresta amazzonica. I «figli della boscaglia», come li chiama il nonno Fidencio Valencia, sono sopravvissuti mangiando la farina di manioca che era a bordo dell'aereo precipitato e rovistando tra i pacchi di soccorso lanciati dagli elicotteri di ricerca. Ma si sono nutriti anche di «semi, frutti, radici e piante che hanno identificato come commestibili grazie alla loro educazione nella giungla», afferma Luis Acosta, rappresentante dell'Organizzazione nazionale indigena della Colombia.

I quattro bambini appartengono alla comunità Huitoto e proprio questo li ha salvati: «Sono cresciuti nella foresta, sanno cosa mangiare e cosa no, hanno imparato a muoversi in un terreno impenetrabile. Un allenamento alla sopravvivenza appreso fin da piccoli come un gioco e che li ha preparati ad affrontare questa situazione estrema», racconta al canale di notizie Caracol la zia Damarys Mucutuy.

SALVI **In alto i piccoli indios ritrovati vivi. A sinistra la più piccola, di un anno, accudita dai militari delle forze speciali colombiane**

I "FIGLI DELLA FORESTA" SI SONO SALVATI GRAZIE ALLE CONOSCENZE APPRESE FIN DA PICCOLI APPARTENGONO ALLA COMUNITÀ HUITOTO

A prendersi cura dei fratelli è stata Lesly, che con Soleiny e Tien si è lasciata guidare dalle «conoscenze ancestrali» trasmesse dalla nonna Fatima Valencia. Hanno improvvisato bende per proteggersi i piedi e costruito capanne di fortuna per ripararsi dalle piogge, tenendo insieme i rami con gli elastici per i capelli. Il loro percorso era disseminato di tanti piccoli indizi: resti di frutti, le impronte dei piedini, un paio di forbici viola, un biberon, un pezzettino di metallo, rincuorando i soccorritori che hanno inviato dal cielo kit per resistere contenenti, tra l'altro, fischietti per segnalare la loro presenza. La foresta è talmente impenetrabile che non si vede a 20 metri di distanza, i rumori della pioggia e degli animali confondono. Ma i bambini «erano infusi di forza spirituale», dice Acosta, sono stati risparmiati dall'attacco dei giaguari, dal pungiglione velenoso degli scorpioni, dal contatto con le piante urticanti.

L'ALLEANZA

Il primo a rintracciarli è stato Wilson, pastore belga che ha fiutato le tracce dei piccoli e li ha protetti, mentre i perlustratori del luogo, profondi conoscitori della foresta e delle sue insidie, hanno orientato le forze speciali quando Gps e bussole impazzivano, allontanando tapiri e altri animali selvaggi. Più di 80 volontari provenienti dai territori indigeni dei dipartimenti di Caquetá, Putumayo, Meta e Amazonas si sono aggiunti a un centinaio di soldati per l'«Operazione Speranza» ed è stata un'unione di forze insolita. In molti territori della Colombia gruppi armati illegali soverchiano le popolazioni indigene, che proteggono le loro terre con armi rudimentali, e anche tra queste ultime e le forze armate i rapporti sono tesi. Il salvataggio dei bambini ha portato a una tregua e ora i fratellini, martoriati dalle punture di insetti e con i piedi feriti, sono al sicuro. «Lesly ci ha sorriso, ci ha abbracciato e parla del cane Wilson - raccontano dall'ospedale - Tien si annoia a letto, vuole uscire e passeggiare. Soleiny ricorda tutto e Cristin è meravigliosa. Di quel viaggio nella foresta le è rimasto un orecchino al lobo».

Claudia Guasco

La casa in fiamme Giovane veneziana muore a Bruxelles

▶Anna Tuzzato, 29 anni, di Fiesso d'Artico è rimasta intrappolata al terzo piano. La sorella Maria: «Il fuoco non ha dato scampo»

LA TRAGEDIA

VENEZIA I blocchi fanale delle auto parcheggiate davanti al numero 62 di rue Aviateur Thieffry, a Etterbeek - piccolo comune alle porte di Bruxelles, in Belgio - sono in parte squagliati. Testimoni muti, assieme al nero sulla palazzina e ai vetri scoppiati delle finestre a terra, della tragedia di sabato notte. Quando qualche minuto prima delle 5 una forte esplosione ha fatto da apripista all'incendio che si è mangiato la casa a tre piani dove viveva Anna Tuzzato, 29 anni, originaria di Fiesso d'Artico (Venezia) che in quelle fiamme è morta. Illeso il suo coinquilino, un coetaneo piemontese, originario di Asti.

I vicini di casa, svegliati dal botto, raccontano di aver sentito le sue urla, di averla sentita gridare «*help me, please*». Ma quando i vigili del fuoco sono arrivati nell'appartamento, per la ventinovenne non c'era già nulla da fare. Hanno provato a rianimarla sul marciapiede di fronte alla casa nella quale viveva da due anni, senza riuscirci. La notizia della sua morte - che ha molti punti di contatto con la tragedia di Gloria e Marco e dell'incendio della Grenfell Tower - è arrivata a Fiesso d'Artico nella tarda mattinata di sabato.

Ed è stata un macigno.

Il parroco ne ha anche accennato in chiesa e il sindaco ha proclamato lutto cittadino. Ieri i genitori di Anna, Giancarlo e Venturina, la sorella Maria e la primogenita Chiara sono volati in Belgio «per essere il più vicini possibili» ha detto Maria, prima di imbarcarsi. Con loro anche la zia di Anna, Cristina (sorella della mamma), e la cugina Giulia.

POCHI MINUTI

Nel pomeriggio la famiglia Tuzzato è stata ricevuta negli uffici della polizia di Etterbeek. Sono stati gli agenti a raccontare loro quanto ricostruito fino a questo momento. «L'incendio è stato di violenza inaudita, parola dell'ufficiale - racconta ancora Maria al termine dell'incontro - e nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, la rapidità è stata tale da non lasciare scampo». A uccidere Anna - che a Bruxelles lavorava come responsabile delle comunicazioni per Ifoam, un'organizzazione internazionale che racchiude diversi gruppi che si occupano di agricoltura biologica nell'Europa - sarebbe stato il fumo che ha saturato le stanze della casa a tre piani e non le fiamme, arrivate dopo. Anna è rimasta intrappolata al terzo piano del suo appartamento e non ha potuto fare nulla se non attendere. Gli stessi vigili del fuoco di Etterbeek - come mostra un video dell'intervento pubblicato sulla loro pagina Facebook - per molti minuti non sono riusciti a entrare in casa, combattendo con le fiamme dall'esterno.

L'INNESCO

Su quale sia stata la causa dell'incendio, c'è il massimo silenzio da parte degli inquirenti. Alla famiglia della ventinovenne è stato detto che prima di sbilanciarsi serve attendere la relazione completa dei pompieri, che in queste ore sono tornati al 62 di rue Aviateur Thieffry per i sopralluoghi e i rilievi. Sembra, però, che l'incendio sia partito dal locale cucina della casa, al piano terra del palazzo, e sia propagato anche per la massiccia presenza di legno.

Altre certezze arriveranno oggi, quando, salvo imprevisti, verrà effettuata l'autopsia sul corpo della ventinovenne di Fiesso d'Artico. «Dopodiché - spiega ancora la sorella Maria - noi saremo messi in contatto con un'agenzia di pompe funebri e nel giro di pochi giorni ci è stato assicurato che la salma potrà essere rimpatriata».

29 ANNI Anna Tuzzato, originaria della Riviera del Brenta, stava costruendo il suo futuro a Bruxelles. Abitava a Etterbeek, comune dell'hinterland della capitale belga

LA FAMIGLIA È VOLATA IN BELGIO E ATTENDE L'AUTOPSIA «CI HANNO ASSICURATO CHE PRESTO POTREMO RIMPATRIARE LA SALMA»

LE REAZIONI

«È una notizia che ci riempie di tristezza. Per un'assurda fatalità il Veneto perde una giovane che si stava impegnando per rendere migliore il mondo. Un pensiero e un abbraccio alla sua famiglia, e una preghiera per

«Era impegnata nel sociale la sua lotta per l'ambiente»

▶Gli studi a Padova e Bologna, l'Erasmus e il servizio civile. Poi il posto in una Ong

▶«La più piccola ma la più intraprendente di noi tre. Amava tantissimo il suo lavoro»

lei», ha commentato il presidente del Veneto, Luca Zaia.

A ruota Federica Onori, capogruppo M5S in Commissione Esteri alla Camera: «Auspico si faccia presto luce sulle dinamiche del rogo ed esprimo profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia».

Nicola Munaro

COME MARCO E GLORIA
Una casetta che brucia e una giovane imprigionata all'interno. La tragica fine di Anna Tuzzato ricorda il dramma di Gloria Trevisan e Marco Gottardi (in alto), morti nel 2017 a Londra nel rogo della Grenfell Tower, che fece 72 vittime.

PROCLAMATO IL LUTTO CITTADINO NEL PAESE RIVIERASCO. IL CORDOGLIO DI ZAIA: «UNA NOTIZIA CHE CI RIEMPIE DI TRISTEZZA»

IL RITRATTO

VENEZIA Cittadina del mondo e d'Europa.

A rileggerla la vita di Anna Tuzzato, la ventinovenne originaria di Fiesso d'Artico che da due anni viveva in un comune alla periferia di Bruxelles per lavoro, è la vita di chi non ha mai considerato i confini.

«Impegnata nel sociale, decisa a lottare in nome dell'ambiente da rispettare e del quale era così appassionata. E pur essendo la sorella più piccola in realtà era la più impavida e intraprendente di noi tre. Non si è mai fatta fermare da nulla». Maria, la sorella che ieri è volata in Belgio con tutta la famiglia, la descrive così, lasciando trasparire uno spirito che nell'Europa credeva.

LA CARRIERA

Bruxelles, tappa di Erasmus durante l'università, era diventato un punto d'arrivo per Anna Tuzzato. Ci era tornata due anni fa, a studi conclusi, per vivere e lavorare in una Ong, la Ifoam (Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica), impegnata nel mondo delle coltivazioni ecosostenibili. Un progetto che l'aveva appassionata tanto da farle vincere le resistenze date dallo stare lontano dalla sua famiglia: «Era sociale e socievole - continua Maria - contentissima della sua vita lì a Bruxelles, dov'era ritornata. Certo, le pesava stare lontano dalla sua famiglia ma era veramente dentro a quello che faceva».

La carriera di Anna, dopo le superiori, inizia con l'iscrizione alla facoltà di Comunicazione dell'Università di Padova. È, quella, la prima porta con vista sull'Europa che le si apre davanti. Il lasciapassare è il bando per il progetto Erasmus: Anna sceglie Bruxelles e la sua candidatura viene premiata. Parte per la capitale del Belgio, uno degli epicentri dell'Unione, e la sua vita cambia.

Chiusa la triennale al Bo, decide di approfondire gli studi iscrivendosi a Bologna per ottenere la laurea specialistica. E a Bologna si trasferisce. Anche l'Alma Mater, nelle sue offerte, mette sul piatto un'esperienza all'estero che Anna coglie al volo. Altra candidatura, altra vittoria e altro aereo. La direzione, questa volta, è verso la Spagna, Barcellona.

IL SERVIZIO CIVILE

Anna torna, conclude gli studi, si laurea ma la chiamata verso l'impegno sociale non si sazia spingendola verso il servizio civile volontario: terza esperienza in pochi anni, a Cipro, per sei mesi. È il volano. Sull'isola Anna trova la domanda della vita, la risposta la cerca di nuovo a Bruxelles dove va a vivere e dove lavora nel campo delle Organizzazioni non governative. Lì dove batte il cuore dell'Europa. Lascia Fiesso d'Artico e si trasferisce nella capitale del Belgio. La casa scelta è quella in rue Aviateur Thieffry: appartamento su tre piani condiviso con un altro ragazzo italiano, originario di Asti e salvo per miracolo nel rogo che si è portato via quella ventinovenne veneziana che credeva nell'Europa.

SOGNI INFRANTI

Un destino tragico che Anna Tuzzato condivide con altri veneti che hanno scelto l'Europa per portare il proprio tassello nel mondo e che lontano da casa sono morti.

La storia di Anna richiama quella degli architetti Gloria Trevisan, 27 anni di Camposampiero, in provincia di Padova, architetto, e il suo collega e coetaneo Marco Gottardi, di San Stino di Livenza, nel veneziano, finiti nell'elenco delle 72 vittime causate dal rogo della Grenfell Tower a Londra.

Ma a condividere quel destino di speranze interrotte anche Valeria Solesin, la studentessa veneziana unica vittima italiana dell'attentato terroristico al Bataclan di Parigi la sera del 13 novembre 2015.

N. Mun.

«È l'avidità a provocare queste tragedie, bastava un sensore o una sirena»

IL PRECEDENTE

SAN STINO DI LIVENZA (VENEZIA) «È l'avidità a generare queste tragedie».

Non usa mezzi termini nella sua pacatezza Giannino Gottardi, il papà di Marco che con la fidanzata Gloria è deceduto nel rogo della Grenfell Tower di Londra. Nel sesto anniversario della tragedia che costò la vita a 72 persone nella capitale inglese, il papà del sanstinese Marco con la moglie Daniela si sta preparando per una serie di eventi per commemorare il figlio con la fidanzata e allo stesso tempo a denunciare l'ennesimo incendio costato la vita a un'altra ragazza veneziana.

SICUREZZA

«Nel nostro piccolo stiamo facendo di tutto per sollevare il problema di questi incendi - spiega Giannino Gottardi – è accaduto di nuovo. Quando ho saputo della tragedia in cui ha perso la vita la giovane di Fiesso d'Artico mi sono sentito nuovamente ferito. Mi sono chiesto come sia possibile morire per un incendio al terzo piano. Qualcosa evidentemente non ha funzionato e se penso che un sensore o una sirena avrebbe permesso alla ventinovenne veneziana di salvarsi sono convinto che nella casa in cui viveva non c'erano dotazioni di sicurezza. Questa altra tragedia ci fa riflettere su quante siano le situazioni di vero pericolo nonostante le norme e le sicurezza previste. Viviamo in una parte del mondo che si ritiene progredita, dove si crede ci sia il benessere ma non può essere così. Altrimenti Marco e Gloria con le altre 69 persone e ora Anna sarebbero con i loro cari. Succede a Londra, Bruxelles ed è successo anche a Milano la scorsa estate dove un rogo ha distrutto il grattacielo di via Antonini. Solo il caso ha permesso che non ci fossero delle vittime perché l'incendio è scoppiato verso le 17.30 di un 29 agosto quando in molti non erano a casa. È l'avidità a provocare tutto questo».

Con la fondazione Grenfellove Marco e Gloria, Giannino e la moglie Daniela cercano di aiutare gli studenti che come i due ragazzi sognavano un futuro e allo stesso tempo commemorare i loro cari. «L'incendio di Bruxelles è una sconfitta - ribadisce ancora a Giannino Gottardi - Sin dai primi giorni dopo la tragedia, abbiamo manifestato l'intenzione di fare qualcosa per ricordare i due ragazzi, che potesse dare un qualche senso a questa immensa tragedia. La torre di Londra, da simbolo di morte, doveva diventare simbolo di vita e di speranza. Da qui l'idea della fondazione. Con questa nuova tragedia ci sentiamo sconfitti».

LONDRA Il rogo della Grenfell

L'ACCUSA DEL PADRE DI MARCO GOTTARDI DECEDUTO A LONDRA CON LA FIDANZATA SEI ANNI FA NELLA GRENFELL TOWER

IL MEMORIAL

Intanto Giannino e Daniela ieri sera hanno partecipato in paese al terzo torneo di calcio in memoria del figlio che per anni aveva giocato nella squadra locale. «Mercoledì saremo a Londra - conclude Giannino Gottardi - per il sesto anniversario dell'incendio della Grenfell Tower. Parteciperemo a una funzione religiosa e poi alla camminata religiosa che le varie associazioni organizzano ogni 14 del mese». Al fianco dei coniugi Gottardi ci sarà anche Emanuela Diserò, la mamma di Gloria: dall'Istituto italiano della cultura, in piazza Belgrave, ricorderanno i loro figli.

Marco Corazza

Dalla Nigeria a Padova donna salvata dalla tratta

▶Giovane costretta a prostituirsi per pagare il viaggio dalla Libia, fra stupri e gravidanze

▶Grazie al progetto Navigare della Regione ottiene dal Tribunale lo status di rifugiata

LA STORIA

VENEZIA A segnare la sua vita sono state due sorelle che si chiamano Blessing e Miracle. Ma queste "madame" per lei non hanno avuto né benedizioni né miracoli: solo minacce, sopraffazione, violenze. Una giovane nigeriana è stata costretta a prostituirsi per anni, prima in Libia e poi a Padova, fra stupri e gravidanze, per saldare il debito contratto con un viaggio della speranza diventato un'odissea di terrore, finché è stata salvata dal programma Navigare della Regione e ha ottenuto dal Tribunale di Venezia il riconoscimento dello status di rifugiata.

IL RACCONTO

Rilanciato dal progetto Melting Pot, il decreto della Sezione specializzata in materia di immigrazione riepiloga la vicenda ambientata nell'Ondo State, una delle aree maggiormente interessate dalla tratta delle donne. Secondo il racconto della 31enne, ricostruito dai giudici al netto delle bugie dette «con l'intento di coprire i nomi e le persone delle quali era ancora effettivamente succube», l'antefatto è una situazione di disagio e povertà. Forzata dalla zia alla convivenza con un anziano, dal quale ha due figli e che in seguito muore, la ragazza conosce una certa Blessing, che le propone di raggiungere la sorella Miracle in Italia per lavorare, la sottopone a un giuramento rituale e si offre di pagarle l'espatrio.

È l'inizio di un lungo incubo attraverso la Libia: la donna viene costretta a prostituirsi in una "connection house", violentata a Tripoli dal suo sfruttatore e rapita a Suprata da un gruppo dei criminali Asma Boys, che a loro volta la sottopongono a violenze e vessazioni, finché finisce a lavorare nella fattoria di un uomo che abusa di lei e la mette incinta. La nigeriana arriva a Padova nella primavera del 2017, ma viene ben presto contattata da Blessing al telefono e da Miracle alla stazione, apprendendo che il suo debito non è più di 3.000 bensì di 30.000 euro, che deve saldare vendendo il proprio corpo. La giovane si rifiuta, ma viene picchiata e violentata da alcuni uomini mandati dalla "madame". Dallo stupro nasce una bimba, però lei deve continuare ad obbedire, date le minacce anche nei confronti dei figli e della madre rimasti in patria.

IL RICORSO

A marzo del 2021 continuano le intimidazioni da parte di Miracle, ma nel frattempo avviene il miracolo: la donna incontra gli operatori del progetto Nave, all'epoca coordinato dal Comune di Venezia e successivamente diventato Navigare sotto l'egida della Regione Veneto, il quale le garantisce casa, lavoro, assistenza sanitaria e legale. La 31enne presenta domanda di protezione internazionale, che tuttavia viene respinta dalla Commissione territoriale di Padova, a cause di alcune contraddizioni nella narrazione dei fatti. A quel punto scatta il ricorso con il patrocinio dell'avvocato Eva Vigato, in collaborazione con la collega Lucia Carrara. Anche il Tribunale di Venezia reputa «parzialmente inattendibile il racconto proposto», ma precisa che le incongruenze non devono sorprendere in storie come questa. Puntualizzano i giudici Maddalena Bassi, Lisa Castagna e Alice Zorzi: «Momento cruciale al fine di riconoscere adeguata protezione alle vittime di tratta è quello della loro identificazione. Si tratta di un procedimento che a volte può rilevarsi complesso e talvolta molto lungo a causa della frequente resistenza delle vittime stesse – per timore, pudore, scarsa fiducia nelle autorità – di raccontare in tutto o in parte i fatti di cui sono state loro malgrado protagoniste». Così le viene riconosciuto lo status di rifugiata, per «la persecuzione relativa al sesso», in quanto donna che rischia di subire soprusi.

Angela Pederiva

I GIUDICI: «LE VITTIME HANNO TIMORE, PUDORE E SCARSA FIDUCIA NELLE AUTORITÀ, COSÌ I PROCEDIMENTI SONO MOLTO LUNGHI»

Napoli L'addio alla 29enne uccisa al settimo mese di gravidanza: «Una martire»

FOLLA AI FUNERALI L'uscita del feretro dalla chiesa di Santa Lucia e, nel tondo, la folla con i palloncini bianchi e le magliette dedicate a Giulia e Thiago (ANSA)

Palloncini bianchi per Giulia e Thiago

SANT'ANTIMO (NAPOLI) All'uscita del feretro dalla chiesa, fra gli applausi sono stati liberati in cielo i palloncini bianchi, per Giulia Tramontano e per il suo Thiago. Folla e commozione ieri a Sant'Antimo: «Giulia può essere indicata come una testimone, una martire», ha detto monsignor Angelo Spinillo, vescovo di Aversa, che presiedeva i funerali della 29enne, uccisa al settimo mese di gravidanza dal compagno Alessandro Impagniatiello. Prima di raggiungere il cimitero, la bara è stata portata in corteo fin sotto l'abitazione dove la giovane donna viveva prima del trasferimento a Senago.

Frasi sessiste durante la lezione ai magistrati bufera sul prof del Bo

IL CASO

PADOVA Da anni all'Università di Padova è conosciuto come uno stimato professore a contratto nell'ambito del corso di Contenzioso dell'Unione europea. Ma durante una lezione alla Scuola superiore di magistratura a Scandicci, in provincia di Firenze, Daniele Paolo Domenicucci si è lasciato andare a frasi dall'inequivocabile contenuto sessista: apprezzamenti espliciti scritti in mail private che però, inavvertitamente, sono state lasciate visibili sullo schermo condiviso con tutti i partecipanti al ciclo dedicato ai magistrati ordinari in tirocinio. Per quelle espressioni inopportune, il docente si è scusato, ma la sua collaborazione è stata sospesa.

SCHERMO CONDIVISO

Diventato di pubblico dominio ieri, il caso è scoppiato martedì scorso, quando i giovani magistrati stavano assistendo alla relazione da remoto di due referendari della Corte di giustizia europea, collegati via computer dal Lussemburgo. Nel video circolato in queste ore, gli allievi appaiono piuttosto distratti, tanto che diversi di loro compulsano il cellulare. A quel punto i due relatori si scambiano via email alcuni messaggi sul comportamento dei corsisti, giudicato ineducato, ma poi scivolano in affermazioni assai poco professionali. «Sono dei maleducati, però almeno c'è f...», scrive in particolare Domenicucci. Evidentemente né lui né il collega si accorgono che lo schermo è in modalità condivisa, per cui quelle parole finiscono sotto gli occhi di tutti i venti studenti presenti nella classe. Alla fine della lezione, il docente ringrazia comunque i corsisti: «Spero di avervi dato elementi utili per il vostro futuro e vi auguro il meglio per la vostra carriera». A quel punto prende la parola una giovane magistrata: «Forse non si è accorto che aveva lo schermo condiviso. Abbiamo letto le mail di alto livello che vi siete scambiati: noi non so che magistrati saremo, però voi oggi non avete fatto una bella figura». Il professore si dice desolato, prova a scusarsi, si definisce «un perfetto idiota». Poi aggiunge: «È una grandissima gaffe, io non penso queste cose e chiedo venia per una ironia machista che non mi appartiene», aggiunge.

Fin qui ciò che si vede nel filmato. Quello che è successo dopo, è la sospensione della collaborazione con i due relatori, decisa dalla Scuola superiore di magistratura: «I due coordinatori dei gruppi di lavoro hanno scambiato tra loro messaggi profondamente inopportuni ed offensivi verso alcune delle magistrate presenti in aula».

COMMETTE LA GAFFE IN COLLEGAMENTO CON LA SCUOLA DI SCANDICCI, POI SI SCUSA MA PERDE IL POSTO DA RELATORE

Cavo sulla strada, muore motociclista

▶Il dramma sulla Treviso Mare: corda vola sulla carreggiata mentre infuria il maltempo e si attorciglia al collo del centauro

▶Imprenditore perde la vita strangolato: inutile ogni soccorso L'incidente a 400 metri dal luogo dello scontro fatale di venerdì

LA TRAGEDIA

RONCADE (TREVISO) Stava tornando a casa sotto il diluvio in sella alla sua Harley-Davidson, una delle sue passioni. Mancava poco più di un chilometro quando, senza nemmeno accorgersene, è stato agganciato da un cavo in plastica, di quelli utilizzati per legare le balle di fieno, che gli si è attorcigliato attorno al collo fino a strangolarlo. Una morte assurda quella di Gastone Feltrin, 64 anni, titolare assieme a Renato Masarin della Feltrin+Masarin di via Pralongo a Monastier, azienda che da 30 anni sviluppa, ingegnerizza e produce componenti metallici collaborando con le principali realtà industriali del mondo dell'arredo e del design, come ad esempio Arper, Kartell, Kastel ed Estel. La scena straziante è accaduta sotto gli occhi atterriti di un'automobilista che seguiva la Harley di Feltrin (anche la vettura è stata danneggiata dal cavo), e che ha subito lanciato l'allarme. Ma per l'uomo, all'arrivo dei soccorsi, non c'era già più nulla da fare.

L'INCIDENTE

L'incidente si è verificato poco dopo le 18, proprio mentre impazzava il maltempo che ha colpito ieri la provincia di Treviso. Il cavo è spuntato all'improvviso all'altezza del ristorante Perché, in via Mezza Brusca, attraversando la Treviso Mare e infilandosi anche in via San Rocco, dalla parte opposta dell'arteria che conduce a Monastier. Feltrin arrivava da Silea e aveva superato da appena 400 metri il punto in cui, all'una di notte di venerdì, si è verificato il tremendo schianto tra un'auto e un furgone in cui sono morte tre persone: Valeria Orsoni, 24enne di Castelfranco Veneto, Ludovico Brunello, 31enne di San Biagio diCallalta, e Dominga Orsato, 53enne di Asolo. Con la pioggia battente, quel cavo, probabilmente trasportato dalla furia del vento, era di fatto invisibile. Sul perché si trovasse in mezzo alla strada stanno cercando di capirlo gli agenti della Polstrada di Treviso, intervenuti per i rilievi.

LA DISGRAZIA La terribile scena dell'incidente sulla Treviso Mare

IL CASO

Se il cavo impazzito fosse stato agganciato da un'auto con ogni probabilità non sarebbe accaduto nulla. Il destino ha voluto che fosse Feltrin a passare in quel momento, dopo che quell'intreccio di plastica lungo almeno 500 metri si era già attorcigliato sul guardrail sul lato sinistro della Treviso e un lampione. Mentre la Harley-Davidson ha continuato la sua marcia finendo per fermarsi a circa 100 metri dal punto di aggancio, il corpo di Feltrin è rimasto a terra venti metri prima, frenato proprio dalla corda arancione che l'ha avvolto. I sanitari del Suem 118, arrivati in una manciata di minuti dal vicino ospedale Ca' Foncello, hanno solo potuto constatare il decesso del 64enne. Increduli, per la dinamica del sinistro, anche gli agenti della polizia stradale: mai finora in provincia di Treviso si era verificato qualcosa di simile. Una spiegazione al momento non c'è. Non si sa nemmeno da dove sia arrivato. Nel corso dei rilievi il cavo arancione è stato misurato: per circa 150 metri era steso a terra in via Mezza Brusca, per una ventina raggomitolato sul guardrail, per altri 10 metri attraversava la Treviso Mare ed entrava in via San Rocco. E poi verso la moto e la vittima per altri 150 metri, continuando per un altro centinaio. L'incidente ha provocato anche lunghe code in direzione Treviso.

Giuliano Pavan

Paura per Kata sparita a 5 anni Incubo rapimento

IL GIALLO

FIRENZE Ricerche senza sosta a Firenze per trovare la piccola Kataleya. La bimba peruviana di 5 anni è scomparsa sabato pomeriggio da un ex hotel occupato da un centinaio di abusivi, fra cui decine di minori, alla periferia di Firenze, dove vive con la madre e un fratellino. La donna l'ha cercata per ore, anche di notte nelle vie del quartiere, ma poche sono le certezze e molti i timori di un'evoluzione infausta della vicenda. Gli adulti dell'ex Astor l'hanno vista l'ultima volta mentre giocava nel cortile dell'edificio. Le ripetute perquisizioni allo stabile di carabinieri e vigili del fuoco escludono che Kata sia dentro l'immobile.

LE IMMAGINI

La bambina è sparita verso le 15 del 10 giugno. L'inquilina di un alloggio vicino ha parlato alla madre di un bisticcio tra ragazzine, ma di lei non si è saputo più nulla. Una telecamera pubblica l'ha ripresa mentre usciva e rientrava da sola dalla corte. Qualcuno l'ha attirata fuori? Il cancello non è serrato e si apre facilmente. Altre immagini, secondo quanto riferito dai carabinieri, mostrano andirivieni di adulti, tutti occupanti. Ogni ipotesi è valida, spiegano dall'Arma: dall'allontanamento volontario, magari seguendo fuori un altro bambino per giocare, all'intervento di un adulto, ovvero il rapimento. Ieri mattina mamma Kathrina, 26 anni, ha lanciato un appello disperato: «Chiedo che mi aiutiate a cercarla. Sono passate troppe ore e non so niente». La donna ha fatto riferimento a uno screzio con una famiglia «al terzo piano perché facevano troppo rumore» e ha ricordato un'aggressione il 29 maggio, pare per la disputa di un alloggio, in cui un sudamericano è precipitato in strada; per questo fatto avrebbero incolpato suo fratello: «Ma lui non c'entra niente», ha assicurato. La madre ha accusato un malore ed è stata portata in ospedale, dopo che le hanno detto che nuove ispezioni nel palazzo (tre piani sopra un'area di oltre 3.000 metri quadri) hanno dato ancora esito negativo.

I carabinieri hanno schierato le unità specialistiche, dal reparto scientifico ai cani molecolari capaci di fiutare le tracce a chilometri di distanza, a unità cinofile specializzate nel seguire il sangue. La ricerca si estende anche al torrente Mugnone che scorre nel quartiere di San Jacopino. Sono arrivate segnalazioni alle autorità. Qualcuno ha creduto di averla vista in località della provincia. Una conoscente ha parlato di immagini serali vicino a un fast food di Firenze: un video mostrerebbe una bambina con tre adulti, ma l'avvistamento non è considerato attendibile. Un'altra donna ha dichiarato di aver ricevuto una telefonata in spagnolo da un tale che dice di avere la bambina. Viene verificato tutto. Kata è alta 1 metro e 15, ha occhi e capelli castani. Quando è sparita indossava una maglietta bianca a maniche corte, pantaloni di colore viola e scarpe nere.

PERUVIANA La piccola Kataleya

SENZA ESITO A FIRENZE LE INCESSANTI RICERCHE DELLA BAMBINA LA MAMMA: «AIUTATEMI SONO PASSATE ORE E NON SO NIENTE»

Il ministro Sangiuliano: «Ricavato a restauri e poveri»

«Da luglio si paga per il Pantheon, treno Roma-Pompei»

Dall'inizio di luglio si pagherà il biglietto per entrare al Pantheon (foto) e dal 16 si potrà raggiungere Pompei con un treno no-stop da Roma. Sono le novità annunciate dal ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. «Dal 1 luglio si paga il biglietto per l'ingresso al Pantheon, che è il sito museale più visitato in Italia. Con il ricavato dei biglietti riusciremo ad alimentare qualche mensa per i poveri e ad affrontare lavori di ristrutturazione e di rigenerazione del monumento, allestendo anche la parte retrostante come museo», spiega Sangiuliano. In base all'accordo firmato tra Mic e Vicariato di Roma lo scorso 16 marzo, il ticket sarà di 5 euro: il 70% andrà al ministero, il 30% alla diocesi di Roma. Resterà libero l'accesso per le funzioni religiose e gratis l'ingresso per i residenti. Confermate anche le gratuità previste dal decreto ministeriale per i musei statali (come la prima domenica del mese), fino ai 25 anni si pagheranno 2 euro. Quanto al treno Roma-Pompei, «realizzato con le Ferrovie dello Stato, porterà i visitatori direttamente alla stazione ma anche agli scavi».

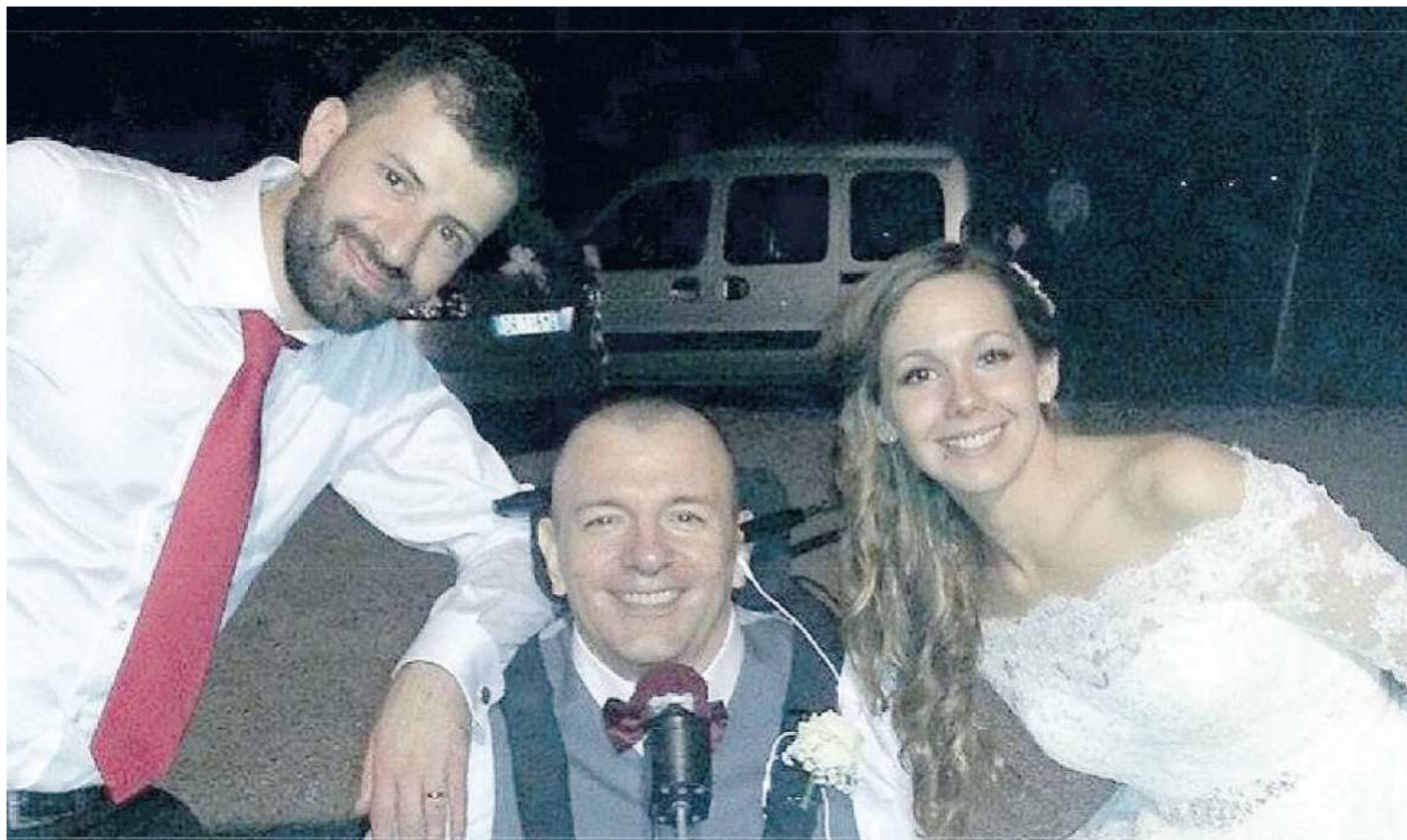
Daniele Furlan è rimasto paralizzato a 38 anni dopo essere stato tamponato da un camion ma non si è dato per vinto: «Non mollo: scrivo libri, gestisco l'azienda vinicola e aiuto la ricerca. Sono fortunato perché ero assicurato e avevo i miei, senza non ce la farei»

«Sono nato due volte e non mi fermo mai»

L'INTERVISTA

Daniele è nato due volte. Lui le chiama la prima e la seconda vita, così festeggia due compleanni. Dice che forse ha passato la linea: «Per un momento, ho avuto quasi l'impressione di arrivare nell'aldilà, ho toccato il limite massimo nel quale uno può spingersi nella vita terrena». Daniele Furlan, 60 anni, nato in Svizzera a Schaffahusen, figlio di immigrati di San Polo di Piave, ha chiuso la prima vita e aperto la seconda nella sera del 29 ottobre 2001. Aveva 38 anni, era in coda sulla Tangenziale di Mestre, all'uscita di Marcon. «Eravamo in tanti fermi, all'improvviso è arrivato un camion velocissimo, l'autista non ha nemmeno tentato una frenata, mi ha tamponato al massimo della velocità e sono stato sbalzato nell'altra corsia. Il camion ha coinvolto una quindicina di mezzi, c'è stato anche un morto e io sono rimasto tetraplegico».

Quando è tornato a casa?
«Dopo 20 giorni di coma, 3 mesi di terapia intensiva, un anno e mezzo di riabilitazione. Ho venduto la mia azienda. Ho venduto la vecchia abitazione, ho un appartamento per la badante perché non posso scaricare tutto il peso sulla mia mamma che io chiamo il "primario" tanto è fondamentale. Ho due badanti che si alternano, mantenersi a casa è difficile e costoso, sono fortunato perché posso permettermelo: avevo un'assicurazione sulla vita!».
Oggi Daniele fa tutto dalla sua sedia a rotelle che è un computer attrezzato, parla e detta al video e al telefono, scrive libri, organizza le associazioni per finanziare la ricerca, dirige la sua azienda vinicola, 1500 bottiglie all'anno vengono donate con un'etichetta particolare "Associazione la Colonna", un'istituzione che raccoglie fondi.

Lei è nato in Svizzera?
«I miei genitori, Umberto e Graziana, uno muratore e l'altra colf, entrambi di San Polo di Piave (Treviso), andavano e tornavano dalla Svizzera per lavoro. Famiglia contadina, figli di mezzadri che con tanti figli dividevano i campi in fazzoletti. Mamma era rientrata 10 mesi prima che nascessi, quando è stata ricoverata le autorità elvetiche hanno fatto i calcoli della gestazione e stabilito che ero stato concepito in Italia e così i miei hanno dovuto pagare le spese d'ospedale. Hanno appena festeggiato i 60 anni di matrimonio. Avevo un mese quando, per le festività natalizie, i miei sono rientrati in Veneto anche per far conoscere il bambino alle famiglie. Fortunatamente papà ha trovato lavoro e ha preso casa a San Biagio di Callalta, sempre in mezzo ai campi, poi ci siamo trasferiti a Ponte di Piave. La mia è stata un'infanzia bella, eravamo bambini quando ancora si poteva giocare nelle strade a correre per i prati».

Ha iniziato presto a lavorare?
«Io e mia sorella Susanna avevamo da ragazzini un compito che, crescendo, è diventato un lavoro vero. Quando frequentavo le superiori, d'estate facevo la stagione nelle fabbriche metalmeccaniche della zona. Dopo il diploma di ragioniere, ho fatto il militare come carabiniere tra Torino e San Donà di Piave. Finita la leva, una delle aziende dove avevo lavorato mi ha assunto, cercavano un tuttofare, da ragioniere a magazziniere. Dopo un anno mi sono ritrovato consocio nell'azienda ed è iniziata la mia avventura imprenditoriale. Facevamo macchine per l'irrigazione di grande dimensione e giravo il mondo. A 21 anni ero già sposato con Valentina che oggi è corrispondente della Rai dagli Stati Uniti, abbiamo un figlio Alessandro di 38 anni che ci ha reso nonni di Maria. È arrivata dopo cinque anni che aspettavano l'adozione, in pieno Covid quando non si poteva viaggiare: ricevettero una telefonata, la bambina aveva 20 giorni, l'hanno subito portata a casa. Per gli altri è l'anno della pandemia, per noi l'anno di Maria».

Poi quel terribile 29 ottobre...

IERI E OGGI Daniele Furlan al matrimonio del figlio Alessandro. Col padre Umberto e la madre Graziana. Da giovane imprenditore in Australia e in giro per raccogliere fondi per la ricerca

«Quella sera ero in coda, non ricordo altro. Ti svegli e capisci immediatamente che sei paralizzato dal collo in giù. Avevo un figlio, ma ero già separato, e ho potuto tenerlo grazie alla mia famiglia, senza non sarei qui nemmeno io. Ho dovuto reinventarmi, dovevo essere assistito 24 ore su 24, se devo grattarmi devo chiamare qualcuno. Oggi o hai possibilità economiche o non riesci, la Regione Veneto eroga al massimo fino a 1000 euro al mese, puoi avere 280 euro di invalidità e 600 di accompagnatoria. Il mio è stato fortunatamente un incidente sul lavoro, "fortunatamente" dico e uso proprio questo avverbio: perché per questo l'Inail mi consente di avere come grande invalido un reddito che mi offre anche la copertura sanitaria. Come si può fare altrimenti? Posso farlo anche per l'assicurazione, sempre fortunatamente. Poi c'è l'aspetto psicologico che ha una valenza notevole: dipendi dagli altri. Ma sono un duro, non mollo, ho una cerchia di amici che mi hanno sostenuto nei momenti difficili e con i quali ci troviamo tre volte all'anno e andiamo a mangiare a Noventa, l'oste non presenta mai il conto, va tutto in beneficenza».

> «HO TOCCATO IL LIMITE MASSIMO NEL QUALE CI SI PUÒ SPINGERE NELLA VITA TERRENA. MA ORA SONO PRONTO A FESTEGGIARE I 60 ANNI CON GLI AMICI»

Ora si prepara per festeggiare i 60 anni nella sua seconda vita?
«Ho festeggiato i miei 40 anni con 150 persone, così pure i 50 anni. A novembre saranno 60 e mi sto preparando. Una svolta è stata quando ho deciso di scrivere il primo libro "Il mio podere", l'ho intitolato così perché quando ho iniziato la mia seconda vita ho ritrovato un po' di sprint nell'ampliare l'azienda agricola di famiglia, abbiamo una decina di ettari di vigneti. Nel libro la prima e la seconda vita si ricongiungono solo nell'ultimo capitolo: avevo paura che il mio passato andasse perso. Con l'incasso di 5000 copie vendute, devoluto alla ricerca, è iniziata la mia attività di volontariato e ho conosciuto "La Colonna, Associazione Lesioni Spinali", che raccoglie fondi per comprare attrezzature e abbattere barriere architettoniche. L'ha fondata Giancarlo Volpato che ha avuto un incidente durante una partita di rugby nel 1993. A Mirano fanno la "Corsa per Gianca" con 600 partecipanti. Ho scritto anche un altro libro, "Disabilamando" su disabilità e sessualità: ma c'è difficoltà a parlarne in pubblico anche da parte dei disabili, è un tema che molte famiglie non affrontano».

Cosa fate come associazioni di volontariato?
«Sono presidente dell'associazione il Melograno con la quale organizziamo eventi di inclusione sociale. Come il presepio vivente nel quale io faccio uno dei re Magi: partecipano 90 figuranti dei quali 15 disabili. Facciamo anche la Via Crucis vivente e sempre con persone con disabilità. Organizziamo convegni, conferenze, corsi di alfabetizzazione digitale. Sono stato anche consigliere comunale a Ponte di Piave. Ci adoperiamo per un progetto sulla sicurezza stradale, come testimonial nelle scuole della provincia trevigiana. Sono stati scelti 8 istituti nei quali siamo andati a fare lezione a sorpresa: metà delle lesioni spinali è causato da incidenti stradali».
Attorno Daniele ha fotografie di due vite: in divisa di carabiniere, tra i canguri in Australia, tra i filari di vite con il padre, con la nipotina in tutù rosa. Le locandine delle manifestazioni: la prossima è prevista per il 1 luglio a Cessalto, "Le Dive", canzoni a tempo di swing e solidarietà per l'accoglienza di donne e minori vittime di violenza presso la Residenza Simonetti di Oderzo.

L'ultima paura?
«Ho avuto il Covid, di venti giorni non ho memoria. Ho avuto problemi respiratori, io dormo con un ventilatore altrimenti avrei apnee notturne. Non ho memoria perché il Covid è brutale, la mancanza di respiro ti rende ancora più fragile. Ma si ricomincia sempre, si ritorna sempre al podere».

Edoardo Pittalis

Fine settimana fra i boschi alla ricerca della vera Cortina: incontri con i “regolieri”, l’apicoltore e le pietanze delle donne ampezzane

TRADIZIONI
Cena, prima colazione, merenda: così il fine settimana al El Brite a Cortina d’Ampezzo

“Genesis Terra” Cene in fienile colazioni in malga

L’INIZIATIVA

Un viaggio alla scoperta della Cortina più vera, della sua essenza di paese di montagna, delle tradizioni secolari legate alla natura, di una cultura alpina viva e lontana anni luce dagli stereotipi caricaturali da cinepanettone. È questo l’obiettivo di “Casa Genesis Terra”, ideato dallo chef Riccardo Gaspari e dalla moglie Ludovica Rubbini, menti e anime del SanBrite e dell’agriturismo El Brite de Larieto, insegne che insieme collezionano ben tre stelle Michelin: un classico macaron e due stelle verdi, riconoscimento riservato ai locali impegnati sul tema della sostenibilità. La manifestazione si svolgerà il prossimo weekend con un’intensa serie di appuntamenti culturali ed enogastronomici.

Si comincerà sabato pomeriggio (17 giugno) con un aperitivo nell’elegante Sanbrite, dove agli ospiti verrà spiegata la filosofia dell’evento, strettamente legato alle tradizioni dolomitiche. Poi la cena in fienile a cura delle donne ampezzane, custodi di molte ricette simbolo del territorio, incontro conviviale con gli ospiti seduti a un unico tavolo dove saranno raccontate le tradizioni della vallata. La domenica (18 giugno) inizierà nel migliore dei modi con una sostanziosa colazione in malga, occasione giusta per assaggiare i prodotti di montagna. Seguirà l’incontro con i regolieri, i capifamiglia discendenti dall’antico ceppo ampezzano che amministrano il patrimonio comunitario secondo i “laudi”, le antiche leggi che compongono un vero e proprio statuto con il quale si disciplina la vita regoliera, prevedendo i tipi di attività che possono essere esercitati tra questi monti, compresa la concessione di porzioni di territorio per attività turistiche. Non mancheranno le esperienze agresti, dall’incontro con un apicoltore per approfondire la conoscenza del mondo delle api al “curadizo”, attività comunitaria di pulizia dei prati prima che le mucche vengano portate al pascolo. “Merenda del contadino” sarà invece il tema del pranzo domenicale servito al Brite de Larieto, tra gli scenografici pascoli sotto il Cristallo, con i piatti della tradizione, semplici e ricchi gusto, dai salumi tipici come lo speck ad altre bontà di queste montagne, dai canederli ai formaggi d’alpeggio.

FRA LA PULIZIA DEI BOSCHI E IL RISTORO CON I PIATTI DELLA TRADIZIONE DELLE FAMIGLIE

TUTTO L’ANNO

«Siamo partiti da Genesis, l’evento principale che organizziamo a settembre, e abbiamo pensato che sarebbe stato bello proporre altre iniziative in diversi periodi dell’anno, assecondando la mutevolezza stagionale della natura in montagna - spiega Ludovica Rubbini, raccontando la filosofia dell’evento -. Questa volta il tema centrale sarà “la terra”: uno spazio la cui perfezione vive nell’equilibrio tra tutti i suoi elementi, tanto nelle microscopiche entità quanto nelle gigantesche forme di vita. Sta dentro gli insetti e dentro le montagne. E se ci fermiamo a chiederci quale sia il nostro ruolo in tutto questo, quale sia il nostro posto, la risposta arriva da quei momenti in cui ci siamo sentiti bene: in connessione con la terra. Facile se ci pensiamo bene, ma difficile è mantenere la promessa di averne cura, di tenerla pulita dal nostro stesso sporco. Perché quella che chiamiamo in modi diversi, terra/mondo/ambiente/natura non è altro che la nostra Casa».

Per info e prenotazioni: genesis@sanbrite.it.

Andrea Ciprian

ERRATA CORRIGE Ieri, a pagina 3 dell’inserto “Cibi, Vini & Piaceri”, la dicitura della foto era errata: non si trattava di Riccardo Gaspari ma di Nicola Portinari. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

In Valpolicella

Champagne e Tarassaco, la strana coppia

La Maison Ruinart, una delle icone dello champagne, affida ogni anno a importanti artisti contemporanei il compito di reinterpretare in chiave artistica il suo patrimonio. I loro progetti rispecchiano i valori della Maison ed in particolare il suo impegno per contrastare il cambiamento climatico. L’artista che ha firmato la collaborazione Carte Blanche 2023 è Eva Jospin, che evoca mondi meravigliosi a partire da un materiale apparentemente insignificante, il cartone. Ispirandosi alle opere di Eva, Mattia Bianchi (nella foto), executive chef del ristorante Amistà, all’interno del Byblos Art Hotel Villa Amistà di Corrubbio, nel cuore della Valpolicella, una stella Michelin dal 2021, ha creato un menu che valorizza i piccoli produttori locali e il territorio veneto, accompagnato da un percorso enologico che prevede alcune delle più prestigiose Cuvée della Maison. Una nuova esperienza Food For Art, creata dalla fusione tra arte e gastronomia, due forme di espressione creativa che hanno in comune la ricerca di emozioni che sarà possibile vivere fino a metà luglio. Tutto ruota attorno al tarassaco, l’ingrediente principe scelto dallo Chef e sapientemente accostato ai sapori e piatti tipici del lago e del veronese. In menu: Ceviche di salmerino, tarassaco e salsa Champagne, Tortelli alle erbe spontanee, mosto di pera e Monte Veronese DOP, Agnello brado & radici primaverili, per concludere con Microclima, il dolce creato in omaggio all’artista (info: 045/6855555).

Il “veneziano” Cogo trionfa in Croazia: la sua Insalata di mare vince la “regata”

SFIDA STELLATA

Lorenzo Cogo, vicentino, da poco più di un anno chef del ristorante Dama dell’hotel Bonfadini a Venezia (sestiere di Cannaregio), ha vinto la sfida tra cuochi nel corso della “Prosecco DOC Maxi on Cooking Star in Grand Brioni” in Croazia. A contendersi il premio gastronomico della competizione - che abbina alta cucina e vela - oltre a Cogo c’erano numerosi altri big della cucina italiana (e del nordest in particolare): Alessandro Breda del ristorante Gellius (Oderzo, Tv), Renzo Dal Farra per la Locanda San Lorenzo (Puos d’Alpago, Bl), Stefano Fermanelli per La Subida (Gorizia), Mauro Elli de Il Cantuccio (ristorante sul Lago di Como) e il giovane filippino John Mark Nanit del Vetri (Murano, Venezia). La manifestazione prevede infatti una doppia competizione: tre giorni di regate nel mare del Nord Adriatico tra le coste dell’Istria, tra Rovigno, Pola e Fiume e, di pari passo, il contest ai fornelli tra chef stellati.

Cogo – famoso per avere conquistato da giovanissimo la stella Michelin per il suo ristorante “El Coq” a Marano Vicentino - ha ottenuto un doppio successo: infatti, cosa insolita quando il giudizio della giuria di qualità – con Franco Favaretto del Baccalàdivino di Mestre, responsabile logistico della competizione (fra i giurati anche l’attore Alessandro Preziosi, appassionato gourmet) - si confronta con quello “popolare”, il suo piatto (Insalata di mare con mussoli, cozze, canestrelli, melone, carote e un bisque di granchietti) ha conquistato sia i giudici tecnici sia il pubblico. Un piatto che si ispira al territorio, dunque alla Croazia, anche grazie alla selezione di ingredienti di qualità: «Ho voluto portare a tavola l’essenza del pesce e del mare - ha commentato Cogo - cercando di rendere il più possibile l’essenza del paese ospitante e di metterci un pizzico d’estate con l’aggiunta del melone». Un piatto che è piaciuto molto al presidente di giuria, lo chef croato David Skoko: «Un piatto bello, fresco, equilibrato nel quale si percepivano perfettamente gli ingredienti. L’utilizzo del melone ha ammorbidito il gusto intenso dei mussoli».

LA SFIDA
Lorenzo Cogo (primo a sinistra) con i cuochi e i giurati. Al centro l’attore Alessandro Preziosi

GRANDI PIATTI

Complicata, per giudici e pubblico, la scelta tra una serie di piatti tutti di alto livello proposti dai contendenti, dal “Quasi come una cotoletta” (ombrina impanata al Panko con emulsione di cozze, burro e lime accompagnata da verze e insalatina di carciofi) firmata dal filippino John Mark Nanit, alla Razza arrosta con crema di patate affumicate, cipollotto e limone, popcorn di grano saraceno di Alessandro Breda, dagli Spaghetti freddi con gamberi rosa di Renzo Dal Farra al Brodetto di palombo, zucchine dorate e marinate su polentina morbida di Stefano Fermanelli, l’Ombrina al limone patata dolce e cannocchie di Mauro Elli, vincitore quest’ultimo del Premio Prosecco Doc per il miglior abbinamento con il prosecco servito ad ogni portata.

C.D.M.

Da Venezia a Marrakech il viaggio dei sapori

PROPOSTE

Venerdì 16, alle ore 20, si prepara a decollare da Amo, al Fondaco dei Tedeschi a Venezia, il secondo volo di Amo World Tour, il giro del mondo firmato Alajmo, percorso gastronomico in cinque tappe che farà assaporare i piatti frutto delle contaminazioni nate dall’incontro dello stile di cucina Alajmo con le tradizioni e gli ingredienti di ciascuna località. Dopo il primo viaggio a Tokyo, in Giappone, del 20 maggio scorso, stavolta si volerà in Marocco e precisamente a Marrakech, uno dei luoghi in cui la famiglia padovana ha piantato da qualche anno le tende con la sua ristorazione di eccellenza e le sue geniali intuizioni. Sarà un tuffo nella cucina marocchina ma saranno forti, come d’abitudine, anche le fusioni e, in questo caso, le influenze lagunari. Ecco dunque che – nel menu ideato da Silvio Giavedoni (nella foto) e Roberto Ienna - la Tajine, uno dei grandi piatti del paese nord africano, sarà realizzata in versione veneziana, mentre la Pastilla di pollo (altro classico) sarà “contaminata” dalla granseola, e ancora l’Hummus di ceci sarà impreziosito dall’astice e poi l’Harira marocchina verrà arricchita dai frutti di mare.

LA “BANCA” A SCANDOLARA

Tornano gli eventi in collaborazione con la Banca del Vino organizzati dalla condotta

Slow Food di Treviso. Protagonista Cantina Santadi, un vero gioiello enologico situato in Sardegna. Fondata nel 1960 nel piccolo comune di Santadi, riconosciuta per la produzione di varietà autoctone come Carignano e Vermentino, che rappresentano l’anima autentica della regione. Appuntamento mercoledì al ristorante Brunello a Scandolara (Tv). A guidare la degustazione saranno Massimo Podda, direttore della cantina, e Gianpaolo Giacobbo, esperto selezionatore di vini. In assaggio: Vermentino di Sardegna Cala Silente 2021, Carignano del Sulcis Grotta Rossa 2020, Carignano del Sulcis Superiore Terre Brune 2019, Carignano del Sulcis Superiore Terre Brune 2016, Carignano del Sulcis Superiore Terre Brune 2013, Carignano del Sulcis Superiore Terre Brune 2006. Dalla cucina: Risotto primavera e Maialino allo spiedo. Contributo per la serata: 55 euro (5 per i soci Banca del Vino, Slow Food e Fisar). Prenotazione a treviso@network.slowfood.it.

Con la sesta generazione il modello francese diventa un Suv a 7 posti
Svetta la propulsione ibrida con un 1.2 3 cilindri e 2 motogeneratori elettrici

Renault

Spazio, torna l'Espace

GLORIOSO

CASTELO DE PAIVA C'è ancora spazio nella storia per chi ha fatto la storia dello spazio? La Renault Espace ci prova ancora una volta 40 anni dopo il primo debutto con la sua sesta generazione che si trasforma in Suv a 7 posti per continuare una trama iniziata come monovolume e capace di portare nel mondo dell'automobile una rivoluzione che oggi sembra quasi non essere mai esistita. L'Espace ha venduto da allora 1,3 milioni di unità delle quali 78mila in Italia e per il suo sesto atto si alza sulle ruote, si accorcia di 14 cm – è lunga ora 4,72 metri – e si alleggerisce di ben 215 kg a favore dell'efficienza, ma anche del comfort e della maneggevolezza. Merito della nuova piattaforma CMF-CD, la stessa dell'Austral, che permette di ottimizzare massa, sicurezza e volume per passeggeri e bagagli.

Per la versione a 5 posti il vano di carico parte da 581 litri, avanzando il divanetto di 22 cm cresce a 777 litri e abbattendolo del tutto si arriva a 1.818 litri. Per la versione a 7 posti, si va invece da 159 litri a 477-677 litri fino a 1.714 litri.

ELEGANTE A fianco la nuova Espace, costruita sulla piattaforma CMF-CD, la stessa dell'Austral, permette di ottimizzare massa, sicurezza e volume per passeggeri e bagagli. Per la versione a 7 posti, si va da 159 litri fino a 1.714 litri. In basso la plancia con strumentazione su display da 12,3" e lo schermo centrale da 12 pollici

STESSO PREZZO

La notizie sono che Renault vi fa pagare lo stesso prezzo entrambe le configurazioni e mette a disposizione anche varie soluzioni per il carico, bici, sci e snowboard e anche il gancio di traino elettrico a scomparsa. L'abitacolo ha vani per altri 38 litri, volendo ci sono anche le barre a bloccaggio rapido e un tetto panoramico da oltre un metro quadro. Completamente digitale la plancia dotata di strumentazione su display da 12,3" con head-up display da 9,3" e dello schermo centrale da 12" del sistema OpenR che nasce all'origine su Android, con tutto quel che ne consegue in termini di familiarità di utilizzo e disponibilità di app, inoltre si connette wireless anche con i dispositivi iOs ed è aggiornabile over-the-air. Per la ricarica ci sono la piastra ad induzione e prese USB-C per tutte le file di sedili. Per la musica, l'impianto audio di punta ha 12 altoparlanti e si può contare su Spotify e Amazon Music incorporati. Belli e comodi i sedili anteriori, che sull'allestimento Esprit Alpine, riconoscibile all'esterno da alcuni particolari, hanno la bandiera francese cucita e sull'ancora più ricco Iconic la regolazione elettrica, il riscaldamento e il massaggio per il lato guida.

LEGNO ED ALLUMINIO

Originale la grande leva nautica sul tunnel centrale e di pregio i materiali con pelle traforata, Alcantara, inserti in vero legno e alluminio. Completa la dotazione di sicurezza con airbag centrale anteriore e 32 dispositivi di assistenza che permettono la guida autonoma di livello 2. Ci sono anche i fari anteriori a matrice di Led. A dare un contributo deciso al contenimento della massa e dei consumi c'è anche il sistema di propulsione full-hybrid che funziona in serie o parallelo composto da un 3 cilindri 1.2, due motogeneratori elettrici incorporati nella trasmissione automatica a 4 rapporti e un batteria da 2 kWh. È lo stesso che ha debuttato sulla Austral e in città promette di marciare in elettrico per l'80% del tempo. Rispetto al precedente diesel 2 litri, la potenza cresce a 200 cv, il peso scende di 50 kg e l'efficienza cresce del 35% con consumi di 4,6 litri/100 km pari a 104 g/km di CO2. Con un serbatoio da 55 litri, vuol dire avere un'autonomia di 1.100 km. Altra novità è l'introduzione del sistema 4Control che fino a 50 km/h sterza le ruote posteriori

IL TURBODIESEL DUE LITRI SVILUPPA 200 CAVALLI ED HA UN'AUTONOMIA DI OLTRE MILLE KM

DINAMICA Sopra il nuovo frontale grintoso della Espace con la calandra verticale. A fianco in evidenza un design muscoloso e sportivo

Mercedes festeggia 50 anni in Italia una sfilata di Stelle illumina Roma

PRESTIGIOSA

ROMA Cinquant'anni e non sentirli, come si addice a una vera star. La "Stella" in questione è a tre punte e risponde al nome di Mercedes-Benz, la cui filiale italiana festeggia mezzo secolo di presenza ufficiale nel nostro paese. Un anniversario speciale, anche perché cade nel momento in cui l'azienda è interessata dall'avvicendamento tra il ceo e presidente uscente, Radek Jelinek (in carica dal 2018), e il suo successore Marc Langenbrinck, proveniente dalla succursale svizzera della Casa e subentrato al vertice di Mercedes Italia a partire dal primo giugno. Per celebrare l'occasione una parata con il meglio della produzione presente e passata della Stella ha sfilato nel centro di Roma, riportando alla memoria i modelli che hanno fatto entrare il brand nei cuori e nei sogni di molti italiani. A salutare la carovana c'era anche Hans Breithaupt, il primo amministratore delegato di Mercedes-Benz Italia, che ha ricordato come tutto fosse partito da una scommessa.

LA GRANDE CRESCITA

«Mi faccia fare a modo mio per un anno e vediamo i risultati; se non arrivano, mi dimetto» aveva affermato Breithaupt al presidente Piero Boccanelli. Era l'aprile 1973 quando la Casa decise di rendere ufficiale la propria presenza in Italia, che fino ad allora era stata garantita dall'importatore Autostar, artefice della prima rete di vendita del marchio nel nostro paese.

Nacque così Mercedes-Benz Italia, inizialmente con sede in via Abruzzi 3, a Roma. Il 75% era di proprietà di Stoccarda e il restante 25% di Autostar, ma la strada si rivelò subito in salita: di lì a pochi mesi sarebbe scoppiata la prima crisi energetica, con le conseguenti misure di austerity e la stagflazione a deprimere il mercato automotive. Mercedes, tuttavia, avrebbe superato questa e le successive difficoltà con un costante crescendo di risultati: dalle 700 unità annue vendute in Italia negli anni '70, si passa alle 15mila del 1982, per poi arrivare alle 45mila della fine degli anni '80. Siamo nel pieno dell'epoca segnata dai lavori del capo-designer Bruno Sacco, autore di alcune delle vetture più popolari e apprezzate della Stella, come la 190, la W124, la SL serie R129 e la SLK. Auto che traghetteranno Mercedes-Benz Italia verso un'ulteriore crescita di mercato, arrivando a toccare le 80mila unità nel 1999. In questo periodo fanno il loro esordio modelli inediti che avranno un enorme successo in Italia: la Classe A, la smart, la ML, antesignana dei suv premium, senza dimenticare i commerciali Vito, Classe V e Sprinter. Intanto, nel 1995 in via Giulio Vincenzo Bona a Roma viene inaugurata l'attuale sede di Mercedes-Benz Italia.

STORICA A fianco alcuni mezzi storici di Mercedes Nell'aprile del 1973 la Stella rese ufficiale la propria presenza in Italia

FINO AL 1973 LA PRESENZA DELLA CASA DI STOCCARDA ERA GARANTITA DALL'IMPORTATORE AUTOSTAR

GIÀ DIECI BEV

Dopo l'apice raggiunto nel 2007, con oltre 120mila unità vendute, e dopo aver superato la crisi del 2008, la Casa imbocca in maniera convinta il processo di elettrificazione, con la prima auto a zero emissioni destinata alla produzione in serie, la EQC del 2019. Oggi Mercedes ha in gamma dieci veico-

ACCOGLIENTE A fianco gli interni della nuova Espace. Se è cresciuta di 21 cm rispetto alla Austral ed è lunga 4,72 m, è perché la debuttante Renault intende rimanere una vera auto familiare

controfase di 5 gradi e riduce il diametro di sterzata da 11,6 a 10,4 metri, così che l'auto è più agile e si posteggia meglio, ancora di più con i sistemi di visione a 360 gradi e di parcheggio automatico. A velocità superiori il sistema sterza il retrotreno in fase di un grado migliorando la stabilità.

FLIDITÀ DI MARCIA

L'effetto sulla guida è evidente, ma misurato e naturale, inoltre si possono selezionare ben 13 livelli di intervento accanto alla possibilità di scegliere tra varie modalità di guida e configurarne una personale.

Con le levette al volante, di forma quadrata, si possono anche regolare il grado di decelerazione e il recupero di energia. L'Espace sa comunque destreggiarsi bene, con un buon comfort acustico e sospensivo, anche con le ruote da 20". Gradevole anche la risposta all'acceleratore, con buone prestazioni (0-100 km/h in 8,8 secondi), mentre solo in alcuni casi la generale fluidità di marcia è compromessa da qualche lentezza della trasmissione. La nuova Renault Espace può essere già ordinata nei tre allestimenti Techno, Esprit Alpine e Iconic con prezzi che vanno da 43.700 a 48.500 euro. Le prime consegne ad ottobre.

Nicola Desiderio

L'edizione di quest'anno si è svolta a Firenze ed ha visto la presenza di oltre 1.600 auto. I partecipanti coinvolti sono stati più di 6.000 dei tanti club europei

Il motore è la passione: Meeting, il raduno Mini

ORIGINALE

FIGLINE VALDARNO Il recente International Mini meeting (IMM 2023) è stato davvero una grande festa popolare, piena di colori e di gente, scanzonata e vibrante come si conviene a un appuntamento che raduna ogni anno migliaia di persone diverse per lingua e cultura, ma accomunate da una stessa, festosa passione: quella per la Mini, il frutto della geniale intuizione di Alec Issigonis il quale nel 1959 inventò la straordinaria vetturetta ancor oggi vivace e acclamata protagonista nel mondo delle quattro ruote grazie al lungimirante impegno del gruppo Bmw che sul finire del secolo scorso, dopo aver preso le redini del brand, ne pilotò il rilancio adeguando il mito alle esigenze dei tempi nuovi, ma senza mai rinnegarne radici e tradizioni.

NEL 1978 IN GERMANIA

Compresa quella del Meeting, inaugurata nel 1978 in Germania e da allora riproposta con cadenza annuale e a rotazione nei vari Paesi europei, con l'unico vincolo di trovarsi ogni cinque anni nel Regno Unito per rendere omaggio alla "britishness" dell'auto e del suo creatore.

Quest'anno è toccato all'Italia, dove mancava da circa un decennio, nello scenografico e informale ambiente collinare del grande campeggio hu Norcenni Girasole Camping, situato nel cuore verde del Chianti e perfettamente attrezzato per accogliere (dal 25 al 29 maggio, con i primi due giorni aperti anche alla stampa) oltre 6.000 – tra iscritti e familiari – soci dei club del marchio disseminati in tutta Europa e giunti in Toscana per lo più al volante del loro gioielli e solo in rari casi – ed esclusivamente per motivi precauzionali – caricati sull'apposito rimorchio e trainati a destinazione da una vettura forse meglio attrezzata per affrontare trasferimenti spesso molto lunghi.

LA COLORATA ED AFFOLLATA KERMESSE SI SVOLGE OGNI ANNO A ROTAZIONE NEI VARI PAESI EUROPEI

INTRIGANTE Sopra la Aceman concept. Sotto due momenti del Meeting internazionale che si è svolto a Firenze con 1.600 Mini da tutto il mondo

Nei viali e nei piazzali del campeggio, infatti, tra le oltre 1.600 Mini parcheggiate ovunque, abbiamo scovato targhe di ogni angolo del continente, dal grande e freddo Nord al profondo Sud del Portogallo, dall'Irlanda alla Turchia. Una varietà geografica – spesso testimoniata dall'orgogliosa esibizione della relativa bandiera nazionale sventolata dal finestrino – che ha trovato riscontro anche nell'assortimento delle carrozzerie che hanno confermato la vocazione di Mini per il trasformismo: da pick-up a vezzosa vetturetta da spiaggia, da piccola autogru e vetrina itinerante per prodotti di varia natura. E chi più ne ha più ne metta per un'icona che tra le sue tante virtù sembra avere la capacità di stimolare la fantasia di chi le guida e che solo per questo si sente parte di una variegata, spensierata e accogliente tribù.

STIRPE LEGGENDARIA

Il raduno, agevolato dall'impeccabile organizzazione curata dal Mini Owners Club, storica associazione fiorentina che ha potuto contare sulla collaborazione di Mini Italia, ha offerto anche l'occasione per riflettere – potendo mettere a confronto diretto le varie generazioni di una stirpe leggendaria in continuo spostamento nell'area – sull'evoluzione di un mondo che non smette di affascinare anche in virtù della sua capacità di cambiare: vedendo passare una nuova Countryman "tallonata" da un modello originario firmato Issigonis si aveva l'impressione di vedere uno yacht con tender al seguito.

FILO CONDUTTORE

Questo ponte tra passato e futuro che ha rappresentato in un certo senso il filo conduttore dell'evento ha offerto anche alla filiale italiana l'occasione per svelare al popolo dei "fedelissimi" sia la Mini Cabrio Electric, edizione speciale con tiratura limitata a 999 esemplari nel mondo, sia la concept car Mini Aceman che anticipa le fattezze del primo crossover totalmente elettrico della nuova gamma.

Nel dare appuntamento alla prossima edizione, in programma nel 2024 in Germania, la responsabile del brand per il mercato italiano Federica Manzoni ha definito l'IMM un'occasione per condividere e diffondere i valori di inclusione, solidarietà, divertimento, attenzione per il pianeta e per le persone che sono racchiusi nella filosofia Mini "Big Love for the People, Big Love for the Planet". «Un momento – ha concluso – di inclusione e di festa con tutta la vasta community Mini».

Giampiero Bottino

PRESTIGIOSA A fianco l'attuale sede di Mercedes Benz Italia inaugurata a Roma nell'ormai lontano 1995 in via Giulio Vincenzo Bona

li completamente elettrici e punta a vendere entro il 2030 solo vetture a zero emissioni, ove le condizioni di mercato lo permetteranno. Per fare questo la Casa sta sviluppando tre nuove architetture native elettriche, il cui debutto è previsto fra due anni, oltre all'MB.OS, un sistema operativo proprietario che sarà il sistema nervoso centrale delle future Mercedes-Benz.

Angelo Berchicci

Le Vot, Dacia: «Il cliente preferisce l'essenziale»

ACCLAMATA

MILANO Giunto praticamente a metà del suo cammino, il piano strategico "Renaulution" che deve garantire al gruppo Renault un futuro da protagonista della nuova mobilità ha già raggiunto un primo, inoppugnabile risultato: ormai dismessi i panni del "parente povero" e abbandonato ogni complesso di inferiorità, il marchio Dacia è oggi una stella di prima grandezza della galassia francese guidata dall'italiano Luca de Meo.

Lo ha confermato a suon di cifre, in un recente incontro in streaming con la stampa italiana, Denis Le Vot, il Ceo del marchio, che ha voluto fare la storia di un'escalation che ha preso il via dal cambio di logo e di identità visuale per poi trovare espressione tangibile in una raffica di nuovi prodotti ai quali il mercato ha riservato un'accoglienza più che favorevole: dalla nuova Sandero che, portando al debutto la piattaforma Cmf-B, ha conquistato il primo posto nelle vendite a privati sul mercato europeo, alla Spring che ha segnato l'inizio della strategia di elettrificazione del marchio conquistando in circa 2 anni 100.000 clienti che l'hanno portata sul terzo gradino del podio "elettrico" europeo, sempre per le vendite a privati, fetta di mercato nella quale in Italia deve invece accontentarsi di una più modesta settima posizione, a conferma del ritardo strutturale del nostro Paese sul fronte della propulsione a elettroni.

IMPRESSIONANTE IL SUCCESSO INCONTRATO IN ITALIA E NEL CONTINENTE SUL MERCATO DEI CLIENTI PRIVATI

ARRIVA L'IBRIDO

Sempre a proposito di elettrificazione, il manager francese ha sottolineato come questo anno di svolta preveda anche l'esordio dell'ibrido su Jogger, che grazie alla tecnologia Renault ampiamente collaudata ambisce a essere una delle proposte più competitive dello specifico mercato.

Dare al cliente quello che gli serve davvero, senza indulgere in inutili gadget, è un approccio vincente. Lo dicono i dati di vendita dei primi quattro mesi del 2023, con immatricolazioni sono aumentate del 35% rispetto all'anno precedente: un percentuale doppia rispetto a quella registrata dai mercati nel loro complesso, alla quale si è allineata (+33%) anche l'Italia, dove Dacia ha conquistato un posto tra le "top five", oltre al primo gradino del podio per le vendite a privati, fetta di mercato in cui la quota ha sfiorato il 10% e dove Sandero e Duster occupano rispettivamente il primo e il terzo posto tra le vetture straniere.

E il bello deve ancora venire, con l'erede dell'iconica Sandero attesa per il 2024 e il debutto di Bigster in un territorio – quello dei crossover oltre 4,6 metri – finora inesplorato.

G.Bot.

A fianco Denis Le Vot, il ceo di Dacia, sopra il nuovo logo

Sport

BASKET

Milano fa il bis contro la Virtus e si porta sul 2-0

L'Olimpia Milano resiste alla rimonta della Virtus Bologna imponendosi 79-76. La squadra di Messina (foto) si porta così sul 2-0 nella serie scudetto. Alta tensione dopo la sirena: parte del pubblico di Milano inveisce contro Teodosic che reagisce spintonando un tifoso che finisce a terra. Poi torna la calma.

FERRARI LE MANS, QUI SI FA LA STORIA

ENDURANCE

Tornato a correre la 24 Ore dopo 50 anni, il Cavallino centra una vittoria che mancava dal 1965: si impone la P499 di Guidi, Giovinazzi e Calado nel centenario della gara

180
I minuti trascorsi dietro la safety car durante la 24 Ore del centenario. Ci sono stati numerosi incidenti che hanno danneggiato le protezioni specialmente durante gli acquazzoni

48
Il tempo in minuti trascorso ai box durante tutte la gara dalla Ferrari vincitrice, ben tre minuti e mezzo più della Toyota numero otto. Operazioni con calma, la 499 in pista era imprendibile

Un'impresa... alla Ferrari. Il trionfo infiocchettato fra mito e leggenda. Non poteva esserci onore più prestigioso per la corsa automobilistica regina del mondo per festeggiare il primo secolo di vita. Come tributo ad una tradizione gloriosa, il Cavallino ha deciso di tornare sui rettilinei dove si era affermato, e dove aveva conquistato i primi trofei, dopo un assenza durata mezzo secolo. A distanza di 58 anni dall'ultima delle 9 affermazioni, Maranello si è rigettata nella corrida. E, cosa che fa strabuzzare gli occhi, ha vinto. Il trionfo ha un valore elevato. In un periodo in cui l'azienda italiana con l'immagine più fulgida fa un po' fatica in F1, la gemma della Motor Valley ha dipinto un quadro perfetto. Sfiorando l'eccellenza in molti aspetti e creando un distillato difficile da quantificare per tutto il made in Italy.

5000 CHILOMETRI A 240 DI MEDIA

Gli oltre 5 mila chilometri, percorsi a quasi 240 di media, che si possono cavalcare nella campagna francese sono il simbolo della passione che accompagna da sempre questo sport. Per dominare una 24 Ore servono coraggio e spirito di sacrificio, appartenenza al team e freddezza nelle decisioni. La calma conta almeno quasi quanto l'ardore. Se a vincere, oltre che un pilota, è anche un capolavoro italiano, arriva il passaporto diplomatico della tecnologia e dell'innovazione, del progresso e della creatività. Ieri alle 16 due seducenti Rosse hanno percorso il giro d'onore del lungo circuito della Sarthe appaiate, in parata. Se una vettura italica non vinceva più dal 1965, quando si affermò per la sesta volta di fila una Ferrari per l'occasione condotta da Jochen Rindt e Masten Gregory, per trovare un pilota italiano (che da queste parti hanno una grande tradizione) sul gradino più alto del podio, bisogna tornare indietro di 3 lustri. Nel 2008, infatti, raggiunse la sua personale tripletta Dindo Capello, su l'Audi R10 TDI, insieme a Tom Kristensen e Allan McNish. Nel 2023 le due fiammanti P499 solo 24 ore prima erano scattate davanti a tutte per involarsi in una cavalcata trionfale. L'obiettivo finale è sempre stato a tiro, sebbene la battaglia in alcune fasi sia stata furiosa. Specialmente la notte, quando il diluvio aveva trasformato il tracciato in una palude. La 24 Ore si può vincere o perdere, fino alla bandiera a scacchi non ci sono certezze. Come velocità, la P499 hanno dimostrato di non avere antagonisti.

DOPPIETTA SFIORATA

Ci hanno provato le favoritissime Toyota e le Porsche, le Cadillac e le Peugeot. I prototipi rossi sono stati fulminei in prova, ma hanno vedere un passo inarrivabile anche sul ritmo di gara. Ha trionfato la numero 51, affidata e Alessandro Pier Guidi, Antonio Giovinazzi e il britannico James Calado. Poteva essere doppietta se la numero 50 affidata all'indiavolato Antonio Fuoco, al danese Nicklas Nielsen e allo spagnolo Miguel Molina non avesse avuto un problema che gli è costato 5 lunghi giri in punizione nei box. Proprio la 50 di Fuoco è stata la vettura più veloce in gara, l'unica in grado di girare sul piede di 3'26". Ha chiuso al quinto posto, dietro una Toyota e due Cadillac, completando il successo modenese. Il team da battere era quello giapponese, che ha dominato le ultime 5 stagioni del WEC e collezionato altrettanti trofei della maratona francese. Come se non bastasse ha vinto tutte le gare disputate quest'anno, Sebring, Portimao e Spa. Logico pensare che i nipponici si sentissero messi bene, anche se loro conoscono benissimo Le Mans e rifiutavano il ruolo dei favoriti. Ci hanno provato in tutti i modi, mettendo alla frusta i loro bolidi, uno dei quali è andato perso durante la notte per un incidente. Alla fine sono giunti alla conclusione che era impossibile affermarsi sul piano della rapidità contro la Ferrari che vinceva tutti gli scontri diretti. L'unico modo era metterla sul piano dell'affidabilità, facendo pressione sul ritmo sperando su un errore o in una rottura. La strategia funzionava bene con l'esperto neozelandese Brendon Hartley (3 volte vincitore della 24 Ore, sia con la Porsche che con la Toyota) ma quando saliva il più giovane Ryo Hirakawa scattava la pena del contrappasso. Testacoda in frenata, botto contro le barriere, sosta ai box ed addio sogni di gloria. Gara da incubo per lo squadrone Porsche con le quattro 963 martoriate da mille inconvenienti. Il padrone dell'azienda Wolfgang Porsche e il Ceo Oliver Blume hanno atteso fine gara dei box Ferrari per complimentarsi con il presidente John Elkann, il Ceo Benedetto Vigna. In un angolino c'era anche Charles Leclerc che ha festeggiato i suoi colleghi meno noti sognando di provare un giorno quelle emozione anche lui. Lo spirito di Le Mans ha un fascino inspiegabile.

Giorgio Ursicino

BATTUTE LE FAVORITE TOYOTA, PORSCHE, CADILLAC E PEUGEOT

ERA DAL 2008 CHE UN ITALIANO NON VINCEVA

ALL'ARRIVO La P499 col numero 51 viene festeggiata dai tifosi poco dopo l'arrivo nella 24 Ore di Le Mans. Per la Ferrari è il decimo trionfo nella più prestigiosa corsa nel mondo dell'automobilismo (foto ANSA)

PIRRO, 5 VOLTE VINCITORE «IMPRESA ECCEZIONALE»

▶«Una vettura all'esordio, per questo si tratta di un trionfo sorprendente»

▶«In questa corsa il talento alla guida non è tutto, conta l'organizzazione»

IL CAMPIONE

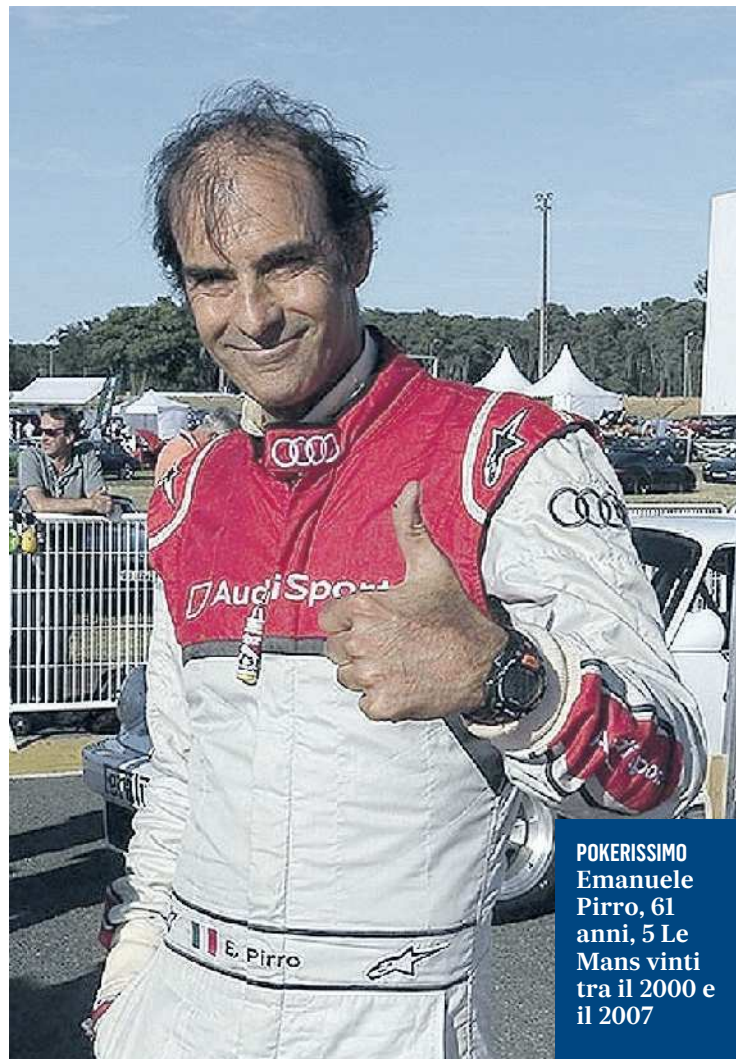
Monsieur Le Mans per tanti anni è stato Jacky Ickx. Il pilota belga, vincitore pure di una delle prime edizioni della Dakar, ha trionfato in sei occasioni alla 24 Ore di Le Mans. Anche quando il rettilineo di Hunaudières si percorreva senza chicane, viaggiando per ben più di un minuto a quasi 400 km/h. Poi mister La Mans è diventato il danese Tom Kristensen che è arrivato primo per ben 9 volte, dal 1997 al 2013.

Fra queste leggende viventi sul circuito di La Sarthe c'era Emanuele Pirro, invitato per la festa del centenario dagli organizzatori come «pilota che ha dato lustro alla gara». Emanuele è romano, ha corso dappertutto, anche in F1. Ma le pagine più belle al volante le ha scritte proprio alla maratona francese che ha fatto sua 5 volte, sempre con l'Audi di cui era pilota ufficiale e punta di diamante. Emanuele, oltre ad essere un grande driver, è un tecnico ed ora un commentatore, chi meglio di lui può spiegare la portata del successo Ferrari.

ALMENO TRE MERITI

«Non c'è dubbio, si può parlare di un'impresa eccezionale - spiega Pirro - solo chi conosce a fondo questa corsa sa quante cose bisogna mettere in fila per ambire ad essere scelti da Le Mans come vincitori. Alcuni gradi costruttori hanno atteso anni prima di colpire l'obiettivo, altri non ci sono mai riusciti. Fare centro con una vettura esordiente, che ancora non aveva vinto nemmeno una gara, è sorprendente. Alla casa di Maranello bisogna riconoscere tre meriti fondamentali».

Emanuele inizia con la sua analisi che va in profondità: «Il primo è ingegneristico e tecnologico che dimostra le raffinate competenze dell'azienda. Certo, non è tutto, ma partire da un ottima base, da un'auto veloce ed affidabile, è una base invidiabile sulla quale lavorare. E la P499 ha dimostrato di essere una bella vettura. Poi bisogna aggiungere tutto il resto che non è poco». Pirro illustra gli altri due elementi che secondo lui sono strategici per emergere nelle gare endurance moderne, un lavoro sul quale viene coinvolta tutta la squadra. «Queste competizioni così avvincenti oggi sono rese possibili dal BoP, il "balance of performance". Non è soltanto il peso diverso, entrano in gioco numerosi fattori, dalla potenza a l'energia. Devi lavorare, impegnarti per portare la macchina al massimo della forma per i momenti che contano e penso che la Ferrari abbia fatto un programma perfetto. La P499 era al top nell'era della pole position e in gara lo ha confermato».

IL PRIMATISTA DI SUCCESSI RIMANE IL DANESE TOM KRISTENSEN CON 9 AFFERMAZIONI 6 PER JACKY ICKX

POKERISSIMO Emanuele Pirro, 61 anni, 5 Le Mans vinti tra il 2000 e il 2007

Mister Le Mans tricolore cala il terzo asso ed ancora una volta punta sull'organizzazione, sulla pianificazione, su come si muove l'intera squadra.

GESTIONE PILOTI

«Sembrerà strano, ma è così. Specialmente sulle lunghe distanze il talento di guida non è tutto, ognuno deve essere un tassello che contribuisce al puzzle finale. Mi sembra che la Ferrari ha fatto il massimo da questo punto di vista, non tralasciando nulla: ognuno deve sapere esattamente cosa fare quando. Ho visto altri team che si sono comportati in modo diverso, attaccando nelle prime fasi in modo un po' eccessivo, in condizioni oggettivamente difficili. Bisogna avere la pazienza di aspettare la fase opportuna».

Un ultimo pensiero lo dedica proprio ai ragazzi che impugnano il volante. «L'equipaggio deve essere preparato a fondo, ma poi sono i piloti a determinare il comportamento in pista. I driver di Maranello si sono comportati tutti in maniera perfetta, hanno rispettato le vetture senza danneggiarle. Non era facile in un edizione tirata come quella di quest'anno».

G. Urs.

6

Le finali di Coppa dei Campioni-Champions League disputate dall'Inter: il bilancio è di 3 vittorie (1964, 1965, 2010) e altrettante sconfitte (1967, 1972 e 2023)

DELUSIONE Onana consola Lautaro Martinez al termine della finale di Istambul

L'INTER PREPARA LA RICOSTRUZIONE

La finale di Champions persa contro il Manchester City ha lasciato rabbia e orgoglio ma il club, nonostante i ricavi europei, è chiamato a fare i conti con le difficoltà di bilancio

LO SCENARIO

ISTANBUL Non resta che l'orgoglio, perché la Coppa è finita nelle mani di Re Guardiola, che la vinceva solo con Messi e che ora Messi è lui. Simone Inzaghi non si dà pace, la notte è volata via a pensare e ripensare al traguardo sfumato per un niente. L'Inter oggi urla al cielo la sua rabbia e pensa a un futuro da vivere e non da "sopravvivere", che sia meglio del recente passato, che si è fermato tra le bellezze e le frenesie di Istanbul. L'Inter ricostruisce con Simone, e con i debiti da saldare. Le cessioni saranno obbligate, il mercato sarà fatto di idee, per Inzaghi non sarà semplice. I soldi al City continueranno ad esserci, qui andranno inventati. E Simone lo sa. Lui che invece ha il compito di stupire ancora; lui che ha rischiato di essere esonerato più volte, dopo la caduta di Udine e la sconfitta in casa con la Roma, era quasi scontato il suo addio e poi la vittoria con il Barça gli ha ridato fiato. Lui che chiede di essere apprezzato e non sopportato, che le sue vittorie italiane vengano valorizzate e non derubricate come normali, ovvie; lui che ha dimostrato capacità manageriali (questo ha sempre detto) che vanno oltre l'aspetto tecnico: «Dove alleno io aumentano i ricavi e si vincono trofei», il suo mantra. Questa finale di Champions aumenta sì i ricavi, ma l'Inter lotta per non tornare al punto di partenza. Ora da Simone ci si aspetta una vittoria da grande, uno scudetto, o sì, quella Champions appena sfuggita. Ma che ne sarà dell'Inter? Intanto sarà senza Skriniar, ma non è una novità. Marotta ha fatto sapere in più di un'occasione che la partenza di Lukaku (e il ritorno, forse momentaneo, al Chelsea) è da darsi per scontata; Dzeko, che ha 37 anni e un contratto in scadenza, pensa a chiudere il conto con un'esperienza in Turchia, dova ha lasciato forse l'ultima delusione della sua carriera, lo vuole il Fenerbahce e l'Inter comunque proverà a rinnovargli il contratto. Un rischio sì, ma da correre davanti alla difficoltà di reperire, a grandi cifre, un suo sostituto. Qualche cessione eccellente è in programma, la proprietà cinese deve pensare al bilancio, che in questo momento ha qualche buco di troppo. Il mercato è complicato. Onana, ad esempio, è un indiziato a partire: lo vogliono United e Chelsea. «Il mio futuro? Farò quello che mi dicono», le parole del portiere, dopo la finale persa a Istanbul, fanno capire quali siano le esigenze/intenzioni ai piani alti. Onana, va ricordato, è arrivato all'Inter a parametro zero e una sua cessione, significa plusvalenza. Necessaria. Vicario è il probabile sostituto. Un altro giocatore borderline è Brozovic, che già lo scorso anno è stato vicino all'addio. Se Cahlanoglu è in odore di rinnovo, sono sul piede di partenza gente arrivata a fine ciclo, come Gagliardini, D'Ambrosio e Handanovic, più Correa. Carlos Augusto è il nome che circola per sostituire Gosens che sta per tornare in Germania. Tra gli attaccanti si punta su Dodi Lukebakio dell'Hertha Berlino, mancino, classe '97, con 11 gol e 4 assist in Bundesliga. Insomma, il via vai sta per cominciare. Come la Roma, l'Inter è costretta a fare un mercato di parametri zero e in questo senso tenere i calciatori arrivati gratis diventa una risorsa, vedi Acerbi, al quale dovrà essere rinnovato il contratto. Ma Inzaghi ora si sente di meritare di più, per quello che ha fatto in questa stagione, oltre alla finale di Champions, sono arrivate la Coppa Italia (la seconda di fila) e la Supercoppa italiana. Restare è sicuramente una bella sfida per Simoncino, ma anche pericolosa visti i tempi che corrono.

INZAGHI RISCHIA DI PERDERE QUALCHE BIG COME ONANA E BROZOVIC, SARÀ UN MERCATO DI IDEE E PARAMETRI ZERO

CONFERMATO Simone Inzaghi

SI DICE DI NOI

All'estero, il lavoro di Inzaghi e la forza dell'Inter è stata apprezzata: i giornali inglesi hanno celebrato il City, restituendo dignità alla prestazione nerazzurra. «Il City ha dovuto soffrire parecchio, l'Inter lo ha schiacciato molto più di quanto in molti si aspettassero. La squadra che ha chiuso al terzo posto in Serie A riparte da Istanbul con amari rimpianti, perché il margine è stato sottile»; oppure «Delizia turca del City», titola il Daily Mail, che fotografa l'epilogo all'Ataturk come «una partita equilibrata», grazie ad una «Inter ostinata», la sintesi del pensiero di chi, quella Coppa, l'ha alzata. Basterà per restare consapevoli della propria forza? Vedremo.

Alessandro Angeloni

A 37 ANNI DZEKO PUNTA A UN CONTRATTO IN TURCHIA, MAROTTA PENSA DI SOSTITUIRLO CON LUKEBAKIO, 11 GOL CON L'HERTA BERLINO

Juve, c'è Tudor se parte Allegri La Salernitana pensa a Gattuso

PANCHINE

Dopo aver convinto Benzema, Ronaldo e Kantè la Saudi Pro League non molla Max Allegri, con un rilancio da 25 milioni di euro a stagione, e contratto di due anni più uno. Da Montecarlo l'allenatore juventino riflette, Torino rimane in cima alle sue preferenze anche per questioni familiari, ma l'Al Hilal e la new entry Al-Ahli (che ha messo nel mirino Modric) fanno sul serio. Ore decisive per il futuro della Juventus, che nel frattempo ripensa a Tudor, dopo l'addio al Marsiglia.

Il Napoli si ritrova a sfogliare la margherita per trovare un successore a Luciano Spalletti dopo uno scudetto atteso 33 anni, dai tempi di Maradona. Il suo primo tricolore ha prosciugato, pare, le risorse psicologiche del tecnico toscano che ha lasciato al palo De Laurentiis, squadra e tifoseria. Si godrà un anno sabbatico per riavvicinarsi alla famiglia.

Il presidente ha cominciato una ricerca a tutto campo: ha sondato Conte, Nagelsmann, forse Mancini, ricevendo il "no" di Luis Enrique, che ha voglia di Premier. Sullo sfondo c'è sempre stato il disponibile ex Benitez, ma De Laurentiis avrebbe preferito Vincenzo Italiano dopo l'ottimo lavoro alla Fiorentina. Solo che per Italiano bisognerebbe pagare una clausola e Commisso non vuole lasciarlo andar via.

NAPOLI DU SOUSA

Al Napoli stanno salendo così le quotazioni di Paulo Sousa, mentre la Salernitana sonda Gattuso. Nelle scorse ore c'è stato un incontro tra il tecnico portoghese e De Laurentiis: ora bisognerà capire le intenzioni dell'allenatore che si può liberare pagando la clausola di un milione entro il 20 giugno, ma i partenopei cercheranno un accordo con il presidente dei granata Iervolino. Sul tavolo comunque c'è anche l'opzione Thiago Motta, reduce da una eccellente stagione col Bologna.

Salvo ribaltoni, al Milan resta Stefano Pioli. Si cerca di accelerare nuovamente per Kamada, piaccciono Chukwueze (Villarreal), Chukwuemeka (Chelsea) e Thuram (M'gladbach).

L'Atalanta riparte da Gasperini, il Sassuolo da Dionisi che forse perderà Berardi e Frattesi, ma se ne farà una ragione come dopo l'addio di Scamacca e Raspadori. Non ancora definita ad Empoli la situazione dell'altro ex tecnico del Venezia, Paolo Zanetti: il club non ha dubbi sul suo ottimo lavoro e sulla conferma, si attende la risposta dell'allenatore vicentino.

SIRENE ARABE Max Allegri

Calci amari
di Claudio De Min

L'Italia e il triplete al contrario Il rinascimento resta sospeso

Alla fine restiamo a mani vuote, tre finali e zero titoli, per dirla alla Mourinho, anch'egli fra le vittime di questa primavera piena di illusione e vuota di gloria. Un Triplete al contrario. Una grande annata che lascia un retrogusto amaro. Cala il sipario, gli altri festeggiano e noi spieghiamo. Che poi è la differenza fra chi vince e chi perde, come sintetizzava il grande Julio Velasco, storico citì della più bella Italvolley della storia. La Roma spiega che l'ha fregata l'arbitro (e, per carità, non ha torto), la Fiorentina dice che ha giocato meglio (vero anche questo), l'Inter si consola con una bella e sorprendente partita nella quale il City non ha fatto molto per trovare il ritmo del suo calcio abituale e l'Inter ha fatto di tutto (e benissimo) perché quel ritmo restasse lontano dal match. Ovviamente le parole contano zero, come sempre, ed è la legge dello sport e delle finali, dove lo sconfitto è umanamente portato a consolarsi, a costruire le sue storie fatte di "se" e di "ma", e così si fa anche più male.

Proprio dell'Inter è forse il rimpianto più grande, perché nessuno immaginava che ci sarebbe arrivata, alla finale, perché sembrava una partita persa in partenza, dentro un abisso di fatturato e talento (davvero poi?) e perché il City di sabato è stato un parente lontano della miracolosa squadra che, fra tante meraviglie di stagione, aveva da poco annientato il Real, e insomma era proprio una grande occasione. E invece la differenza l'hanno fatta non tanto le magie di un grande tecnico e di una squadra costruita sopra una montagna di denaro (quasi mai viste, va detto, in una serata spesso noiosa e incartata su se stessa per un'ora) quanto i pasticci degli attaccanti nerazzurri, spesso decisivi per arrivare fino in fondo, in teoria la forza della squadra, sabato la sua debolezza.

Inter-City (ieri qualcuno ha scherzato disegnando su un treno il risultato finale: 0-1) mi ha ricordato Juve-Barcellona del 2015, otto anni fa. Anche allora sembrava una lotta impari e senza speranze, invece a metà ripresa la partita era in perfetto equilibrio, sull'1-1. Quella volta il rimpianto bianconero fu per il rigore negato sul più bello a Pogba (col Var il Barca non avrebbe avuto scampo e sarebbe stato il sorpasso) e sul contropiede del 2-1 blaugrana partito proprio da quel fischio che non è mai arrivato. Invece stavolta l'Inter può prendersela solo con i suoi errori davanti alla porta avversaria, dentro una partita per il resto mirabile, quasi perfetta. Quasi. «Questa competizione è una moneta lanciata per aria» dice Pep (collezionista di trofei, genio della panchina che però la sua prima Champions inglese l'ha vinta nel modo più banale, un golletto spuntato quasi per caso e poi tanta e affannata difesa), ed è verissimo e vale per tutti, quelli che hanno perso quest'anno e quelli che hanno perso in passato.

Il rinascimento del calcio italiano resta in sospeso, si arresta ad un passo dalla porta del paradiso e della storia. Per capire se è (stato) tutto oro, ripassare l'anno prossimo. Per ora teniamoci l'orgoglio e l'amarezza.

TRE FINALI, ZERO TITOLI GLI INTERSITI PAGANO I PASTICCI DELLE PUNTE

IL VERONA È SALVO SPEZIA GIÙ

▶La doppietta di Ngonge decide la sfida Montipò respinge un rigore di Nzola

NGONGE L'esultanza del giocatore del Verona dopo il secondo gol

LO SPAREGGIO/1

La prepotente rimonta dell'Hellas Verona in campionato si completa con lo spareggio al Mapei Stadium dove batte 3-1 lo Spezia e conquista la salvezza garantendosi la partecipazione alla prossima Serie A. Serata di gloria per l'attaccante belga Ngonge che fa la differenza realizzando una doppietta in dodici minuti, e nella ripresa soprattutto per il portiere Montipò che nella ripresa salva tutto sventando un rigore (l'ottavo in carriera, il terzo col Verona di cui due in questa stagione) allo specialista Nzola (primo errore dopo 13 reti dal dischetto). Tira- tissimo il tredicesimo spareggio per restare in A, ricordando l'ultimo nel 2004-2005 con la retrocessione del Bologna nel doppio confronto col Parma, e il sesto in gara secca (precedente nel 1996-1997, Cagliari in B e Piacenza salvo). Partita a ritmi pazzeschi con l'iniziativa di Lazovic e Faraoni al tiro in diagonale che Ampadu devia nella propria porta sbloccando al 5'. Hellas avanti e ancora Faraoni di testa impegna Dragowski.

La sfida resta aperta con l'opportunità per Reca e le proteste veronesi su una chiusura in area su Lazovic. Lo Spezia la riprende al 15' da una punizione di Esposito in mezzo con una respinta verso Ampadu che dal limite fa partire un destro potente con due deviazioni e palla all'incrocio. Non c'è tregua e si prende la scena Ngonge che al 26' sfrutta l'uno-due con Djuric piazzando il destro in diagonale e al 38' recupera palla su Nikolaou per la fuga fino a fulminare Dragowski sul primo palo col mancino dopo aver bruciato Ampadu. Il belga fa doppietta dopo tre reti e un assist in 14 presenze da gennaio in campionato. Nella ripresa il protagonista è Montipò che salva subito su Shomurodov, poi in tuffo devia in angolo il rigore di Nzola (25') dopo un salvataggio di Faraoni con la mano che gli fa prendere il rosso, e si oppone ad altre conclusioni dei liguri che prendono anche una traversa con Ampadu nel recupero. Il Verona in dieci resiste e si salva.

FARAONI SBLOCCA LA PARTITA, POI "PARA" UN TIRO-GOL DEI LIGURI E VIENE ESPULSO. TRAVERSA DI AMPADU NEL FINALE

IL CAMPIONATO '23-'24

Con la promozione dalla serie B del Cagliari, ieri sera vittorioso a Bare, si è definita la prossima "A": Atalanta, Bologna, Cagliari, Empoli, Fiorentina, Frosinone, Genoa, Inter, Juventus, Lazio, Lecce, Milan, Monza, Napoli, Roma, Salernitana, Sassuolo, Torino, Udinese, Verona.

Massimo Boccucci

Miracolo di Ranieri Cagliari torna in A

LO SPAREGGIO/2

È bastato un solo anno di serie B al Cagliari per tornare tra i grandi e seguire Frosinone e Genoa in A. Grazie al gol al 94' di Pavoletti e grazie al sorriso e alla pacatezza di Claudio Ranieri, l'uomo dei miracoli. Che ha deciso di intraprende l'ennesima avventura, inseguendo un'altra grande impresa della sua vita sportiva, il 23 dicembre scorso. Quando ha deciso di ripartire da Cagliari, dallo stesso club che lo ha lanciato nel calcio professionistico nel 1988. Ha preso il posto di Fabio Liverani, con la squadra che era al 14° posto e guidandola gara dopo gara fino alla finale playoff con il Bari. Tanta l'amarezza per il pareggio dell'andata, con la beffa arrivata al 96' per il rigore di Antenucci, poi una gara difficile ieri in terra pugliese. Finisce 1-0 ed è decisivo il gol di Pavoletti. Ma prima i sardi avevano tremato a più riprese. A sei dalla fine una traversa di Folorunsho aveva regalato l'illusione ai 54mila del San Nicola. Appunto, un'illusione. Perché a festeggiare alla fine è il Cagliari, che torna in A. E non possono non venire in mente le tante tappe della vita di Ranieri, uno che sa costruire rapporti umani oltre al gioco.

SUCCESSO A BARI CON UNA RETE DI PAVOLETTI NEL RECUPERO. RINCORSA PARTITA DAL 14° POSTO

L'HIGHLANDER

Se lo ricordano ancora a Genova, sponda Samp, appena retrocessa in B. Sbarcato sulla panchina blucerchiata nell'ottobre 2019, il tecnico romano aveva deciso di non rinnovare il suo contratto in scadenza a giugno 2020. Ottenuta la salvezza in largo anticipo, aveva comunicato la sua scelta alla società e agli stessi giocatori ritenendo la sua missione in blucerchiato ormai compiuta. Ma non si può non raccontare la favola più bella di sempre, quella con il Leicester del 2015-2016, con una Premier stratosferica e indimenticabile conquistata da una squadra costruita a sua immagine e somiglianza. Ed è triste divagare, ricordando la fresca retrocessione in Championship delle Foxes. Ranieri è stato ovunque. Dopo aver allenato Vigor Lamezia, Campania Puteolana, Cagliari, Napoli e Fiorentina (riportandola in A), nel 1997 diventa tecnico del Valencia. Poi dell'Atletico Madrid e nel settembre 2000 si trasferisce in Inghilterra e va ad allenare il Chelsea. In quattro stagioni arriva quinto, poi sesto, quarto e secondo. Nel 2004 Roman Abramovich lo sostituisce con José Mourinho. E successivamente al Parma e alla Juve. Il 2 settembre 2009 diventa allenatore della Roma subentrando a Luciano Spalletti. Sfiorando lo scudetto.

Salvatore Riggio

NOLE, PARIGI SI INCHINA È LUI IL RE DEL TENNIS

▶Djokovic vince il suo terzo Roland Garros e supera Nadal: 23 Slam, primato assoluto

▶Battuto nettamente Ruud in tre set «Giorno speciale, si avvera un sogno»

TENNIS

ROMA Chissà che cosa pensano davvero i mitici rivali Rafa Nadal e Roger Federer mentre Novak Djokovic si accascia felice ed estasiato sulla sacra terra rossa del Roland Garros dopo il terzo urrà sulla superficie che meno ama, che più gli ha resistito e che però gli consegna il record maschile di 23 Majors - uno più di Rafa -, a pari merito assoluto con Serena Williams, a una tacca dalla vetta ormai vicinissima di Margaret Smith Court. Chissà, al di là del tweet di congratulazioni che arriva da Maiorca quasi in tempo reale, come commentano col parentado mentre il primo tennista uomo ad aggiudicarsi tutti i Majors almeno 3 volte, che oggi toccherà le 388 settimane da numero 1 del mondo (7 anni e 4 mesi...), il campione di gomma con una volontà e una concentrazione di ferro, a 36 anni e 30 giorni, più anziano campione Slam (meglio anche in questo di Nadal), abbraccia i suoi cari in tribuna, compreso l'ospite Tom Brady, l'amico Tipsarevic e Guga Kuerten. Beandosi poi - finalmente - dei cori della gente, dei complimenti dell'ultimo avversario, Casper Ruud da Oslo, che ha smantellato come fa lui, dalle gambe, alle braccia, al tennis, al cuore, e si inchina: «Difficile spiegare quanto sei forte e fenomenale, e che ispirazione sei per tutti al mondo». Chissà che rimpianti frullano per la testa ai mostri "Fedal" mentre lo vedono lanciato più che mai verso il Grande Slam, dopo gli Australian Open vinti a gennaio, Wimbledon dal 3 luglio, gli US Open dal 28 agosto. «Ovviamente un Grande Slam è un Grande Slam. Ogni giocatore sogna di essere su questo palco e vincerne almeno uno. Sono più che fortunato nella mia vita a vincere 23 volte, è una sensazione incredibile».

GLI ONORI DEL SUO AVVERSARIO: «NON È FACILE SPIEGARE QUANTO SIA FORTE E DI ISPIRAZIONE PER TUTTO IL MONDO»

CAMPIONE MODERNO

Ruud, allevato a Maiorca alla scuola da zio Toni Nadal, dà come sempre tutto. Che è tanto e l'anno scorso l'ha portato a due finali Slam più al Masters e al numero 2 mondiale, ma manca di grandissima qualità e di punti facili. «Contro Nole non basta mai: legge benissimo ogni punto, non puoi essere difensivo, devi essere aggressivo ma ti spinge a sbagliare ed è difficile fargli un vincente». Per evitare la quinta sconfitta diretta non gli basta mezz'ora alla grandissima, alzando palle alte saponetta e spingendo negli angoli («Lo smash che ho sbagliato sul 4-2 è stato devastante») e non gli bastano altri 40 minuti alla grande fino al 6-6. Il primo set se lo prende comunque di forza volando (7-1) il padrone dei tie-break: 6/6 a Parigi. Ruud entra nella statistica col match Slam numero 100 vinto da Djokovic dopo aver firmato il primo set. Lo sprint del 6-3, intoccabile al servizio, è impressionante anche per l'esemplare 24enne. Ma, a pochi metri dal traguardo con la storia, nessuno potrebbe fermare quell'iradiddio che quand'è nella "zona" chiude ogni varco e s'infila in ogni spiraglio asfissiando chiunque. Infatti, strappa il break sul 5-5 e firma il 7-5 decisivo dopo 3 ore 13 minuti. Inarrestabile. Così come quand'è sceso dalle montagne dove i genitori gestivano una pizzeria, quando si allenava sotto le bombe della Nato in un'ex piscina riempita di terra, quando è emigrato in Germania, quando Federer e Nadal lo sculacciavano perché gli faceva le imitazioni, irriverente: «Un giorno sarò il numero 1 e vincerò gli Slam».

IL SALTO La festa di Novak Djokovic dopo aver vinto il suo terzo Roland Garros (foto ANSA)

FIDUCIA

Dopo il grazie a Mbappé, Ibra e Giroud ospiti in tribuna. Nole recita umiltà: «Lascio dire ad altri che sono il più grande, per me sarebbe irrispettoso per tutti i grandi campioni di altre epoche che hanno costruito la strada». Ringrazia soprattutto Federer, Nadal e Murray: «Mi sono sempre confrontato con loro, come batterli ha occupato gran parte dei miei pensieri negli ultimi 15 anni». Rivela che la fiducia in se stesso gli viene dai genitori, da una mamma "roccia", da un papà "trascinatore", dalla prima maestra di tennis e di vita, Jelena Gencic, e dal maestro Niki Pilic: «Sono stato fortunato, mi hanno fatto realizzare i miei sogni. Il 95% della gente rideva di noi». Ora ride lui.

Vincenzo Martucci

A 36 ANNI E 30 GIORNI È IL PIÙ ANZIANO AD AGGIUDICARSI UNO DEI 4 GRANDI TORNEI APPLAUSI DA MBAPPÉ GIROUD E IBRAHIMOVIC

IMPRESE DA RECORD

Un Mugello targato Ducati alla Rossa i primi 4 posti Bagnaia trionfa e allunga

MOTO GP

La grande abbuffata di Pecco: pole position, sprint race e gara. E c'è pure l'hot dog mangiato davanti ai suoi tifosi, in una gag in stile Valentino organizzata dai suoi sostenitori. Un panino che spezza la fame, ma non quella di vittorie del campione italiano della Ducati, dominatore assoluto del Gran Premio d'Italia. Sul circuito toscano del Mugello, ieri Francesco Bagnaia è stato autore di una prestazione impeccabile dal primo all'ultimo metro nella quale ha preceduto sul traguardo altre tre moto della Casa di Borgo Panigale. Sul podio, con lui, sono saliti Jorge Martin (Pramac), secondo, e Johann Zarco (Pramac), terzo. Quarta piazza per un eroico Luca Marini (VR46), che ha corso con una frattura al polso. In classifica, Bagnaia guadagna terreno su Bezzecchi, arrivato soltanto ottavo, e prende il volo nel Mondiale: ora ha 131 punti contro i 110 del pilota VR46. «E' stato un weekend perfetto», la sintesi del pilota piemontese, che dopo la premiazione si è improvvisato pure dj facendo ballare i fan.

Che settimana incredibile per Pecco Bagnaia, di nuovo protagonista - come nel 2022 - sotto il sole del Mugello in sella alla sua Ducati. Un binomio, quello tra il pilota italiano e la Desmosedici, che rasenta la perfezione. Perché, quando il profeta rosso non sbaglia, e quest'anno non sono mancati gli errori - pensiamo alle tre cadute "domenicali" nei mesi scorsi -, è pressoché imbattibile. In questo avvio di campionato, infatti, ci sono sei vittorie (tre nelle sprint race e tre nelle gare lunghe) ottenute in sei tappe. Dunque, ciò significa che in metà delle gare Pecco ha messo il suo sigillo. A conferma dello strapotere Bagnaia-Ducati. Per la gioia dei tanti sostenitori della Rossa, orgoglio del Made in Italy, che qui ha lasciato solo le briciole ai rivali.

«Non mi aspettavo una gara così: ero sicuro che la gomma posteriore media sarebbe stata più costante, invece negli ultimi giri era totalmente distrutta. Ma sono molto contento del lavoro enorme che è stato fatto. Mi godo questo momento, è uno dei migliori della mia vita», gongola l'italiano. E pensare che Bagnaia si era presentato al circuito in stampelle, per non affaticare il piede destro infortunato a Le Mans nell'incidente con Maverick Vinales: non lo ha fermato neanche il problema fisico.

PECCO VOLA A +21 PUNTI IN CLASSIFICA SU BEZZECCHI, FINITO SOLTANTO OTTAVO «IL MIGLIOR MOMENTO DELLA MIA CARRIERA»

REAZIONI

«Qui al Mugello, Pecco impressiona. Lui ha un passo in più, dobbiamo capire come avvicinarci. Portare a casa un secondo posto è stato magnifico», ha dichiarato lo spagnolo Jorge Martin, che nulla ha potuto se non accontentarsi della piazza d'onore nel giorno in cui sono caduti entrambi i fratelli Marquez, Marc e Alex. Per l'otto volte campione del mondo, la gara si è conclusa alla curva 15 a 18 giri dalla fine. Il catalano della Honda è arrivato lungo e non è riuscito a tenere l'anteriore, finendo per terra senza riuscire a capacitarsi dell'errore. Un weekend da dimenticare per Marc, che già sabato aveva fatto infuriare Bagnaia durante le qualifiche. L'iberico proverà a rifarsi subito nel giardino di casa del Sachsenring (11 vittorie). Dopo il secondo posto nella Sprint Race, invece, è andato un po' in difficoltà Marco Bezzecchi. «Un vero peccato, sono stato veloce tutto il weekend e oggi (ieri, ndc) mi aspettavo di più» così il romagnolo.

Prova maiuscola, invece, del suo compagno di squadra Luca Marini. Il fratello di Vale, presente al Mugello a sostenere i suoi allievi, è stato protagonista di una bellissima battaglia con il francese Zarco: i due piloti si sono sfidati a colpi di staccate clamorose ma Luca nel finale, a causa del dolore, ha dovuto mollare la battaglia per il gradino più basso del podio. «Non avevo più forza nella mano, mi veniva da piangere, perché un podio al Mugello sarebbe stato un sogno. Non vedo l'ora di rifare questa gara l'anno prossimo: i tifosi - conclude Marini - sono stati fantastici, abbiamo rivisto un Mugello pieno di persone».

Sergio Arcobelli

CAMPIONE DEL MONDO Pecco Bagnaia ha vinto il suo terzo Gran premio

L'ordine di arrivo

MotoGP

GP d'Italia

Pos.	Pilota	Withub
1)	Francesco Bagnaia Ita, Ducati	41'16.863
2)	Jorge Martin Spa, Ducati Pramac	+1.067
3)	Johann Zarco Fra, Ducati Pramac	+1.977
4)	Luca Marini Ita, Ducati VR46	+4.625
5)	Brad Binder Rsa, KTM	+8.925
6)	Aleix Espargaro Spa, Aprilia	+10.908
7)	Jack Miller Aus, KTM	+10.999
8)	Marco Bezzecchi Ita, Ducati VR46	+12.654
9)	Enea Bastianini Ita, Ducati Lenovo	+17.102
10)	Franco Morbidelli Ita, Yamaha	+17.610
11)	Fabio Quartararo Fra, Yamaha	+17.861
12)	Maverick Viñales Spa, Aprilia	+19.110
13)	Takaaki Nakagami Jpn, Honda LCR	+21.947
14)	Fabio Di Giannantonio Ita, Ducati Gresini	+25.906
15)	Augusto Fernandez Spa, Gas Gas KTM	+26.500
16)	Michele Pirro Ita, Aruba.it Racing	+30.150
17)	Raul Fernandez Spa, Aprilia Withu Rnf	+38.001
18)	Lorenzo Savadori Ita, Aprilia Racing	+38.662
19)	Jonas Folger Spa, Gas Gas KTM	+78.912
	Alex Marquez	NT
	Miguel Oliveira	NT
	Marc Marquez	NT

CLASSIFICA

Pos.	Pilota	Nazione	Punti
1)	F. Bagnaia	Italia	131
2)	M. Bezzecchi	Italia	110
3)	J. Martin	Spagna	107
4)	B. Binder	Sud Africa	92
5)	J. Zarco	Francia	88

Prossima gara: **GP di Germania** | 18/06

METEO

Ancora instabilità diurna con rovesci e temporali.

DOMANI

VENETO
Residua instabilità nella notte, segue un mattino nuvoloso ma in prevalenza asciutto. Nuovi acquazzoni o temporali a carattere sparso nel pomeriggio-sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Piogge o locali rovesci nella notte, segue un mattino nuvoloso ma in prevalenza asciutto. Nuovi acquazzoni o temporali a carattere sparso tra pomeriggio e sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Residua instabilità nella notte, segue un mattino nuvoloso ma in prevalenza asciutto. Nuovi acquazzoni o temporali a carattere sparso nel pomeriggio-sera su Carnia, Tarvisiano e pianure limitrofe.

soleggiato · sol. e nub. · ■ · pioggie · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	22	Ancona	17	26
Bolzano	20	27	Bari	20	28
Gorizia	17	26	Bologna	17	28
Padova	19	25	Cagliari	19	26
Pordenone	18	27	Firenze	16	27
Rovigo	18	25	Genova	■	22
Trento	18	27	Milano	18	23
Treviso	17	26	Napoli	■	26
Trieste	20	27	Palermo	20	25
Udine	18	26	Perugia	16	25
Venezia	19	24	Reggio Calabria	■	26
Verona	20	25	Roma Fiumicino	■	28
Vicenza	19	24	Torino	17	21

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
7.30 **Tgunomattina** Attualità
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
12.30 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Sei Sorelle** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.30 **Blanca** Serie Tv. Di Jan Maria Michelini. Con Maria Chiara Giannetta, Giuseppe Zeno, Enzo Paci
23.30 **Cose nostre** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.40 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.00 **Candice Renoir** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.55 **Meteo 2** Attualità
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **CSI: Vegas** Serie Tv. Con Paula Newsome, Matt Lauria, Mandeep Dhillon
21.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
23.40 **Underdog - Ho scommesso su di me** Società. Condotto da Laura Tecce
0.50 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

11.00 **Spaziolibero** Attualità
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Overland 14** Viaggi
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci

Rai 4

6.05 **Rookie Blue** Serie Tv
8.15 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.55 **Blood & Treasure** Fiction
10.40 **Quantico** Serie Tv
12.10 **Seal Team** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Fast Forward** Serie Tv
15.55 **Quantico** Serie Tv
17.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.05 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Blood & Treasure** Serie Tv. Con Matt Barr, Sofia Pernas, James Callis
22.05 **Blood & Treasure** Serie Tv
22.45 **Kingsman: Secret Service** Film Azione
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **Prospect** Film Avventura
2.35 **Quantico** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **Scandal** Serie Tv

Rai 5

6.45 **Selvatici ma non troppo** Documentario
7.40 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.10 **I Promessi Sposi** Serie Tv
9.05 **Ghost Town** Documentario
10.00 **Otello** Teatro
13.05 **Visioni** Documentario
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Le colonne della società (1972)** Teatro
17.40 **De Falla, Respighi** Musicale
18.45 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Strinarte** Documentario
20.25 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Il Flauto Magico di Piazza Vittorio** Documentario
22.45 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.40 **Rock Legends** Documentario
0.20 **Piper Generation - beat, shake & pop art negli anni Sessanta** Musicale
1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Don Luca** Serie Tv
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Kojak** Serie Tv
8.45 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.55 **Detective in corsia** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Anteprima Diario del Giorno** Attualità
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.55 **Sconosciuto nell'intimo** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Training Day** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **La promessa** Telenovela
16.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.10 **Un altro domani** Soap
16.45 **Inga Lindström - Febbre da matrimonio** Film Commedia
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **L'Isola dei Famosi** Reality
1.35 **Tg5 Notte** Attualità
2.10 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo

Italia 1

7.45 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
8.15 **Mila e Shiro - Due cuori nella pallavolo** Serie Tv
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Cartoni
15.40 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.30 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **White Elephant - Codice Criminale** Film Azione. Di Jesse V. Johnson. Con Bruce Willis, Olga Kurylenko, Michael Rooker
23.15 **Poliziotto in prova** Film

Iris

6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **CHIPs** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Colpo maestro al servizio di Sua Maestà britannica** Film Commedia
10.40 **The River Wild - Il fiume della paura** Film Thriller
12.55 **Palmetto - Un torbido inganno** Film Thriller
15.10 **Flash Gordon** Film Fantascienza
17.30 **Due pistole per due fratelli** Film Western
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **The Kill Team** Film Azione
23.00 **Jarhead** Film Guerra
1.35 **Note di cinema** Attualità
1.40 **Palmetto - Un torbido inganno** Film Thriller
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **Due pistole per due fratelli** Film Western
4.55 **Una giornata spesa bene** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
11.15 **Giorgio Locatelli - Home Restaurant** Show
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Demolition: Amare e vivere** Film Drammatico. Di Jean-Marc Vallée. Con Jake Gyllenhaal, Naomi Watts, Chris Cooper
23.15 **Planet Sex con Cara Delevingne** Società
0.15 **Amore e sesso in India** Documentario

Rai Scuola

9.10 **Memex** Rubrica
9.40 **Cuccioli selvaggi**
10.40 **Meraviglie naturali della Danimarca**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **Progetto Scienza**
13.35 **Le misure di tutte le cose**
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **Digital World** Rubrica
15.30 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
15.35 **I segreti del colore**
16.00 **Progetto Scienza 2022**
16.30 **Progetto Scienza**

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
7.15 **Affari in cantina** Arredamento
9.05 **La febbre dell'oro** Doc.
11.55 **I pionieri dell'oro** Doc.
13.45 **Missione restauro** Doc.
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Predatori di gemme** Documentario
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Life Below Zero** Documentario
22.20 **Life Below Zero** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Yellowstone** Serie Tv. Con Kevin Costner, Luke Grimes, Kelly Reilly

TV 8

11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Luna di miele fatale** Film Giallo
15.30 **Al posto tuo** Film Commedia
17.15 **Un amore da salvare** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Baywatch** Film Azione
23.45 **Mike & Dave - Un matrimonio da sballo** Film Commedia

NOVE

6.55 **Alta infedeltà** Reality
9.20 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.40 **Il lato oscuro dell'amore** Documentario
15.35 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
17.25 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.35 **Ex** Film Commedia
23.50 **Viva l'Italia** Film Commedia

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Telegiornale Fvg** Info
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Goal Fvg** Sport
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.15 **Start** Rubrica sportiva
23.00 **Gnovis** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.35 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
8.30 **The Boat Show Nautica** Rubrica
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Magazine** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna nel tuo segno enfatizza la tua carica di vitalità e allegria, che ti consente di vivere le cose in maniera giocosa. Forse a livello economico in questi giorni hai tendenza a perdere il controllo della situazione, lasciando che l'euforia abbia la meglio sui calcoli minuziosi. D'altronde sei un impulsivo e questa è la tua natura. Ma poco importa, l'**amore** va alla grande ed è quello che conta.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti spinge a strafare, come un torrente in piena cavalchi il tuo entusiasmo e niente e nessuno potrà farti desistere dai tuoi slanci. Magari sarà opportuna una certa cautela con il cibo e i piaceri della gola, sei goloso di tuo e i pianeti ti rendono più indulgente del solito. Anche la **salute** beneficia degli influssi favorevoli, cedi alle tentazioni ma trasgredisci con oculatezza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione armoniosa ti consente di rendere un po' più leggero il peso dei tuoi impegni di **lavoro**, che continuano comunque ad assorbire un coefficiente di energia notevole. La vita sociale e la comunicazione sono particolarmente favorite, goditi il caleidoscopio di contatti e incontri, in questo periodo per te possono costituire una risorsa più consistente del solito e aprirti nuove porte.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione mette l'accento sugli impegni di **lavoro**. Crea una situazione più dinamica del solito che ti consente di mettere in luce le tue capacità e trarne vantaggi tangibili. La situazione economica è piuttosto vivace e sei tendenzialmente più incline a spendere anche quello che non hai. Tienine conto ma senza frenare i tuoi slanci, sono ingredienti importanti dell'equilibrio complessivo.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ti fa iniziare la settimana con una carica di fiducia particolare, che ti rende ottimista e genera buonumore. Il tuo atteggiamento diventa più tollerante e accogliente nei confronti degli altri e questo ti consente di generare tutto attorno a te un clima piacevole e allegro, di grande collaborazione. Nel **lavoro** le tue ambizioni sono alte e farai di tutto per raggiungere la meta.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ti ha leggermente alleggerito il peso riguardo al **lavoro** e il clima migliora. Una sorta di ottimismo generalizzato tende a guidare i tuoi passi, facendoti considerare con una certa indulgenza sia i comportamenti degli altri che i tuoi. Ma c'è una voce dentro di te che non si accontenta ed esige di più, spingendoti anche ad andare controcorrente infischiandotene delle convenzioni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La settimana si annuncia piacevole, la Luna in Ariete ti rende più attento alle richieste degli altri e disponibile a trovare punti di incontro. Questo favorisce anche la relazione con il partner, rendendo l'**amore** più fluido e favorendo la spontaneità di entrambi. La pressione a livello lavorativo diventa meno incalzante, stai imparando a dare ascolto alle priorità e a concentrare le tue energie.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione tende a rendere ancora più intenso il tuo impegno a livello professionale. Nel **lavoro** sei spronato da un atteggiamento volenteroso e ottimista, che ti induce a dare il possibile senza mezze misure. Effettivamente ci sono ottime opportunità per te, la fortuna crea delle occasioni piuttosto irripetibili. Viste le circostanze, vale la pena di investire le tue energie con tanta foga.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione ha un effetto piuttosto esaltante, a tratti ti rende addirittura euforico. Sei favorito dagli astri sotto più aspetti. Da un lato senti che in **amore** la fortuna è con te, le cose diventano facili e avvengono da sole, come spinte da una forza invisibile che intende favorirti. Dall'altro scopri che anche nel lavoro ci sono ottime opportunità. Ma non essere ingordo, non puoi far tutto.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

L'inizio della settimana ti trova pieno di energie e molto propositivo. Fiducioso nelle tue capacità ti senti in grado di coinvolgere anche altre persone, agendo un po' da traino. In **amore** sei spronato da un atteggiamento più aperto, che ti consente di dare con grande generosità, concentrato anzitutto sul piacere che ne deriva per entrambi. Anche l'aspetto fisico è importante, evita di trascurarlo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Grazie alla configurazione favorevole, entri nella settimana cavalcando un atteggiamento gioioso e conciliante, che ti consente di coinvolgere anche gli altri in una dinamica divertente e un po' esagerata. Le preoccupazioni riguardo al **denaro** vanno perdendo forza, ora inizi a mettere a fuoco soluzioni concrete e per le quali sei disposto a sacrificare qualcosa. Bei momenti di allegria con il partner.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione di oggi ti è favorevole soprattutto dal punto di vista **economico** perché mette a tua disposizione un potenziale di energia molto dinamico e grazie al quale trovi la strada giusta da seguire. Nel lavoro hai una gran voglia di fare, ma forse per il momento ancora non hai scelto su che cosa investire questo dinamismo e la situazione è un po' scombinata e confusa. Non avere fretta.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	30	82	4	74	46	58	49	57
Cagliari	28	73	37	62	90	54	16	45
Firenze	45	70	63	58	56	55	59	52
Genova	60	114	25	85	13	51	68	47
Milano	6	114	76	95	11	58	64	40
Napoli	49	71	40	71	31	62	34	60
Palermo	77	76	56	76	33	73	24	66
Roma	12	68	75	64	13	48	79	47
Torino	80	103	57	71	5	66	46	57
Venezia	20	67	15	60	85	59	2	58
Nazionale	56	74	8	65	34	59	19	59

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«IL PIÙ BEL REGALO SAREBBE QUELLO DI RICEVERE UNA TELEFONATA - LA STO SPARANDO GROSSA... - DA PARTE DI PUTIN E SENTIRMI DIRE: "CARO AL BANO, PUOI VENIRE IN RUSSIA A CANTARE E PUOI ANDARE ANCHE IN UCRAINA A CANTARE, MA CANTARE IN NOME DELLA PACE"»

Al Bano, *cantante (ospite di Mara Venier a "Domenica in")*

Le idee

L'informazione schierata e i pericoli per la democrazia

Alessandro Campi

C'è una notizia arrivata qualche giorno fa dagli Stati Uniti che a leggerla con attenzione riguarda anche l'Italia: Chris Licht è stato licenziato. E allora? Da oltre un anno, Licht era l'amministratore delegato della Cnn, la più conosciuta rete all news del mondo. In questo periodo – come ha scritto il "New York Times" raccontando la sua breve e traumatica esperienza alla guida del network – "si era impegnato a rifare la Cnn come voce imparziale per gli spettatori disincantati dalla mischia partigiana delle notizie via cavo". Ma evidentemente non è riuscito nell'impresa.

È stato punito dagli ascolti, che negli ultimi mesi erano calati in modo sensibile insieme agli introiti pubblicitari e ai profitti aziendali: una colpa che non ammette scuse nella logica implacabile dell'economia di mercato all'americana. Ma soprattutto ha avuto continui scontri con la redazione e la vecchia guardia dell'emittente sull'atteggiamento da tenere nei confronti dei repubblicani (in particolare di Donald Trump).

Lo scorso aprile Licht aveva licenziato Don Lemon, uno dei volti più celebri della Cnn, con l'accusa di essere poco imparziale nel suo lavoro giornalistico e di nutrire verso Trump (apertamente definito un "razzista") un'ostilità pregiudiziale. Ma Lemon, tra i conduttori e giornalisti, non era il solo a coltivare simili sentimenti verso l'ex presidente (così come verso i suoi elettori) e a renderli pubblici durante le trasmissioni e i commenti sui fatti della politica. A maggio di quest'anno, per bilanciare questo clima partigiano e discriminatorio verso un pezzo molto grande del Paese, Licht aveva deciso di ospitare Trump durante una puntata di "Town Hall" condotta da Kaitlin Collins. Nelle sue intenzioni doveva essere un confronto pubblico alla presenza di elettori repubblicani e indipendenti, una sorta di tribuna aperta in vista delle future presidenziali. Ma per molti una simile scelta editoriale ha solo consentito a Trump di svolgere un comizio a secondo unico dinnanzi a tre milioni di spettatori. Perché dare spazio a posizioni che non le meritano, anche se condivise da milioni di cittadini, nel nome di un pluralismo evidentemente malinteso?

In realtà, nonostante le insinuazioni dei suoi critici e detrattori Licht non voleva allineare la Cnn alla propaganda populista e filo-repubblicana di Fox News, il network in questo momento più ascoltato degli Stati Uniti (il secondo è il canale televisivo Msnbc, che invece sostiene in modo esplicito il fronte democratico). Ha provato a fare, proprio per distinguersi da due competitori così apertamente schierati, un'informazione più equilibrata e neutrale, meno aggressiva e meno politicamente partigiana, più rispettosa delle diverse posizioni in campo. Il suo brusco allontanamento dimostra che non c'è riuscito, ammesso sia ancora possibile in democrazie come quelle odierne sempre più divise e conflittuali al loro interno.

Da qui la domanda che dagli Stati Uniti rimbalza direttamente sulla Penisola, dove il manicheismo giornalistico, o di qua o di là, o bianco o nero, domina a sua volta sempre più incontrastato: come si fa informazione (in questo caso televisiva, ma il discorso vale anche per la carta stampata) in un'epoca segnata da una crescente polarizzazione ideologica e da una radicalizzazione delle opinioni sempre più accentuata? Possono esistere nei media spazi pubblici di confronto e discussione, pur nella diversità dei giudizi e delle convinzioni, o tutto ormai si riduce ad una sorta di muro contro muro alimentato dai pregiudizi e dal settarismo?

Schierarsi in democrazia è normale, anche per chi opera nel mondo dell'informazione. Ed è anche un segno di chiarezza e onestà intellettuale: meglio una presa di posizione partigiana, possibilmente ben argomentata, che una falsa e probabilmente impossibile obiettività o terzietà. L'importante, come sempre, è non esagerare in faziosità, facendone persino un marchio distintivo del proprio modo d'intendere la professione giornalistica.

Che invece è esattamente quel che accade ormai con regolarità nel circuito mediatico-informativo non solo italiano, dove a predominare sono le posizioni assertive e polemiche, nonché spesso grossolane e palesemente fuorvianti, quelle espresse con virulenza verbale e con l'obiettivo di colpire o mettere alla berlina quello che si ritiene non un interlocutore col quale confrontarsi criticamente e civilmente ma un pericoloso avversario politico. Non so a quale talk show o giornale nazionale state pensando in questo momento, ma c'è davvero l'imbarazzo della scelta.

Il problema è che esiste una bella differenza tra il giornalismo militante in nome di un ideale politico e l'ottundimento ideologico che spinge al sacrificio della verità e al fanatismo. La stessa che corre tra chi cerca in ogni modo di far valere le proprie opinioni (cosa in sé legittima) e chi cerca di impedire agli altri di esprimerle, tra chi è convinto di avere più buone ragioni degli altri (e cerca di dimostrarlo) e chi pensa che gli altri abbiano sempre torto. Il primo atteggiamento contribuisce ad arricchire la dialettica democratica. Il secondo la inibisce o la nega.

Si dice che questo giornalismo a tratti distorcente della realtà e settario sul piano politico nasca da una necessità pratica e da una trasformazione della società. I cittadini-elettori hanno, ormai su ogni materia, dall'ambientalismo ai vaccini, dalla guerra alle questioni etiche, posizioni sempre più intransigenti quando non estremistiche. Di conseguenza, quando guardano la televisione o leggono un articolo, non chiedono di essere informati, non cercano strumenti d'interpretazione della realtà migliori di quelli di cui dispongono: vogliono semmai essere confermati nei loro convincimenti e pregiudizi. L'informazione ragionata e pacata, quella che forgia le opinioni politiche attraverso la discussione, non interessa più nessuno e nemmeno conviene economicamente: è al massimo un feticcio da vecchia società liberale ormai definitivamente tramontata.

Sarà pure così, ma con un sistema dell'informazione troppo politicamente schierato, divenuto talmente partigiano da non rendersene nemmeno conto, che invece di spiegare i conflitti contribuisce esso stesso ad alimentarli, si rischia di spingere all'estremo limite quella tendenza al tribalismo politico e all'incomunicabilità tra i diversi gruppi, segmenti e attori sociali che, come dimostra proprio l'esperienza degli Stati Uniti, è diventato per tutte le democrazie un pericolo potenzialmente mortale.

La vignetta

Passioni e solitudini

Postura alleata della salute (e figlia dell'educazione)

Alessandra Graziottin

«Raro cade chi ben cammina», sosteneva Leonardo da Vinci (1458-1519). Mi sono deliziata delle sue geniali intuizioni sulla biomeccanica del corpo, e delle sue invenzioni, in una splendida mostra allestita a Roma, in piazza della Cancelleria.

La raccomando vivamente ad adulti e ragazzini svegli, per molteplici motivi. Per lo stimolo a osservare con occhi aperti e investigativi il mondo che ci circonda, curiosi, attenti, meravigliati e grati. Per l'esempio e l'incoraggiamento ad andare oltre l'ovvio che copre la superficie delle cose. Per le invenzioni stupefacenti in campi diversi. Per la passione per la meccanica, «paradiso della matematica, perché qui se ne possono cogliere i frutti». Per la sua passione per la musica, che lo ha portato a inventare nuovi strumenti musicali, e per il canto. Secondo il Vasari, Leonardo aveva (anche) una voce divina. Per l'incanto di osservare con quanto rigore di studio abbia descritto la complessità del corpo umano, con un'accuratezza che ancor oggi lascia ammirati gli anatomisti più esigenti e raffinati. Per la profondità e la ricchezza di implicazioni, pragmatiche e simboliche, di molte sue affermazioni. In tema di postura, per esempio, il suo conciso «Raro cade chi ben cammina» ha una primaria declinazione biomeccanica, ma anche una sottile implicazione morale. Più il nostro atteggiamento interiore è guidato da dirittura morale, più la coscienza è serena ed è improbabile trovarsi coinvolti in cadute rovinose.

Leonardo mi suggerisce di riprendere il tema postura perché inattività fisica e uso degli smartphone per molte ore al giorno hanno accelerato nella popolazione un deterioramento posturale grave, con molteplici ripercussioni sulla salute a tutte le età. Prima osservazione: con le antenate scimmie abbiamo in comune il 98% dei geni. La potenza dei geni della scimmia sta riemergendo con forza, sempre meno contrastata dall'educazione ad avere una postura eretta adeguata. Infatti è proprio la buona educazione ad allenarci fin da piccoli a tenere il capo eretto e lo sguardo all'orizzonte, le spalle aperte e scese, i gomiti vicini al corpo (camminando, e, sempre, a tavola e alla scrivania), la schiena dritta con i muscoli paravertebrali e addominali tonici ed elastici, un vero corsetto che ci sostiene con efficacia e leggerezza al contempo, i glutei tonici e in spinta, il baricentro dinamico sui talloni, con articolazioni flessuose ed elastiche.

La postura è corretta fin da piccolissimi nelle famiglie di migliore tradizione, dove l'educazione è una variabile più potente del reddito. Peggiora rapidamente con lo scendere della scala sociale, è pessima nelle fasce più disagiate. Purtroppo anche nella classe media la postura di bambini e adulti si sta deteriorando, perché la forza dei geni della scimmia, amplificata dall'uso dei telefonini che portano a portare capo e busto in avanti, non viene più contrastata né in famiglia né a scuola.

Conseguenze: aumento inquietante delle cefalee "a casco" già nei bambini delle elementari, da eccessiva tensione dei muscoli paracervicali che sostengono la testa, che è l'organo più pesante del corpo, persistentemente piegata in avanti, fuori baricentro. Ipertensione del muscolo trapezio e dei muscoli del cingolo scapolare, che presentano conti pesanti in termini di dolore e rigidità alle spalle, dai cinquant'anni in poi. Tensione continua dei muscoli paravertebrali, in particolari lombari, per evitare che il corpo cada in avanti, con lombalgie sempre più impegnative in termini di dolore e di limitazioni funzionali. Aumento di inciampi, cadute e fratture, anche gravi, perché con l'età il baricentro si sposta sempre più in avanti. Compressione del diaframma, che ne impedisce una corretta escursione: questo limita la qualità del respiro rilassato e profondo, così prezioso per la nostra serenità e la calma interiore, ma anche per una modulazione della voce molto più "educata", morbida, convincente e rasserenante. Un eccellente biglietto da visita e facilitatore sociale, in famiglia, nel lavoro, con gli amici. Non c'è voce educata senza postura appropriata e senza un uso funzionale e ritmico, profondo ed elastico, del diaframma. Le sue escursioni naturali sono essenziali anche per il buon funzionamento del cervello viscerale, oltre che per il tono e la mobilità dei muscoli del pavimento pelvico. Una buona postura aiuta a controllare anche l'urgenza minzionale, peggiorata invece dalla posizione china in avanti e dal diaframma bloccato. Ma poche donne lo sanno.

In sintesi: una buona postura nasce e migliora con l'educazione, protegge la salute, ma è anche un raffinato ed efficace biglietto da visita. Merita correggerla, con costanza e pazienza, e mantenerla ottimale a ogni età. Corpo, mente e vita sociale ce ne saranno grati.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 11/6/2023 è stata di **46.165**

IL GAZZETTINO Lunedì 12, Giugno 2023

San Basílide, martire.
A Lori al dodicesimo miglio della via Aurelia, san Basílide, martire.

16°C 27°C
Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 20:57
La Luna Sorge 2:12 Cala 14:51

LIGNANO PINETA DA 25 ANNI SI TRASFORMA NELLA VETRINA DEL LIBRO

A pagina VIII

Musica
Controtempo apre la stagione del solstizio a Sacile

A pagina VIII

Il corso
Dodici argentini discendenti di emigranti a lezione di Friuli

Sono 12 giovani argentini e brasiliani di origine friulana i partecipanti al corso di perfezionamento.

A pagina VII

Medici e infermieri vogliono il bonus affitti

▶La pressante richiesta dei sindacati di categoria all'amministrazione Fvg

Il caro affitti a Udine e provincia non attanaglia solo gli universitari, che di recente hanno manifestato tutte le loro preoccupazioni per la mancanza di una casa dello studente pubblica in centro città accampandosi in viale Ungheria davanti alla struttura chiusa nel 2017, ma anche molte categorie di lavoratori. In prima linea, soprattutto i dipendenti di ospedali, case di riposo e strutture sanitarie, richiestissimi e purtroppo sempre più rari (come dimostra per esempio il recente ricorso alla privatizzazione di alcuni pezzi di emergenza), che magari arrivano da fuori regione (vuoi per concorso, vuoi per la ricerca di una situazione migliore) o da fuori provincia e che hanno la necessità di trovarsi una casa in affitto. Il problema sono i prezzi. A maggio scorso si è raggiunto il picco di 8,37 euro (di media) al mese al metro quadro in provincia di Udine, con un incremento del 6,08 per cento rispetto a maggio 2022. Per questo, i sindacati chiedono alla Regione di intervenire.

A pagina V

CARO AFFITTI Interessa anche medici e infermieri

Policlinico
«Centoventi euro per il giorno dei Patroni Un accordo umiliante per i dipendenti»

«Un accordo che penalizza e umilia tutti i lavoratori del Policlinico». Così Afrim Caslli (Nursind Udine) e Stefano Bressan (Uil Fpl) definiscono l'intesa che sarebbe stata raggiunta fra il Policlinico Città di Udine e le sole sigle di Cgil e Cisl per il giorno dei Patroni.

A pagina V

POLICLINICO Il polo sanitario

Caporalato, contratti capestro agli immigrati

▶Lavorano per pochi euro l'ora nell'agricoltura. Dopo tre anni la società chiude per non pagare tasse e il titolare sparisce

Redditi Fvg
Quasi il 15% dei contribuenti è straniero

In Friuli Venezia Giulia i contribuenti nati all'estero raggiungono il 14,7% del totale, con la provincia di Pordenone a rivelare la maggior concentrazione: lì gli stranieri raggiungono il 16,8% dei contribuenti. Questi soggetti hanno dichiarato un reddito medio di 17.090 euro nel 2022, con una differenza di 7.520 euro rispetto al reddito medio dei contribuenti regionali nati in Italia, che dichiarano 24.620 euro. La punta superiore dei redditi stranieri è Pordenone, con 18.020 euro.

Lanfrit a pagina III

Sognano di riscattarsi da una vita di miserie, ma la maggior parte finisce nelle trappole tese dai caporali che forniscono braccianti alle aziende agricole. Nemmeno il Friuli Venezia Giulia sfugge a questo fenomeno. La maggior parte degli avventizi delle viti provengono da Pakistan, Afghanistan, India, Bangladesh e i loro nomi ricorrono nei verbali della Guardia di finanza di Pordenone quando perlustra le campagne con i droni per individuare i lavoratori irregolari. Ai caporali si rivolgono perché nei loro Paesi è così che funziona il mondo del lavoro. Ma anche perché arrivano senza conoscere una parola di italiano e si fidano ciecamente di chi parla la loro lingua, offre un alloggio e un lavoro. E anche se quel lavoro rappresenta una trappola, difficilmente si ribellano: per loro è la normalità ed è più importante inviare 50/100 euro alle famiglie in Pakistan piuttosto che affrancarsi dai caporali-sfruttatori.

Antonutti a pagina II

A Tricesimo Ferita la moglie. Partecipavano a un motoraduno

Incidente, morto motociclista

Lorenzo Visentin, 68 anni, di Torreano ieri è rimasto vittima di un incidente stradale A pagina VII

Imprese
In arrivo 13 milioni per la ricerca

Attraverso il bando "Incentivi alle imprese per attività collaborativa e di ricerca e sviluppo", inserito nella programmazione Fesr 2021-27, la Regione ha destinato oltre 13 milioni di euro per promuovere complessivamente 89 progetti di ricerca e sviluppo che vedono il coinvolgimento attivo di 123 aziende del Friuli Venezia Giulia. In totale, grazie alle risorse messe in campo, sono stati attivati investimenti privati del valore di 35 milioni di euro.

A pagina III

"Sirene" brasiliane per Walace

Walace, la "bussola" dell'Udinese, è un giocatore che piace. Le "sirene" dal Brasile si sono subito fatte sentire, tanto da far parlare anche lo stesso giocatore per chiarire la sua posizione. Al momento le squadre che sembrano averlo messo nel mirino sono Palmeiras e Flamengo, due top club del campionato verdeoro. Il Palmeiras è da tempo alla ricerca del sostituto di Danilo, ceduto al Nottingham Forest, in Premier League. Walace sarebbe un profilo ideale, così come sembra esserlo potenzialmente per Jorge Sampaoli, l'allenatore del Flamengo. «Sono lusingato - dice il mediano - ma io penso solo all'Udinese».

Giovampietro a pagina X

MEDIANO Walace (a destra), brasiliano dell'Udinese

De Cassan sul podio in Repubblica Ceca

Davide De Cassan ha ottenuto il terzo posto finale nella prova a tappe di Nation Cup-Corsa della Pace in Repubblica Ceca. È un piazzamento prestigioso, che consentirà all'Italia di avere un corridore in più ai Mondiali. «Avremmo potuto far partire Davide al Giro d'Italia - commenta il tecnico del Cycling Team Friuli, Renzo Boscolo - ma abbiamo ritenuto importante dare il nostro sostegno alla causa azzurra. E Davide ha ben ripagato la fiducia che il ct Amadori aveva riposto in lui, con un bronzo finale importantissimo». Buon 19. posto per l'altro bianconero in gara, il fiumano Bryan Olivo.

Loreti a pagina XIV

Basket A2
Gentile-Oww, prove d'intesa Dell'Agnello rimane alla Gesteco

In casa dell'Oww il nodo principale sembra in questo momento essere la conferma di Alessandro Gentile. La società bianconera sarebbe propensa a legarsi ancora all'ex azzurro, quindi di fatto tocca a lui decidere. Intanto la Gesteco Cividale allunga l'intesa con Giacomo "Jack" Dell'Agnello.

Sindici a pagina XV

EX AZZURRO Alessandro Gentile

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Lavoro, il business degli stranieri

Fvg lavoratori stranieri assunti dal datore di lavoro
Anno 2021

CITTADINANZA	Pordenone	Udine	Gorizia	Trieste	FVG
COMUNITARI	3.211	3.405	2.246	1.418	10.280
di cui: Romania	2.773	2.194	1.205	695	6.867
Slovenia	20	161	575	206	962
Croazia	75	217	260	224	776
Polonia	138	149	37	27	351
Bulgaria	27	87	27	42	183
EXTRACOMUNITARI	5.870	7.290	3.953	3.166	20.279
di cui: Bangladesh	158	508	2.007	296	2.969
Pakistan	1.058	713	164	254	2.189
Albania	921	955	151	124	2.151
Marocco	341	475	147	74	1.037
Serbia	54	259	60	508	881
India	650	143	27	24	844
Kosovo	73	243	99	391	806
Rep. Pop. Cinese	253	329	91	112	785
Ucraina	196	334	75	116	721
Ghana	327	285	34	15	661
Senegal	129	195	194	92	610
Nigeria	119	362	68	40	589

Fonte: Regione in cifre 2022 e direzione centrale lavoro formazione istruzione e famiglia — Withub

Fvg superfici e produzione di vite
Annata agraria 2021-2022

COLTIVAZIONI	Pordenone	Udine	Gorizia	Trieste	FVG
Vite per uva da vino					
Superficie totale (ettari)	13,003	11.150	4.177	168	28.498
Superficie in produzione (ettari)	12.207	11.022	4.121	133	27.543
Produzione totale (quintali)	1.545.642	1.388.772	519.246	16.785	3.470.445
Produzione raccolta (quintali)	1.530.186	1.374-884	514.054	16.590	3.435.714
Vite per uva da tavola					
Superficie totale (ettari)	6	9			15
Superficie in produzione (ettari)	6	9			15
Produzione totale (quintali)	1.212	1.770			2.982
Produzione raccolta (quintali)	1.212	1.770			2.982
Vino					
Produzione totale (ettolitri)	902.809	811.182	303.292	9.788	2.027.071

Fonte: Regione in cifre 2022 — Withub

BRACCIANTI Pakistani e bengalesi sono impiegati soprattutto nei vigneti e i sindacati conoscono molto bene le loro condizioni di lavoro. A destra la segretaria della Flai Cgil di Pordenone, Dina Sovran

Caporalato, la trappola dei vigneti

▶Pakistani, afghani e indiani sfruttati dai loro connazionali I "capi" decidono turni e salari: busta paga quasi sempre fittizia

▶Le società durano tre anni, quando deve pagare le tasse il titolare scappa e con quanto guadagnato torna al suo Paese

IL FENOMENO

Sognano di riscattarsi da una vita di miserie, ma la maggior parte finisce nelle trappole tese dai caporali che forniscono braccianti alle aziende agricole. Nemmeno il Friuli Venezia Giulia sfugge a questo fenomeno che si radica soprattutto nei vigneti, compresi quelli di uva glera, quella che in etichetta diventa Prosecco. La maggior parte degli avventizi delle viti provengono da Pakistan, Afghanistan, India, Bangladesh e i loro nomi ricorrono nei verbali della Guardia di finanza di Pordenone quando perlustra le campagne con i droni per individuare i lavoratori irregolari. Ai caporali si rivolgono perché nei loro Paesi è così che funziona il mondo del lavoro. Ma anche perché arrivano senza conoscere una parola di italiano e si fidano ciecamente di chi parla la loro lingua, offre un alloggio e un lavoro. E anche se quel lavoro rappresenta una trappola, difficilmente si ribellano: per loro è la normalità ed è più importante inviare 50/100 euro alle famiglie in Pakistan piuttosto che affrancarsi dai caporali-sfruttatori.

LAVORO GRIGIO

La maggior parte degli immigrati impiegati nell'agricoltura non sono a "nero", cioè quelli pagati 10 euro al giorno. Si chiama "lavoro grigio". Il caporale li ingaggia per un mese, 8/9 ore al giorno e poi rilascia una busta paga fittizia in cui figura una settimana. Paga 5/6 euro netti l'ora e fa in modo di arrotondare con un extra. In realtà il contratto dell'avventizio prevede circa 12 euro lordi. Le conseguenze? Evasione contributiva e fiscale, oltre all'impossibilità di recuperare quanto dovuto a Inps e Fisco, perché le società durano lo spazio di due o tre anni al massimo, muoiono quando cominciano ad arrivare le cartelle esattoriali e il caporale se ne torna in Pakistan per condurre una vita più che dignitosa con quanto ha guadagnato sulle fatiche dei braccianti.

LA DISOCCUPAZIONE

A fotografare il fenomeno, emerso con la sanatoria del 2020, sono anche i sindacati. Dina Sovran, segretaria provinciale della Flai Cgil, conosce molto bene le sofferenze e le difficoltà di questi lavoratori. «Il fatto che non li paghino tutti i giorni - spiega - significa che poi non possono accedere alla disoccupazione agricola. Devono avere 102 giornate di lavoro nel biennio, almeno 51 l'anno, altrimenti non hanno diritto agli aiuti. Alcuni ci hanno raccontato che il caporale, dichiarando il numero minino di giorni lavorativi necessari per la disoccupazione, permetteva loro di accedere alle liste, ma poi era lui a incassare».

NON ESSENDO PAGATI REGOLARMENTE NON RAGGIUNGONO IL TETTO DI GIORNATE NECESSARIE PER LA DISOCCUPAZIONE

LE FATICHE

Qual è il tenore di vita di questi immigrati mal pagati e sfruttati? «Mentre noi abbiamo tremila esigenze - spiega Dina Sovran -, a loro basta un telefonino, che è l'unico contatto con la famiglia. È crudele dire "ma hanno pur il telefono"... alcuni hanno bambini piccoli che non vedono da anni perché sono bloccati in Italia, li vedono soltanto in videochiamata. Ci sono immigrati bloccati in Italia da quando c'è stata la pandemia perché devono mandare soldi a casa per pagare il viaggio alla rete che permette loro di arrivare in Italia, cioè i passeur. Mandare anche 50 euro al mese vuol dire far vivere bene la famiglia». Quando lavorano, riescono a percepire circa mille euro al mese, ma una parte va al caporale perché devono contribuire per il vitto e l'alloggio. Sistemati in camerate o appartamenti, fanno la spesa collettiva per risparmiare. Cucinano *chapati*, il pane tipico indiano, riso, carne e verdure che poi consumano seduti al bordo di campi e vigneti.

GLI ALLOGGI

Quasi nessuno ha una casa. Fanno fatica a trovare un alloggio e a ottenere una residenza nonostante siano in Italia da anni. Spesso il primo approdo è al Sud, dove magari risultato anche risiedere, oppure a Treviso, Trento o Mantova. In Friuli hanno un domicilio soltanto se riescono a trovare un appartamento in affitto per la stagione. Quel-

CONTROLLI Ispezione della Guardia di finanza tra i lavoratori impiegati nel settore dell'agricoltura

«Se li mandiamo via chi va a lavorare tra le viti per dieci euro al giorno?»

LA TESTIMONIANZA

In Friuli Venezia Giulia ci sono 16.400 aziende agricole (-26,5% rispetto alle 22.316 del 2020) che lavorano 28.498 ettari di terreni a vigneto. Gli introiti legati all'uva da vino venduta sono più che raddoppiati. «C'è bisogno di questi lavoratori stranieri - spiega Dina Sovran, segretaria provinciale della Flai Cgil di Pordenone - C'è carenza di manodopera soprattutto in agricoltura, dove gli italiani non vogliono lavorare perché non vogliono essere sfruttati. Tutti cercano immigrati, ma spesso rischia di essere un escamotage per sfruttarli. E se respingiamo gli immigrati, che lavorerà per dieci euro al giorno?».

LA LINGUA

È facile approfittare di chi non conosce l'italiano. La conoscenza della lingua è fondamentale, ma nessuno spinge gli immigrati della rotta Balcanica a seguire corsi di alfabetizzazione. «Alcuni non sanno nemmeno leggere e scrivere - spiega Sovran - perché appartengono alle frange più povere del Pakistan. Anche se scolarizzati tendono a restare nelle loro comunità, dove chi sa l'italiano è il re e c'è una certa gerarchia. Io li spingo ad andare a scuola di italiano perché è il primo passo verso il riscatto. Quando spiego che non li pagano bene si sorprendono, dicono che li pagano e non capiscono le nostre regole». Il contatto con il sindacato è fondamentale, ricevono aiuto per il permesso di soggiorno e vengono scolarizzati dal punto di vista lavorativo (diritti, sicurezza, strumenti di lavoro). «Spesso - osserva la sindacalista - devono comprarsi da soli gli strumenti di lavoro e se qualcuno si fa male, l'infortunio non viene nemmeno registrato». Si tratta di lavoratori che vengono intercettati soltanto se vanno a fare le pratiche per la disoccupazione agricola. «Il 80% di coloro che fanno richiesta di disoccupazione agricola sono stranieri e di questi, un buon 60%, sono pakistani e indiani. Noi cerchiamo la collaborazione della Guardia di finanza perché hanno mezzi e strumenti per emergere queste situazioni».

IL LAVORO

Tuttavia molti immigrati della rotta Balcanica spesso hanno frequentato anche l'università. «Vogliono lavorare nelle fabbriche - continua Sovran -, ma è sempre una questione di permessi di soggiorno, fondamentali per avere un lavoro, poter conseguire la patente di guida, comprare un'auto e non dipendere da un caporale. Questo è il ri-

la di indiani e pakistani è una stagione legata ai cicli della vite, un lavoro continuo che comincia nei mesi più freddi fino alla vendemmia e al taglio dei tralci. I contratti dovrebbero essere annuali, da gennaio a dicembre. In realtà lavorano a chiamata, cioè quando il loro sfruttatore li contatta. Ma è per tutti così? «I romeni - spiega la sindacalista della Flai Cgil - non sono così sfruttati perché vengono assunti dagli italiani». I pakistani vengono invece portati dal loro "capo" e si possono vedere mentre lavorano nei vigneti della Bassa Pordenonese, soprattutto al confine con le province di Treviso e Venezia.

Cristina Antonutti

Redditi, quasi il 15 per cento dei contribuenti è immigrato

▶A Pordenone e Gorizia l'incidenza tra le più alte d'Italia
Record nel Friuli Occidentale con una percentuale del 16,8

▶Nel 2022 dichiarata una media di 17mila euro
al Fisco contro i 24.620 di chi è nato in regione

I CONTRIBUENTI

In Friuli Venezia Giulia i contribuenti nati all'estero raggiungono il 14,7% del totale, con la provincia di Pordenone a rivelare la maggior concentrazione: lì gli stranieri raggiungono il 16,8% dei contribuenti (terza posizione in Italia), seguiti a Gorizia da un 16,6% e a Trieste dove da un 15,3%. Fanalino di coda la provincia di Udine: qui i contribuenti stranieri rappresentano il 12,8% del totale. Questi soggetti hanno dichiarato un reddito medio di 17.090 euro nel 2022, con una differenza di 7.520 euro rispetto al reddito medio dei contribuenti regionali nati in Italia, che dichiarano 24.620 euro. La punta superiore dei redditi stranieri è Pordenone, con 18.020 euro, e inferiore a Gorizia, con 15.560 euro. A Trieste il reddito sale di neppure 300 euro, arrivando a 15.840, mentre a Udine il reddito medio è di 17.560. Sono alcune delle informazioni elaborate dalla Fondazione Moressa, istituto di ricerca creato e sostenuto dalla Cgia di Mestre, su dati del Mef e in particolare sulle dichiarazioni dei redditi 2022, cioè anno d'imposta 2021. Un'annata particolare, poiché ha segnato «la ripresa della componente immigrata, che arriva a toccare il massimo storico dopo il calo registrato durante la pandemia», rivela lo studio.

LAVORO Un operaio extracomunitario impiegato in un'azienda del Nordest

I DICHIARANTI

Complessivamente, in Italia sono 4,31 milioni gli stranieri dichiaranti, cioè il 3,4% in più rispetto all'anno precedente e addirittura in crescita del 21,9% rispetto a dieci anni prima. Perciò, «toccano i massimi storici anche il volume di redditi dichiarati, +9,3% sul 2020, e l'Irpef versata, +14,8 per cent». Numeri che, spostati in Friuli Venezia Giulia, significano 137.921 contribuenti nati all'estero, dei quali 52.094 residenti in provincia di Udine, 39.947 in provincia di Pordenone, in 27.280 a Trieste in 18.100 a Gorizia. Riguardo alla differenza di reddito tra nati all'estero e in Italia tra i residenti in Friuli Venezia Giulia, la distanza maggiore si riscontra a Trieste, dove vi è uno scarto addirittura di 10.710 euro a favore dei nati in Italia. La seconda differenza per ordine di importanza si ha a Gorizia, con uno scarto di 7.520. La distanza più contenuta si registra in provincia di Udine, con 6.480 euro, mentre a Pordenone è poco più alta, attestandosi a 6.700 euro in più a favore dei locali.

IL VOLUME COMPLESSIVO NEL 2021 È STATO DI 2,3 MILIARDI CON LA CIFRA PIÙ ALTA NELL'UDINESE

A NORDEST AL PRIMO POSTO C'È TRENTINO ALTO ADIGE CON 15,9 PER CENTO SEGUITO DA FVG E DAL VENETO

IL REDDITO

Il volume del reddito complessivo dei nati all'estero in regione è stato, quindi, pari a 2 miliardi 305 milioni nel 2021, con la cifra più alta accumulata in provincia di Udine – 894 milioni –; in seconda posizione Pordenone con 709 milioni; segue Trieste con 426 milioni e quindi Gorizia con 276 milioni di reddito da persone nate all'estero. L'incidenza dei contribuenti stranieri sul totale nelle province di Pordenone e Gorizia è tra le più alte in Italia. Eccezion fatta per Prato, dove la percentuale raggiunge addirittura il 23,6% collocando la provincia al primo posto della classifica, la seconda e la terza posizione si gioca tra il 17 e il 16 per cento di incidenza. Se la seconda posizione è per Bolzano – 17,4% i nati all'estero -, la terza posizione spetta a Pordenone con il suo 16,8% e la quarta a Gorizia con il 16,6%.

LE REGIONI

In Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombarda, Veneto, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio l'incidenza dei contribuenti stranieri sul totale supera il dieci per cento, in alcuni casi abbondantemente. Invece, in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna tale percentuale è sotto tale soglia, arrivando al minimo del 3,9% in Sardegna e con una percentuale poco sopra il 5 per cento in Sicilia, Campania, Basilicata e Puglia. A Nordest, l'incidenza maggiore è in Trentino-Alto Adige (15,9%); a seguire Friuli Venezia Giulia (14,7%) e Veneto, con il 12,8 per cento di contribuenti nati all'estero.

Antonella Lanfrit

scatto. Abbiamo ragazzi che abitano a Pordenone e hanno trovato lavoro a Prata: non hanno il titolo di soggiorno e quindi nemmeno la patente, per questo vanno a lavorare in bicicletta o con il monopattino». E continua: «È vero, arrivano con la maglietta firmata, ma sono quelle che buttiamo via noi. I luoghi comuni ci indicano altro, bisognerebbe imparare ad ascoltare queste persone, chiedere il motivo per cui hanno lasciato il loro Paese per capire se sono vittime della tratta di essere umani. Loro dicono di no, che sono partiti perché vivevano in condizioni al limite della sopravvivenza. Altri preferiscono non dire, poi li guardi e capisci che hanno un orientamento sessuale diverso, che nel loro Paese significa rischiare di essere uccisi. E allora dici speriamo che qua tu possa trovar accoglienza. Loro rischiano tutto per un'alternativa, si mettono in cammino a 16 anni, i nostri ragazzi non vanno neanche a scuola a piedi. Loro non fanno cose diverse dai nostri nonni, solo che non vogliano ricordarci del nostro passato. Se li mandiamo via, ci sarà un problema di sostenibilità: chi raccoglie pomodori a 3 euro al giorno? Chi va tra le viti per 10 euro?». L'integrazione? «Va bene - conclude - ma bisogna anche interagire. È un percorso lungo, forse serviranno generazioni».

C.A.

Ricerca e sviluppo, in arrivo 13 milioni per nuovi progetti

IL BANDO

Attraverso il bando "Incentivi alle imprese per attività collaborativa e di ricerca e sviluppo", inserito nella programmazione Fesr 2021-27, la Regione ha destinato oltre 13 milioni di euro per promuovere complessivamente 89 progetti di ricerca e sviluppo che vedono il coinvolgimento attivo di 123 aziende del Friuli Venezia Giulia. In totale, grazie alle risorse messe in campo, sono stati attivati investimenti privati del valore di 35 milioni di euro. A darne notizia è l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini. Il bando, aperto da gennaio a marzo 2022, era destinato a micro, piccole, medie e grandi imprese del settore manifatturiero e terziario, per finanziare progetti di ricerca e sviluppo della durata massima di 18 mesi - e prorogabile al più di 6 mesi - portati avanti in forma collaborativa tra imprese oppure tra imprese ed enti di ricerca.

IMPRESE Dalla Regione incentivi per progetti di ricerca

IL BANDO COINVOLGE 123 AZIENDE E LE PROPOSTE IN CAMPO SONO 89 INVESTIMENTI PRIVATI PER 35 MILIONI

«Nell'ambito della prima graduatoria, approvata lo scorso inverno - ha spiegato Bini - erano già stati finanziati 70 progetti, presentati da 96 diverse imprese, per un importo complessivo di contributo pari a 10.403.786 euro, in grado di sbloccare una spesa complessiva di 26.386.664. Di recente si è provveduto all'approvazione di una seconda graduatoria, che permetterà di finanziare ulteriori 19 progetti, presentati da 27 diverse imprese, per un importo complessivo di contributo pari a 2.783.254 euro, che andranno a sostenere una spesa complessiva di 8.700.893 euro».

Tra le spese oggetto di finanziamento figurano quelle strettamente connesse al progetto di R&S, quali personale, strumenti e attrezzature, consulenze di enti di ricerca e altri soggetti qualificati esterni all'impresa, prestazioni e servizi, beni immateriali, realizzazione di prototipi, materiali di consumo, spese generali. Il limite massimo di contributo concedibile a ciascuna impresa è di 600mila euro. In conclusione, Bini ha posto in evidenza i numeri che vedono il Fvg ai vertici nazionali per quanto riguarda la crescita del Pil e i dati occupazionali, «segno di un tessuto produttivo sano e dinamico».

G
Lunedì 12 Giugno 2023
www.gazzettino.it

RINCARI I prezzi degli affitti a Udine e provincia hanno raggiunto valori molto alti

IL NODO

«Serve un bonus affitti anche per i medici e gli infermieri»

▶Caslli e Bressan: «Il problema non riguarda solo gli universitari. Manca un welfare aziendale»

▶I sindacati: «Serve uno sforzo in più della Regione per riuscire ad arginare la fuga nel privato»

UDINE Il caro affitti a Udine e provincia non attanaglia solo gli universitari, che di recente hanno manifestato tutte le loro preoccupazioni per la mancanza di una casa dello studente pubblica in centro città accampandosi in viale Ungheria davanti alla struttura chiusa nel 2017, ma anche molte categorie di lavoratori. In prima linea, soprattutto i dipendenti di ospedali, case di riposo e strutture sanitarie, richiestissimi e purtroppo sempre più rari (come dimostra per esempio il recente ricorso alla privatizzazione di alcuni pezzi di emergenza), che magari arrivano da fuori regione (vuoi per concorso, vuoi per la ricerca di una situazione migliore) o da fuori provincia e che hanno la necessità di trovarsi una casa in affitto.

I CANONI

Il problema sono i prezzi. A maggio scorso si è raggiunto il picco di 8,37 euro (di media) al mese al metro quadro in provincia di Udine, con un incremento del 6,08 per cento rispetto a maggio 2022. Per questo, i sindacati chiedono alla Regione di intervenire con un bonus affitti rivolto ai sanitari. «Una tematica di rilevanza fondamentale sia per il personale già in servizio che per il personale che deve iniziare la sua carriera lavorativa all'interno del sistema sanitario pubblico è quella del welfare aziendale, da troppo tempo dimenticato o comunque non valorizzato nel modo corretto, al di là delle retribuzioni troppo basse di tutto il personale, sia infermieristico sia medico, che abbiamo più volte denunciato», sottolineano Afrim Caslli (Nursind) e Stefano Bressan (Uil Fpl). In questo caso, la differenza con il privato, sostengono, si sente eccome, perché mentre in quel settore vengono messi a disposizione dall'impresa beni o servizi come sostegno al reddito, nel «pubblico non ci sono dei veri piani a sostegno del personale». Da qui la richiesta di Uil e Nursind, anche per «arginare con ogni mezzo possibile la fuga del personale e per aumentare l'attrattività»: «Bisogna mettere in campo tutte le risorse atte a sviluppare tutte le politiche di welfare aziendale per dare i giusti riconoscimenti a tutto il personale. Una delle criticità che rileviamo nel territorio di AsuFc, è relativa al caro affitti che negli ultimi anni ha visto una crescita molto rilevante». Come rilevano le due sigle, a maggio scorso per gli immobili residenziali in affitto venivano chiesti in media 8,37 euro al mese, il 6,08% in più di un anno prima, con la punta massima a Lignano «con 26,28 euro al mese per metro quadro». «Questo, oltre a mettere in difficoltà gli studenti, tocca in maniera molto importante anche il personale medico e infermieristico di prossima assunzione». Visto che «è sempre più difficile trovare queste figure», per le due sigle, «pensare a un incentivo economico da parte della Regione per abbattere le rette degli affitti, specialmente del personale che accetta di prestare servizio in aree più difficoltose e meno appetibili, è sicuramente una prima risposta che deve essere data al personale sanitario in modo da dare una spinta in più ai giovani a scegliere il settore pubblico», oggi sempre più ignorato a favore del privato. «Consapevoli che le aziende sanitarie sono spesso ostaggio dei bilanci - rilevano Bressan e Caslli -, riteniamo però necessario uno sforzo ulteriore per poter valorizzare ed attrarre professionisti dall'elevata qualità formativa ed assistenziale che altrimenti vedremo sempre più andare verso altri Stati con condizioni stipendiali e di welfare aziendale nettamente migliori». Le due sigle riflettono poi sulla possibilità di convenzioni con l'India per "importare" sanitari, che lascia perplessa anche la Federazione degli ordini degli infermieri: «Sorge spontaneo il dubbio di come questi infermieri possano trovare effettivamente vantaggioso spostarsi dal loro Paese per trovare condizioni salariali che nella maggior parte dei casi sono erose completamente dal costo degli affitti e dell'inflazione».

A MAGGIO SI SONO RAGGIUNTI GLI 8,37 EURO MENSILI A METRO QUADRO CON UN RINCARO DEL 6 PER CENTO

A LIGNANO IL PICCO PIÙ ALTO CON PUNTE DI 26,28 EURO A METRO QUADRO

«Policlinico, paga ridicola per lavorare nel festivo»

LA POLEMICA

UDINE «Un accordo che penalizza e umilia tutti i lavoratori del Policlinico». Così Afrim Caslli (Nursind Udine) e Stefano Bressan (Uil Fpl) definiscono l'intesa che sarebbe stata raggiunta fra il Policlinico Città di Udine e le sole sigle di Cgil e Cisl che prevede che «il 12 luglio, giornata festiva dedicata ai patroni di Udine (Santi Ermacora e Fortunato ndr), con il fine di ridurre le liste di attesa, le attività dei servizi e dei reparti restino operativi come nei giorni feriali, con un compenso ridicolo di 120 euro per la prestazione aggiuntiva in giornata feriale». Marco Valentini, responsabile Cgs, chiede «più rispetto per i dipendenti, vero valore aggiunto del Policlinico». Il tema è stato al centro dell'assemblea sindacale dei giorni scorsi. «L'ordine del giorno è stato subito rivoluzionato dalla discussione dell'accordo sindacale, già nominato nei corridoi della struttura "l'accordo della vergogna" effettuato tra Direzione generale e Cgil e Cisl, unici sindacati chiamati per il confronto del 25 maggio», scrivono Caslli e Bressan.

«Al netto di un accordo sindacale non formalmente corretto, sia nella convocazione dello stesso, in quanto la Uil Fpl non è stata convocata, sia nella stesura dell'accordo, i lavoratori si sono visti recapitare nei reparti la comunicazione a giochi già fatti». Bressan ritiene «scorretto» l'iter seguito e ancor di più l'intesa «Perché - si chiedono le sigle - non chiamare anche Uil Fpl e Nursind che hanno notevole rappresentanza in struttura?». Come ricordano i sindacalisti, «120 euro sono pari ad una festività detassata, ma chi prendiamo in giro? L'accordo in questi termini deve ritenersi nullo, la nostra proposta sarà come minimo di 250 euro, anche perché riconoscendo una cifra così bassa come quella prevista nell'accordo si crea un precedente molto pericoloso».

Caslli (Nursind) ipotizza un «comportamento antisindacale per il quale valuteremo la possibilità di adire le vie legali per tutelare gli interessi lesi di tutti i lavoratori e chiederemo un rapido incontro, per rideterminare l'accordo su altri equilibri di confronto, per l'appunto anche economici, visto l'iter palesemente poco trasparente e soprattutto per nulla condiviso». Nursind e Uil criticano anche l'iter di applicazione del nuovo contratto sanità privata firmato nel 2020, «regolarizzato solo due anni dopo». Secondo loro il Policlinico sarebbe stata «l'unica struttura privata convenzionata in regione a fare tale scelta nel 2022». Nursind e Uil hanno sollecitato anche l'individuazione di un referente infermieristico e l'ampliamento del Policlinico. I sindacalisti hanno anche auspicato che «venga presto riattivato il bar della struttura, per i pazienti e per gli stessi dipendenti con un angolo dedicato per consumare un panino o una verdura, oggi furtivamente mangiati nei bagni». «Proposta - proseguono - formalmente presentata dallo stesso laboratorio analisi che sottolinea come gli utenti debbano mangiare alle macchinette nei seminterrati, in una location scomoda ed inadeguata». Per Valentini «confronto propositivo e dialogo devono ritornare al centro del servizio per migliorarlo e renderlo più sicuro. Massima disponibilità e professionalità del personale mal ripagata».

Sbanda in moto, muore a 68 anni Grave la moglie

▶L'incidente a Tricesimo. La vittima è Lorenzo Visintin
Era di Togliano. Aveva gestito locali a Udine e Pasian di Prato

INCIDENTE

TRICESIMO La moto, una Honda CX Custom, che sbanda all'improvviso e finisce fuori strada e contro un palo della luce, in via dei Valentinis, a Tricesimo. Poi, la tragedia. Lorenzo Visintin, 68 anni, che viveva nella frazione di Togliano di Torreano, ma era nato a Ronchi dei Legionari, è morto a causa delle gravi ferite riportate nello schianto, accaduto intorno all'ora di pranzo. Inutili, purtroppo, i tentativi dei sanitari del 118 di salvargli la vita. Con lui, sulla moto, c'era la moglie, che è stata immediatamente soccorsa dal personale medico-infermieristico e trasportata in ambulanza, con il medico dell'automedica a bordo, all'ospedale di Udine in codice giallo. Non sarebbe in pericolo di vita. I due coniugi stavano partecipando a un motoraduno ed erano appena stati al santuario della Madonna Missionaria di Tricesimo. Le cause dell'incidente sono al vaglio dei carabinieri. Sul luogo del sinistro anche i vigili del fuoco. La Sores ha inviato sul posto due ambulanze oltre all'automedica. La notizia della morte di Visintin ha presto raggiunto Torreano, dove era molto conosciuto. Il suo nome, però, era noto anche a Udine, perché proprio nel capoluogo per anni, assieme alla moglie Rita Tulissi, aveva gestito un bar trattoria in viale Europa Unita, il "Nuova Udine", come spiega il sindaco di Torreano, Francesco Pascolini. In passato aveva gestito anche la pizzeria Maxim di Pasian di Prato. «Conoscevo bene

IL RITRATTO Lorenzo Visintin

IL SINDACO FRANCESCO PASCOLINI: «UNA BRAVA PERSONA MOLTO IN GAMBA E SEMPRE PRONTO A DARE UNA MANO»

Lorenzo Visintin, nella duplice veste di sindaco e di farmacista. Adesso era in pensione, ma prima gestiva il bar trattoria Nuova Udine. La moglie lavorava con lui nel locale che oggi è gestito da uno dei due figli. Mi dispiace molto per la sua morte: era molto in gamba e molto a modo ed era sempre disponibile a dare una mano quando serviva. Esprimo il cordoglio mio e dell'amministrazione». Lorenzo lascia la moglie, il fratello Enrico e i figli Elia e Matteo.

SOCCORSI

Ma la macchina dei soccorsi ieri si è dovuta mettere in moto anche in altre occasioni. Nelle prime ore del mattino un uomo ha perso il controllo della sua auto in via della Chiesa a Pozzo di Codroipo ed è finito contro il muro di recinzione di una casa, distruggendone una parte. Fortunatamente, non ha riportato gravi ferite. Nel pomeriggio, in Val Resia la squadra della stazione di Moggio del Cnsas insieme alla Guardia di Finanza, allertati dalla Sores, hanno soccorso un ciclista, un residente del 1966, che, mentre stava scendendo in mtb, è caduto per quasi 20 metri nei pressi di Povici di Sotto. È stato portato a Tolmezzo in condizioni non gravi.

SOCCORSO Un vigile del fuoco mette in sicurezza la moto della vittima

Dodici giovani argentini sulle orme dei loro nonni

ATENEO

UDINE Sono 12 giovani argentini e brasiliani di origine friulana i partecipanti al corso di perfezionamento "Valori identitari e imprenditorialità" che l'Università di Udine inaugurerà oggi, alle 10, nella sala Florio di Palazzo Florio a Udine (via Palladio 8, Udine). È la 14ª edizione del progetto formativo e scientifico sul ruolo della lingua italiana e friulana nelle comunità di corregionali in Argentina e in Brasile e sulla ricchezza e diversità plurilingue e culturale del Friuli Venezia Giulia. L'iniziativa è organizzata dal Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Ateneo con l'Ente Friuli nel mondo e la Regione Friuli Venezia Giulia.

«Obiettivo del corso – spiega la direttrice Raffaella Bombi, glottologa del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale – è favorire e consolidare quell'impulso identitario che caratterizza le giovani generazioni di discendenti di emigrati italiani nel mondo a riattivare l'interesse verso l'Italia e il Friuli, sviluppando una cultura aperta all'innovazione per costruire quel bagaglio di competenze culturali spendibili al ritorno nel Paese di provenienza».

Nella giornata inaugurale saranno naturalmente presenti i corsisti provenienti dal Brasile e dall'Argentina. Si tratta di Isidora Aita Lucio di Santa Maria, in Brasile, del Circolo Friulano de Santa Maria (ascendenti di Buia). Dall'Argentina invece arrivano: Adrian Patricio Gardella di La Plata, del Fogolar La Plata (ascendenti di Forgaria); Mariel Angeles Pitton Straface di Buenos Aires, della Sociedad Friulana Buenos Aires (ascendenti di Rivarotta); Loredana Tiussi di Jauregui – Pdo de Luján, del Fogolâr Furlan Zona Jauregui (ascendenti di Basaldella); Marina Laura Visintini di Colonia Caroya, del Centro Friulano Colonia Caroya (ascendenti di Gorizia); Rocío Antonela Muñoz di Avellaneda, del Centro Friulano Avellaneda (ascendenti di Cormons); Rocío Antonela Campos Ratti di Avellaneda, del Centro Friulano Avellaneda (ascendenti di Brazzano); María Candela Morzán di Reconquista, del Centro Friulano Avellaneda SF (ascendenti di Mossa); Emanuel Alcides Feresin di Reconquista, del Centro Friulano Avellaneda (ascendenti di Gemona/Gorizia); Natalia Cleva di Apostoles - Missiones, del Fogolâr Furlan di Apostoles (ascendenti di Pesariis/Moggio Udinese); Eric Elías Agustini di Avellaneda, del Centro Friulano Avellaneda (ascendenti di Aquileia/Cormons); Carolina Antonela Zaya di Jesus Maria – Cordoba, del Centro Friulano Colonia Caroya (ascendenti di Camino).

PARTECIPANO AL CORSO SUI VALORI IDENTITARI CHE SI INAUGURA OGGI IN UNIVERSITÀ

Porteranno i saluti fra gli altri il prorettore dell'Università di Udine, Andrea Cafarelli; l'assessore regionale Pierpaolo Roberti; il presidente dell'Ente Friuli nel mondo, Loris Basso.

Udine-Cracovia, partono gli scambi

IL CONFRONTO

UDINE Una delegazione dell'Università della Scienza e della tecnologia di Cracovia (Agh Ust) ha recentemente visitato i laboratori dell'Uniud Lab Village, il polo di ricerca avanzata dell'Ateneo friulano. Un incontro volto a favorire anche possibili progetti congiunti inerenti alla didattica, alla ricerca e al trasferimento tecnologico. La delegazione era composta da Marek Dudek, preside della Facoltà di Management, dai docenti Dariusz Sala e Dariusz Cichon, e dal dott. Kamil Czajka. La visita segue a quella effettuata a febbraio, all'Ateneo polacco, da una rappresentanza del Dipartimento Politecnico di ingegneria e architettura (Dpia) dell'Università di Udine.

Nella giornata, il docente polacco Dariusz Cichon ha tenuto inoltre una lezione di approfondimento per gli studenti del corso di laurea in Ingegneria gestionale, intitolata "Design of a new product – apartments", e ha preso parte a un seminario internazionale organizzato dal Dpia, con un intervento sulle nuove teorie riguardanti lo sviluppo urbano.

«La visita dei colleghi polacchi – afferma Alessandro Gasparetto, direttore del Dipartimento Politecnico di ingegneria e architettura – rappresenta il proseguimento e il consolidamento di una collaborazione didattica e scientifica fra il Dpia e l'Università della Scienza e della tecnologia di Cracovia (il secondo ateneo tecnico della Polonia per numero di studenti). La visita che una nostra delegazione ha effettuato nello scorso febbraio a Cracovia ci ha permesso di apprezzare il livello avanzato raggiunto dalle varie facoltà dell'ateneo polacco, con particolare riferimento alle strutture laboratoriali. Abbiamo trovato particolarmente rilevante, anche dal punto di vista umanitario, il coinvolgimento di docenti ucraini sostenuti da Agh Ust, con i quali siamo riusciti tra l'altro a impostare e a presentare, nell'ambito del programma Horizon Europe, un progetto di ricerca sull'utilizzo di biomasse».

Come spiega il ricercatore Emanuele Vaglio – alcuni studenti hanno manifestato interesse a prendere parte a programmi di scambio tra i due atenei.

VISITA Una delegazione dell'Est a Udine

Cultura & Spettacoli

ENEA FABRIS

Il giornalista del Gazzettino sarà protagonista al secondo appuntamento con il suo libro autobiografico "Storie... che raccontano la storia"

Fra gli ospiti degli Incontri con l'autore Stefanenko, Corona, Bussola, Fabris, Valerio, Caprarica, Manzini e Veneziani

Lignano vetrina del libro

DONNE Sopra Chiara Valerio e sotto Natasha Stefanenko

RASSEGNA

Nozze d'argento per Lignano Pineta e gli Incontri con l'autore e con il vino: da giovedì prossimo si festeggia, nella località balneare, la XXV edizione della rassegna promossa dall'Associazione Lignano nel Terzo Millennio, presieduta da Giorgio Ardito e curata dallo scrittore Alberto Garlini, dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso e dall'enologo Michele Bonelli. Quindici appuntamenti, sempre alle 18.30, a ingresso libero, al PalaPineta, nel Parco del Mare, con i protagonisti della scena letteraria nazionale e due letture sceniche del Teatri Stabil Furlan.

Il via con le presentazioni di "Lignano: ti racconto" e, a seguire, della guida Top Vini Friuli Venezia Giulia 2023, con l'editore Nicolò Gambarotto, Due i vini, offerti dalle aziende agricole Muzic e Petrucco.

Giovedì 22 il giornalista del "Il Gazzettino" e scrittore **Enea Fabris** presenta *Storie... che raccontano la storia*, una rievocazione della storia di Lignano che si intreccia fittamente con la sua vita personale. Il vino è offerto dalla Tenuta Pribus.

Natasha Stefanenko arriva a Lignano, con il suo *Ritorno nella città senza nome*, il 29 giugno; in abbinamento un vino dell'Azienda Agricola Scarbolo Sergio.

Giovedì 6 luglio *Un buon posto in cui fermarsi*, il nuovo romanzo di **Matteo Bussola**. La Società Agricola Colutta Giorgio propone il brindisi finale.

Giovedì 13 luglio **Chiara Valerio** presenta il suo La tecnologia è religione, accompagnata dal vino della Società Agricola Principi di Porcia e Brugnera.

Il 20 luglio **Antonio Caprarica** con il suo *Carlo III. Il destino della corona*. Propone il vino l'Azienda Vinicola Marco Felluga.

Giovedì 27 luglio ritroveremo il vicequestore Rocco Schiavone nelle pagine di *ELP*, l'ultimo giallo di **Antonio Manzini**. Dopo la presentazione, l'assaggio di un vino dell'Azienda Agricola Elio.

Venerdì 28 luglio il **Teatri Stabil Furlan** porta la lettura scenica in friulano *La Stilo di Hemingway*, con Massimo Somaglino, Fabiano Fantini e Leo Virgili. Si brinda poi con l'Azienda Vini Paolo De Lorenzi.

Marcello Veneziani arriva al PalaPineta con *Scontenti. Perché non ci piace il mondo in cui viviamo* giovedì 3 agosto e al termine i vini della Cantina I Magredi.

Giovedì 10 agosto **Gian Paolo Polesini** presenta *Polle. Il figlio unico*. Brindisi finale con la Società Agricola I Comelli.

Le cinque porte è l'ultimo romanzo di **Mauro Corona**, che si rivolge a un pubblico di tutte le età: appuntamento il 17 agosto. Il vino è offerto dalla Società Agricola Lorenzonetto.

Giovedì 24 agosto torna a Lignano **Enrico Galiano** con *Geografia di un dolore perfetto*. Il vino in abbinamento è dell'Azienda Agricola Bracco.

Venerdì 25 agosto il **Teatri Stabil Furlan** presenta *Tito Maria al viôt il mâr*, con Massimo Somaglino e Denis Biason. Il vino è di Diamo un taglio alla sete.

Appuntamento con **Carlo Cottarelli** e il suo *Chimere. Sogni e fallimenti dell'economia* il 31 agosto, assieme all'Azienda Agricola Obiz.

Gran finale, il 7 settembre: **Cristina Cassar Scalia** con *La banda dei carusi*. I vini sono dell'Azienda Agricola Colmello di Grotta.

Controtempo apre la stagione con il solstizio

▶A Sacile nel giorno della Festa mondiale della musica

MUSICA

Si apre con la data simbolica della Festa della musica, la nuova stagione di Circolo Controtempo, che porta l'eccellenza del jazz in tutta la regione e che, oltre alla musica, valorizza territori, diversità culturali, scambi e collaborazioni senza confini.

Mercoledì 21 giugno, giorno del Solstizio d'estate, e data nella quale in tutto il mondo si celebra la Festa della Musica, sarà la splendida tenuta di Vistorta, a Sacile, a ospitare un'intensa giornata fra natura e musica, che prenderà il via, alle 9, con il progetto "Suoni nel parco" e culminerà alle 21 - preceduto alle 20.30 da una degustazione di benvenuto con i vini della Tenuta Vistorta - con il concerto dei Satoyama (biglietti in vendita su Vivaticket), quartetto piemontese formato da Luca Benedetto alla tromba e synth, Christian Ruzzano alla chitarra ed elettronica, Marco Bellafiore al contrabbasso ed elettronica, Gabriele Luttino alla batteria e marimba. Segnalato dalla rete nazionale I-Jazz come uno dei quattro migliori progetti originali italiani giovani da sostenere nel 2023, mette al centro della propria musica la volontà di segnalare le urgenze della terra, in primis il cambiamento climatico e, in questo concerto, condurrà il pubblico attraverso un viaggio onirico fatto di immagini sonore. Nati nel 2013, con alle spalle già diversi album, hanno fra l'altro sviluppato il progetto "Build a forest", che li ha portati, all'inizio del 2020, attraverso la ferrovia Transiberiana, da Mosca a Vladivostok, per un tour a emissioni zero.

Ma, proprio per festeggiare la musica a tutti i livelli, Controtempo aprirà la giornata con "Suoni nel parco", evento organizzato con Accademia musicale di Sacile, Scuola di musica Vincenzo Ruffo e Istituto Filarmonico, secondo una formula che prevede l'esibizione di giovani musicisti delle scuole di musica della città, riuniti nel progetto Sinergie musicali. Accompagneranno i visitatori e li accoglieranno nel parco con piccoli concerti, Giulia Milan, Maddalena Santin, Mattia Corradini, Federica Favot e Diego Rover alla tromba; Ludovico Fabbroni, Livia Rosso e Anna Taiariol al pianoforte; Irene De Fort e Matilde Janes al violoncello; Riccardo Salvador alla fisarmonica ed Eleonora Viel al sassofono. Ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria scrivendo a ticket@controtempo.org.

La stagione di Circolo Controtempo proseguirà poi da metà luglio, a Gorizia e Nova Gorica, per la quinta edizione del festival transfrontaliero, che sposa perfettamente la filosofia di Gorizia-Nova Gorica 2025 Capitale della Cultura, Musiche dal mondo/Glasbe Sveta. A settembre tornerà nel Pordenonese con la terza edizione di Polcenigo Jazz River; dal 25 ottobre con Jazz & Wine of Peace, fra Collio friulano e sloveno; a novembre, a Sacile, con Il volo del jazz.

"Notturni" di versi illumina la notte con "Il faro"

FESTIVAL

Anche quest'anno la luce della poesia si accenderà a Portogruaro, Teglio Veneto, Bibione, San Michele al Tagliamento e Fossalta di Portogruaro.

"Notturni. Piccolo festival della poesia e delle arti notturne" - organizzato dall'associazione culturale Porto dei Benandanti di Portogruaro, con il sostegno della Fondazione di Venezia, il Comune di Teglio Veneto, il Comune di Fossalta di Portogruaro e il Comune di San Michele al Tagliamento - ritorna per un'altra, nuova, luminosa edizione. Tema di quest'anno il Faro che illumina e guida, simbolo di salvezza e speranza. Nella notte il Faro è l'illuminazione che ispira, la luce che si mostra e si nasconde, che soccorre anche nell'intermittenza. La poesia è luce, affonda nell'intrico delle emozioni umane, toccandone anche gli angoli più oscuri. Così la musica e l'arte.

Sono 8 gli appuntamenti che, da venerdì prossimo al 22 luglio, illumineranno le notti estive: incontri di poesia, musica, reading, spettacoli, performance dal vivo, recitazioni, laboratori creativi, dibattiti in luoghi particolarmente suggestivi.

«Faro è a sole due lettere di distanza da Faremo - spiegano i poeti Benandanti, che danno il nome all'associazione organizzatrice - e quest'anno, a Notturni, faremo luce. Poeti da tutto il mondo ci aiuteranno con la loro poesia a distinguere, nel marasma delle passioni, la lama dell'introspezione e la carezza dell'amore. Faremo della notte uno spazio intimo e privilegiato: domestico come la volta stellata, infinito come la fiammella di una candela. Getteremo ponti a colmare il buio fra io e tu, strumenti di connessione e di comprensione che dobbiamo tenere in esercizio come l'occhio, l'orecchio, la mano, la voce».

A inaugurare la rassegna sarà la presentazione della raccolta poetica vincitrice del XVIII Premio Nazionale Teglio Poesia, sezione Under40, edita da Qudu libri di Gorizia, "L'ombra del bicchiere", di Massimiliano Drigo, che, oltre al suo libro, presenterà, nel Giardino Ca' Borghesaleo di Teglio Veneto, alcuni brani dal suo ultimo Cd musicale "Some kind of woods".

Il 28 giugno spazio al reading poetico "Faro reading", realizzato in collaborazione con Bottega del Mondo "Pace Sviluppo e Solidarietà", a Portogruaro, con alcune tra le voci più interessanti del nostro territorio. Il "paesaggio sonoro" della serata è affidato a Marco Opla Pasian e alla sua chitarra elettrica.

Tra gli appuntamenti più attesi lo spettacolo "Radio Ufo 78" al teatrino all'aperto nel Cortino del Castello di Fratta, il 7 luglio. Un reading/concerto, con Wu Ming 1 e Jadel Andreetto, qui in doppia veste, in quanto bassista del Bhutan Clan.

Ritornano, anche quest'anno, i Libri di versi, questa volta nel Cantinon della Villa Mocenigo Biaggini Ivancich di San Michele al Tagliamento, venerdì 8 luglio, con 24 di libri d'artista in mostra.

Incontro con l'autrice

Irène Némirosky, dalla Russia ad Auschwitz

Federica Lauto, psicologa e psicoterapeuta, presenta, venerdì prossimo, alle 18, nella saletta incontri "Teresina Degan" della Biblioteca di Pordenone, il suo libro "Suite per Irène", un omaggio alla grande scrittrice del '900 Irène Némirosky, nata a Kiev, in Ucraina, di origini ebree. Durante l'incontro ci addentreremo nelle vicissitudini di una vita: la fuga dalla Russia e la vita da esule in Francia; lo straordinario successo di grande scrittrice, esempio di emancipazione femminile; il difficile rapporto con la madre; le amicizie e il loro il grande valore; le brutalità nel campo di concentramento di Auschwitz Birkenau e un confronto sull'attuale conflitto in Ucraina. Le letture saranno affidate a Stefania Petrone, attrice e counselor della gioia, che aiuta le donne a ritrovare la propria autostima. Conduce l'incontro Antonella Zava. L'iniziativa è dell'Associazione Tàrakos Aps nell'ambito di Primavera a Pordenone in collaborazione con la Biblioteca comunale.

L'AUTRICE Federica Lauto

Corso gratuito per walking leaders

Si terrà giovedì prossimo, a Pordenone, dalle 15 alle 18, nella sala Locatelli dell'ex cartiera, nel Parco San Valentino, in collaborazione con il Comune e con l'associazione San Valentino, un corso teorico-pratico per walking leader, ovvero conduttori di gruppi di cammino.

La formazione è organizzata dal Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale e coordinata da Federsanità Anci Fvg nell'ambito del progetto regionale "Fvg in movimento 10mila passi di salute". Al progetto aderisce il Comune di Pordenone, come altri 90 in tutta la regione, con un proprio percorso "Alla scoperta di Pordenone tra verde e acqua". La partecipazione agli incontri è gratuita e aperta a tutti. Per iscriversi inviare una mail a promozione.salute@asfo.sanita.fvg.it.

Un'estate al Visionario all'insegna del "green"

CARTELLONE ESTIVO

Il Visionario inaugura ufficialmente la sua stagione estiva con il Garden: da martedì, sul prato di via Asquini, un ricchissimo cartellone di attività ispirato dalla "botanica" in senso astratto. Nel senso dell'amore per le piante, gli orti, i fiori, le erbe. Un mix di appuntamenti - in programma dal lunedì al venerdì - che vogliono accontentare tutti i gusti e gli interessi del pubblico, con aperitivi green, cene all'insegna delle erbe, concerti, musica dal vivo, lezioni di danza e attività dedicate ai più piccoli, con il grande ritorno dei mercatini.

CENE VEGANE

Le cene, in programma ogni lunedì (a partire dal 19 giugno), avranno un menu sempre diverso, a base di verdure, erbe, fiori edibili o funghi. Ogni cena si concluderà con un gelato alle erbe preparato dalla gelateria Timballo. Ogni giovedì ci sarà, invece, l'aperitivo con le erbe e, oltre a degustare un drink preparato ad hoc per la serata, si potrà chiacchierare di giardinaggio e di orti con esperti e amanti delle piante. Un'occasione per arricchire le proprie conoscenze su questo mondo ma anche per scoprire nuove prospettive.

I martedì saranno dedicati alla musica live, i mercoledì alle lezioni di danza (dallo swing al tango, alla milonga), mentre i venerdì vedranno alternarsi eventi speciali e appuntamenti dedicati ai più piccoli.

INAUGURAZIONE

A inaugurare il garden, martedì, alle 20, sarà la musica degli Absolute 5, cover band tra le più apprezzate nel panorama italiano, composta da Francesco Zanelli (voce), Gianni Zongaro (chitarra e cori), Daniele Dibiaggio (tastiere, chitarre e cori), Martino Pavanello (basso e cori) e Steven Viol (batteria e cori). Energia, movimento, look, carisma e professionalità sono gli ingredienti che rendono unico e coinvolgente lo show che la band propone, con un repertorio a base di famosissime hit, che spazierà tra tutti i generi e le epoche musicali.

Aperto dal lunedì al venerdì, a partire dalle 18, il chiosco bar del Bistrò Primafila accompagnerà gli eventi con cocktail estivi, birre e ghiotti stuzzichini! Tutti gli appuntamenti si svolgeranno, come scritto, nel Giardino del Visionario. Gli eventi sono ad accesso gratuito, ad esclusione delle cene in verde (tutte a pagamento), per le quali è obbligatoria la prenotazione. Costi e modalità di prenotazione sul sito www.visionario.movie.

Visionario Garden 2023 è organizzato dal Cec/Visionario con il Bistrò Primafila, in collaborazione con il Comune di Udine, la Mediateca Mario Quargnolo, con il supporto di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Per maggiori informazioni e per il programma completo, consultare il sito www.visionario.movie o la pagina facebook.com/VisionarioUdine.

CINEMA VISIONARIO Concerto nel parco di via Fabio Asquini

OGGI

Lunedì 12 giugno
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissimi auguri a **Valter** da Caterina e Francesca.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
Innocente, piazza Libertà 71

FONTANAFREDDA
Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo

MANIAGO
Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna

PORCIA
Comunali, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo

PORDENONE
Borsatti, via Carducci 17 - Villanova

PRATA
Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova

SACILE
Esculapio, piazza IV Novembre 13

SAN VITO AL T.
San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1

SPILIMBERGO
Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12.

EMERGENZE

Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).

Cinema

PORDENONE

CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«RAPITO» di M.Bellocchio : ore 18.30 - 21.00.
«DENTI DA SQUALO» di D.Gentile : ore 19.00 - 21.00.
«BILLY» di E.Mazzacurati : ore 19.15 - 21.15.
«OLGA IN FUGA PER LE OLIMPIADI» di E.Grappe : ore 19.30.
«PRIGIONE 77» di A.RodrÃ- guez : ore 21.15.

FIUME VENETO

UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BLU E FLIPPY - AMICI PER LE PINNE» di M.Kheyrandish : ore 16.40.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 16.45 - 19.00 - 19.50 - 22.00.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 16.50 - 18.00 - 19.50 - 21.20.
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO» di S.Jr. : ore 17.00 - 18.30 - 19.45 - 22.30.
«MINDCAGE - MENTE CRIMINALE» di M.Borrell : ore 17.10 - 22.45.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 18.10 - 21.40 - 22.30.
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO» di S.Jr. : ore 19.30.
«DENTI DA SQUALO» di D.Gentile : ore 19.40 - 22.10.
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO (2023) (3D)» di S.Jr. : ore 21.30.
«THE BOOGEYMAN» di R.Savage : ore 22.50.

MARTIGNACCO

CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 16.45 - 20.00.
«TRANSFORMERS: IL RISVEGLIO» di S.Jr. : ore 17.00 - 21.00.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 17.30 - 20.30.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 17.45.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 20.15.

UDINE

CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«RAPITO» di M.Bellocchio : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE (DOLBY ATMOS)» di J.Thompson : ore 15.20 - 18.00.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 20.40.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 15.15 - 17.40.
«RITORNO A SEOUL» di D.Chou : ore 17.55.
«PRIGIONE 77» di A.RodrÃ- guez : ore 16.00 - 20.15.
«ANIMAL HOUSE» di J.Landis : ore 20.30.
«OLGA IN FUGA PER LE OLIMPIADI» di E.Grappe : ore 15.50 - 20.20.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 18.25.

MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«BILLY» di E.Mazzacurati : ore 16.15 - 18.15 - 20.15.
«DENTI DA SQUALO» di D.Gentile : ore 16.20 - 18.25 - 20.30.

GEMONA DEL FR.

SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 15.40 - 20.45.
«RAPITO» di M.Bellocchio : ore 18.10.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

12 giugno 2016 — 12 giugno 2023

Giovanna, Mara, Iris, Guido, Paolo, Camilla e Massimiliano ricordano con sofferta nostalgia e profondo affetto

Raoul Casellato

Uomo di straordinaria capacità progettuale, animo nobile e indiscussa coscienza civile.

Abano Terme, 12 giugno 2023

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 12, Giugno 2023

Calcio C
Neroverdi: caccia alle risorse aspettando il 20 giugno
Perosa a pagina XII

Calcio dilettanti
Prime mosse sul mercato del Chions promosso in D
Vicenzotto a pagina XIII

Basket A2
L'Oww riflette su Gentile Dell'Agnello resta a Cividale
Sindici a pagina XV

DUE TOP CLUB SU "BUSSOLA" WALACE SOUZA

▶Sia il Palmeiras che il Flamengo vorrebbero assicurarsi le prestazioni del forte centrocampista. Il bianconero: «Sono contento, ma io ora penso soltanto all'Udinese»

LA STORIA

Walace Souza Silva, detto "Bussola", come in ogni sessione di mercato (soprattutto quelle estive), riceve molteplici attenzioni, in primis da parte di società del suo natio Brasile. Anche questa "finestra" di calciomercato non si smentisce, con le sirene del Brasilerao che si sono subito fatte sentire, tanto da far parlare anche lo stesso giocatore per chiarire come di consueto la sua posizione. Al momento le squadre che sembrano averlo messo nel mirino sono Palmeiras e Flamengo, due top club del campionato verdeoro. Il Palmeiras è da tempo alla ricerca del miglior sostituto possibile di Danilo, che all'inizio dell'anno solare (il 16 gennaio) era stato ceduto al Nottingham Forest, in Premier League. Walace sarebbe un profilo ideale, così come sembra esserlo potenzialmente per Jorge Sampaoli, l'allenatore del Flamengo, alla ricerca da tempo di un mediano di personalità in mezzo al campo.

LA SITUAZIONE

Nelle stagioni in Italia, all'Udinese, il numero 11 ha impressionato proprio per la crescita dal punto di vista tattico e carismatico, ulteriormente accentuata sotto la gestione di Andrea Sottil. Caratteristiche che piacciono alle big del Brasilerao. La situazione della "Bussola" non è così dissimile da quanto successo un anno fa, quando nel ritiro di Lienz rimbalzavano frequentemente le voci di interessamenti da oltre l'oceano. Walace ha sempre risposto con l'arma del silenzio, lavorando in campo duramente per rispettare il contratto con l'Udinese. Un accordo poi prolungato fino al 2026 a novembre, per rinsaldare un binomio vincente, che dimostra anche come il centrocampista brasiliano si trovi bene in serie A e in Friuli. Insomma, il mediano di Sottil sa bene che in futuro ci sarà per lui il ritorno in Brasile, ma comunque non c'è fretta.

L'INTERVISTA

MISTER Il tecnico bianconero Andrea Sottil è stato confermato per il 2023-24 (Foto LaPresse)

Walace è stato intercettato da Espn per parlare proprio di questi interessamenti. Come di consueto il classe 1994 non ha fatto giri di parole, spiegando al meglio lo stato dell'arte. «Sarebbe un onore lavorare in entrambe le squadre - è stata la candida ammissione del bianconero -. Sono contento dell'interesse di questi grandi club. Significa che c'è sempre qualcuno che segue le mie prestazioni e le apprezza. Essere apprezzato da Palmeiras e Flamengo è molto gratificante. Chiaro che sono club in cui sarebbe bello giocare, ma io sono all'Udinese e mi concentro sulla mia squadra. Se un giorno avrò l'opportunità di cambiare farò del mio meglio per loro, ma adesso penso all'Udinese». In Italia il rapporto con il club friulano è parecchio saldo e di perfetta simbiosi. A Walace piace l'Udinese e all'Udinese risulta fondamentale avere una diga così in mezzo al campo. «Durante questa stagione, in tanti mi hanno chiesto di restare - ha aggiunto –. Non so se questo sia il momento o no di tornare in Brasile, il domani è di Dio. Se arrivano proposte, ne parlo con l'Udinese e poi mi affido a Dio. Ma ammetto che sarebbe gratificante giocare per entrambe le squadre. Sono due grandi club, che stanno dominando il Brasile, lottando per grandi titoli». Tra i pensieri di Walace c'è anche la possibilità di tornare a vestire la maglia verdeoro, indossata nel 2018 quando vestiva la maglia del Gremio. Il pensiero è che sia più facile essere convocati che si gioca in patria, e Walace chiude così: «Quando giochi per i grandi club brasiliani, la visibilità è diversa. Se giochi per il Flamengo, per il Palmeiras, è totalmente diverso. Penso che, in effetti, ti avvicini alla Nazionale». Morale: prima o poi ci sarà il ritorno "a casa" e le richieste di Flamengo e Palmeiras di certo lusingano, ma non c'è fretta. Walace aspetta l'evoluzione, anche se per strapparlo all'Udinese, visto il contratto ancora in essere, ci vorrà una super offerta, che per ora non sembra pronta ad arrivare dalla sua patria.

Stefano Giovampietro

DIGA Il mediano bianconero Walace Souza Silva in azione: sa contrastare, pressare e impostare il gioco (Foto LaPresse)

Il Galatasaray fa un sondaggio per Nehuen Perez

I MOVIMENTI

Tra i protagonisti dell'annata bianconera c'è stato anche il difensore argentino Nehuen Perez, che ha mostrato una bella crescita nel corso della stagione, culminata con una prestazione convincente contro la Juventus da centrale di difesa. Jolly perfetto per il pacchetto a tre, Perez ha giocato di base come centro-sinistra, anche se per caratteristiche naturali preferisce stazionare sulla destra. Tuttavia alla fine ha mostrato buone cose anche da centrale puro. È una solida base per la difesa del futuro, insieme a Jaka Bijol e a un Adam Masina che si spera possa mettersi alle spalle le difficoltà fisiche avute per il grave infortunio al ginocchio d'inizio settembre 2022 contro la Fiorentina.

Attenzione però come sempre a Perez, visto che l'Atletico Madrid ha dalla sua un'opzione di recompra di 10 milioni di euro al termine di questa stagione, di 12 milioni e mezzo nella prossima e di 15 fra due anni. Il cartellino per ora resta di proprietà dell'Udinese, ma questa crescita dell'argentino potrebbe ingolosire i colchoneros. Ci sono poi da considerare anche le squadre che potrebbero andare a bussare direttamente alla porta dei Pozzo. Stando a quanto riportato dalla stampa turca, potrebbe essere il caso del Galatasaray, con un interesse confermato anche da uno degli agenti del giocatore: Gustavo Goni. Per il grintoso Perez questa è la seconda stagione in bianconero, la prima in prestito e la seconda da giocatore friulano a tutti gli effetti, "condita" da 4 reti (2 in campionato e 2 in Coppa Italia) in 31 partite complessive.

DIFENSORE L'argentino Nehuen Perez (Foto Ansa)

Chi sicuramente partirà è Rodrigo Becao, intanto tornato in Brasile per le vacanze estive. Ne ha subito approfittato per andare a vedere la partita del Bahia contro il Cruzeiro, sfida valida per la decima giornata di campionato. Per Becao certamente una serata emozionante all'Arena Fonte Nova, nello stadio del club che lo ha cresciuto, dove aveva esordito tra i professionisti. La sua situazione tiene banco, con l'Udinese consapevole che difficilmente arriverà un'offerta da 10-15 milioni visto che il giocatore andrà a scadenza nel 2024. L'Inter, appena persa la finale di Champions, ci pensa e potrebbe inserire una contropartita gradita. Stuzzicano i nomi di Mulattieri, attaccante neopromosso con il Frosinone in A, ma soprattutto di Fabbian, centrocampista che alla Reggina è stato protagonista di una stagione sensazionale in B, anche e soprattutto a suon di gol (ben 8). Ragazzi che l'Inter proverà a offrire anche al Sassuolo per Frattesi. Resta un profilo, quello del giovane centrocampista, che sarebbe particolarmente interessante. Come, in prospettiva, quello di Luca Koleosho, classe 2004, esterno offensivo dell'Under 19 azzurra (ma nato in America da padre nigeriano e madre italo-canadese), che milita nell'Espanyol. Il laterale però piace pure alla Juventus.

S.G.

IL PAGELLONE PREMIA CAPITAN PEREYRA WALACE È UN MURO

▶Silvestri regala parate importanti, Bijol difende bene e mostra un piede molto "educato". Deulofeu ha firmato gol e assist prima dell'infortunio La delusione è Thauvin, apparso carente anche sotto il profilo atletico

PEREYRA 7.5
Il più bravo del gruppo. "El Tucu" ha onorato come meglio non poteva la maglia e la fascia. Un capitano vero, un giocatore tuttofare che ha saputo anche indossare il saio quando mister Sottil gli ha chiesto di agire da cursore sulla corsia di destra e di difendere. La sua luce non si è mai spenta. Non solo ha segnato 5 reti, ma ha distribuito pure 7 assist.

WALACE 7
È stata la sua stagione più convincente nel ruolo di ideale schermo difensivo. Il brasiliano ha recuperato non pochi palloni e fatto valere tutto il suo senso tattico. Gli è mancato solamente il gol, anche se in più di un'occasione lo ha sfiorato con bordate dal limite. Il mediano è stato inoltre il giocatore di movimento che è rimasto per più minuti in campo.

SILVESTRI 7
Si è reso protagonista di parate decisive. Poche sono state le indecisioni (in particolare nel gioco con i piedi) e pochissime le colpe per i gol subiti. Il numero uno ha confermato di essere tra i primi portieri della serie A, meriterebbe certamente maggiori attenzioni da parte di Roberto Mancini.

BIJOL 7
Lo sloveno si è subito inserito in un meccanismo per lui nuovo, rivelandosi un baluardo insormontabile per numerose punte. Dal suo piede (aveva cominciato da mediano e si vede) sono state innescate anche buone trame. Ha segnato 3 gol: il suo debutto nel campionato italiano non poteva essere migliore.

LOVRIC 7
Centrocampista completo, sa difendere e segnare (è andato a bersaglio 5 volte). Soltanto all'inizio del 2023 ha palesato qualche incertezza, ma ha saputo riprendersi al meglio.

DEULOFEU 7
La sfortuna si è accanita ancora una volta sul catalano mentre stava andando a mille. Comunque ha fatto in tempo a segnare 2 reti e servire 6 assist.

BECAO 6.5
È partito alla grande, per poi pagare dazio a un malanno muscolare, ma senza di lui l'Udinese non ha mai vinto. Quando si è trovato in difficoltà (poche volte, a onor del vero) si è affidato all'esperienza e alla fisicità, limitando i danni.

BETO 6.5
Dieci gol non sono pochi. Il portoghese ha fatto la sua parte, ma ha dovuto fronteggiare tanti problemi e problemini fisici e atletici. Per questo, pur se utilizzato 33 volte, il suo minutaggio è rimasto scarso.

PEREZ 6.5
L'argentino ha iniziato nel modo peggiore la stagione, con un clamoroso fallo che ha costretto l'arbitro a espellerlo contro la Salernitana. Via via si è ripreso, è apparso meno nervoso e nel ritorno è stato tra i migliori. Deve comunque evitare taluni inutili falli. All'attivo ha 2 gol pesanti.

SUCCESS 6.5
Spalle alla porta non ha eguali, è il classico pivot che difende palla e la serve di precisione al compagno. La sua assenza nella parte conclusiva del torneo si è avvertita oltre il lecito.

MASINA 6
Aveva cominciato nel modo migliore (un gol) l'avventura friulana, ma già alla quarta giornata ha subito il grave incidente al ginocchio che lo ha costretto a lungo in tribuna. Quando si è ripreso non sempre è apparso impeccabile, anche se la sufficienza piena gli spetta.

UDOGIE 6
Troppi alti e bassi per l'azzurrino, che a volte ha dato la sensazione di essere addirittura svagato. Il veronese si è visto soprattutto in fase di spinta, mentre ha sulla coscienza almeno 3 dei gol subiti da Silvestri.

SAMARDZIC 6
Come Destiny. È vero che ha segnato 5 reti e si è reso protagonista di altrettanti assist, ma deve anche sentirsi più responsabilizzato nelle trame di gioco.

UNA "BUSSOLA" DAVANTI ALLA DIFESA
Il mediano brasiliano Walace Souza Silva ha assicurato qualità e quantità alla manovra bianconera (Foto Ansa)

SUCCESS, UN PIVOT CHE SA INNESCARE IL COMPAGNO D'ATTACCO SAMARDZIC DEVE SENTIRSI PIÙ RESPONSABILIZZATO

ARGENTINO
Roberto "El Tucu" Pereyra, capitano tuttofare

EHIZIBUE 6
Pure lui stoppato dalla cattiva sorte, in forma di grave infortunio. La sua stagione però va considerata positiva, non solo per i 2 centri pesanti, ma anche per aver spesso messo in mostra le sue qualità atletiche sulla fascia.

EBOSELE 6
Gran fisico, alcuni suoi strappi hanno generato non pochi problemi all'avversario. Gli è mancata la continuità nel corso della gara, ma ha saputo meritarsi la fiducia di Sottil.

ARSLAN 6
L'ideale primo cambio. Giocatore di quantità, ha sempre dato tutto, lottando su ogni pallone.

NESTOROVSKI 6
Ha contribuito alla causa con 2 reti (bella soprattutto quella con il Napoli) e si è procurato un rigore. Forse poteva fare meglio, è vero, ma è stato impiegato nei momenti di maggior difficoltà dell'Udinese.

EBOSSE 5.5
Fino a febbraio non ha fatto granché. Poi, sabato 18 contro l'Inter, la sfortuna (grave incidente al ginocchio) lo ha tolto di mezzo mentre stava ingranando.

MAKENGO 5.5
Prima di essere ceduto nel mercato di gennaio ha disputato 16 gare, con prestazioni alterne, spesso meno convincenti di quelle dello scorso anno. Non era al meglio fisicamente.

ZEEGELAAR 5
Ha segnato un gol, quello che ha portato in vantaggio i bianconeri contro la Salernitana (merito soprattutto di Lovric). Per il resto ha inciso poco e, sempre contro i campani, si è fatto ingenuamente espellere, favorendo la rete della vittoria dei granata.

THAUVIN 5
Una delusione. È vero che quando è approdato a Udine non giocava da tre mesi, ma ha avuto modo e tempo per risalire la corrente. Carente anche sotto il profilo atletico.

NUYTINCK, ABANKWAH, JAJALO, GUESSAND, BUTA, PAFUNDI, COCETTA, SOPPY E SEMEDO s.v.
Tutti senza voto, avendo giocato troppo poco.

L'ALLENATORE SOTTIL 6
Diamogli atto di aver dato un gioco moderno e funzionale ai suoi, ma resta anche la statistica allarmante che segnala un unico successo conquistato in 17 gare, da ottobre a febbraio. E non è solo colpa della sfortuna.

Guido Gomirato

Bianconeri

Voti positivi, peccato per le occasioni mancate

È il momento del consuntivo e del classico "pagellone di giugno", dopo il lungo percorso di un campionato partito in pieno clima ferragostano e poi fermatosi per un mese e mezzo tra novembre e dicembre, complici i Mondiali invernali. In casa bianconera sono numerosi gli atleti promossi, alcuni dei quali a pieni voti. Poche invece le insufficienze. È la dimostrazione che il torneo di serie A edizione 2022-23 nel suo complesso è risultato positivo, anche se ha inevitabilmente generato rimpianti per alcune ghiotte occasioni non sfruttate.

G.G.

NEROVERDI, SONO ORE DECISIVE PER LA SALVEZZA

▶Lovisa e soci sono al lavoro per presentare un valido piano di rientro dal debito. Mazzarella: «Quasi tutti i club di C sono nella situazione del Pordenone». Lecco finalista a sorpresa

TIFOSI I giocatori neroverdi ringraziano i loro supporter in tribuna

I RAMARRI

Il popolo neroverde vive giorni pesanti, in attesa del 20 giugno, quando verrà discussa l'istanza di fallimento presentata dalla Procura della Repubblica nei confronti del Pordenone. Dalla società non arriva alcuna comunicazione ufficiale. Evidentemente Mauro Lovisa e soci preferiscono non far sapere cosa stanno preparando per evitare di doversi arrendere. Di certo lavorano per presentare al giudice un buon piano di rientro dal debito, con la speranza che venga accettato e permetta così di rinnovare l'iscrizione al campionato di Lega Pro anche per la stagione 2023-24. Iscrizione che dovrà essere presentata a sua volta entro il 20 giugno, con tutti i fascicoli e i documenti annessi.

IL GIUDIZIO DA LEGALE

Sta seguendo la vicenda da tifoso con passione pure Maurizio Mazzarella, la cui esperienza - sia come avvocato che come dirigente in passato della società neroverde - non è discutibile. I tifosi meno giovani ricorderanno di certo l'apporto che diede per risolvere situazioni critiche durante le gestioni di Ugo Caon, Maurizio Zamparini, Giuseppe D'Antuono, Ettore Setten e Lino Mungari. «Mauro Lovisa – afferma l'avvocato – sta lottando come un leone per risolvere questa spinosa situazione. È giusto – ribadisce con calore – che i tifosi lo sappiano e che sappiano pure che non è solo il Pordenone ad avere questo genere di problemi, ma almeno il 90% dei club di Lega Pro. Alcuni – azzarda – stanno pure peggio. Anche per questo, nell'eventualità che non si arrivi a una soluzione immediata, a mio giudizio il tribunale di competenza dovrà concedere una dilazione basata sul piano che verrà presentato per consentire allo storico sodalizio neroverde di iscriversi al campionato di Lega Pro nei termini stabiliti e avere nel contempo un po' più di tempo per sistemare la vicenda. Cosa che in passato – gli piace ricordare – è stata concessa ad altre società».

IL GIUDIZIO DA TECNICO

Mazzarella non può poi mancare di esprimere il suo giudizio tecnico sulla stagione agonistica appena conclusa dai ramarri. «L'obiettivo stabilito da Mauro – ricorda l'avvocato, anche da amico del presidente neroverde – era il ritorno immediato in serie B. Ottenere la promozione diretta al termine della stagione regolare, come hanno fatto la FeralpiSalò, la Reggiana e il Catanzaro, non è certo semplicissimo. Ma io resto convinto che, con l'organico messo insieme sul mercato da Matteo Lovisa, il Pordenone avrebbe potuto farcela. Ciò che però mi ha indispettito di più è stato il modo in cui sono state affrontare le gare dei playoff, in particolare il ritorno dei quarti di finale contro il Lecco al "Tognon"». Riassumendo? «Dopo aver vinto gara uno al "Rigamonti" per 1-0, grazie a un rigore trasformato da Salvatore Burrai e contestatissimo dal presidente Di Nunno e dai tremilaseicento tifosi locali - puntualizza -, i neroverdi a Fontanafredda avevano a loro disposizione tre risultati per guadagnarsi le semifinali: la vittoria, il pareggio e pure una sconfitta con il minimo scarto. Eppure si sono fatti eliminare dai blucelesti di Luciano Foschi, perdendo (1-3) a causa di due gol subiti negli ultimi dieci minuti. Quello che mi fa rabbia – conclude amareggiato il "Mazza" – è il fatto che, a mio avviso, in finale siano arrivate proprio il Lecco e il Foggia, che per me non sono affatto superiori al Pordenone». Non si può dargli torto, considerando che il Lecco nel corso della stagione regolare, a novembre, era stato battuto dai ramarri per 5-0. E che il Foggia, al termine della stagione regolare, si è qualificato soltanto al quarto posto nel girone C. Gara uno della finale verrà disputata domani allo "Zaccheria" di Foggia, con inizio alle 21.30. Gara due invece avrà luogo al "Rigamonti-Ceppi" di Lecco, domenica con inizio alle 17.30.

FUTURO In alto Maurizio Mazzarella, sotto Mauro Lovisa

Dario Perosa

I viola sognano il Bottecchia

▶Torre, buon bilancio di fine stagione. Canzian: «Punti di riferimento»

I "CUGINI"

In attesa di conoscere il destino dei neroverdi, i viola di Torre pensano a un futuro che potrebbe vederli al Bottecchia. È una novità, che è anche un auspicio, emersa dalla festa di fine stagione. Dopo il saluto del sindaco Ciriani, accolto con orgoglio dal presidente De Carlo e dal vice Toneguzzi, sul palco allestito al Comunale di via Peruzza hanno sfilato tutte le formazioni giovanili, forti di 300 ragazzi che militano nei campionati regionali. Si va dai Senior di mister Giordano (14. stagione) agli Juniores di Gallini, dagli Allievi di Pilat-Di Vittorio ai Giovanissimi di Piva-Zoni, dagli Esordienti di Loi, Lauria, Vendrame e Tavoso ai Pulcini di Valente, Pignaton, Biasetto e Lucon, dai Primi calci di Blasi, Brunzo, Occhi, Francescut, Pivetta e Battistella ai Piccoli amici di Santarossa, Corazza e Di Rosa.

«Celebriamo l'ennesima grande stagione del Torre - ha commentato Claudio Canzian, in veste ufficiale di vicepresidente della Figc Fvg -. La società è diventata nel tempo un punto di riferimento importante per la città e per la provincia. Il risultato è figlio del grande lavoro svolto dal presidente De Carlo, sempre in prima linea, e della lungimiranza di un dg come Claudio Schiavo, grande conoscitore calcistico, ma anche attento alle esigenze economico-finanziarie di un club dilettantistico. I viola possono avvalersi di un gruppo dirigenziale qualificato, dove la parola volontariato ha ancora un significato importante». La società ha un'identità ben definita e si fa apprezzare.

«In questo 2022-23 - ha aggiunto Canzian - la squadra di Promozione ha sofferto più del previsto, raggiungendo la salvezza solo all'ultima giornata, ma tutto torna utile per il futuro. Il vivaio, che vanta numerosi tesserati, ha raggiunto gli obiettivi prefissati a settembre, spingendo e attraendo tanti ragazzi, anche nuovi, per il 2023-24. E di questo il Torre deve essere veramente orgoglioso. Faccio i complimenti a tutti per quello che hanno fatto in questi anni. Adesso è arrivato il momento di staccare giustamente la spina, per poi ripartire alla grande».

In realtà in via Peruzza l'attività sportiva non si ferma: il Summer camp ospiterà i giovani (viola e non) dal 3 al 7, dal 10 al 14 e dal 17 al 21 luglio. Tre settimane all'insegna del divertimento, con tanto calcio e non solo.

Giuseppe Palomba

VIOLA I dirigenti del Torre con Claudio Canzian (a sinistra)

Calcio carnico

Cavazzo rimane in vetta alla classifica, mentre crolla il Villa

IL TURNO

Il Cavazzo resta a punteggio pieno dopo 5 giornate, ma il derby della Conca Tolmezzina non è stata certo un passeggiata. I viola si sono portati avanti con Ferataj e Copetti, ma in entrambi i casi l'Amaro aveva pareggiato con Bortolotti prima e Giovanni Dell'Angelo poi. A 10' dalla fine ancora Ferataj firma il 3-2 finale. Resta in scia il Real, che vince 3-0 sulla Velox (sempre a quota 0) con gol nel primo tempo di Candoni, Bertolini e Nassimbeni. Sabato c'era stato un nuovo clamoroso tonfo del Villa, che da possibile avversaria del Cavazzo si ritrova con soli 4 punti in 5 partite. Grande protagonista del 4-1 del Campagnola (ora terzo) è stato Mattia Paolucci, autore di tre assist vincenti (due per l'ex Iob, uno per Zucca) e una rete. «Quella contro il Villa è stata una bella partita non solo per le statistiche personali, bensì per la prova di tutta la squadra - afferma il capitano gemonese -. Dopo l'eliminazione dalla coppa con il Val Resia, dovevamo dimostrare sia a noi che alla società che la partita di mercoledì è stato solo un bruttissimo incidente di percorso. Complessivamente per il Campagnola è un buon inizio di campionato, l'obiettivo rimane salvarci prima possibile, però abbiamo ben chiaro quale può essere il nostro potenziale». Bene il Cedarchis (Radina, Micelli, Querciol), 3-1 alla Pontebbana (Basaldella), e l'Arta (2 Pasta, Sgoifo, Lupieri), che passa 4-3 in casa dell'Illegiana (tris di Matteo Iob). Riscatto dopo il ko di coppa anche per la Folgore, che batte 2-0 i Mobilieri con Adami e Cristofoli: «Sapevamo il valore dei sutriesi, che arrivavano dal 9-1 con la Stella Azzurra e c'era il rischio che i risultati di coppa potessero dare qualcosa di più a loro e meno a a noi come carica mentale, ma i mie ragazzi sono stati praticamente perfetti - spiega l'allenatore Francesco Moser -. Ritengo la vittoria ampiamente meritata, visto che non abbiamo concesso niente dietro e sfruttato le occasioni davanti in un campo condizionato dal brutto tempo, nel quale non si poteva esprimere un bel calcio. La squadra e lo ha dimostrato nonostante importanti assenze». In Seconda c'è un terzetto al comando dopo la sconfitta per 4-2 della Stella Azzurra in casa della Viola. I gemonesi sono stati raggiunti dal Cercivento, che si impone 5-2 sul Lauco (doppietta di Devis Morassi), mentre Felaco realizza una tripletta nel 4-2 del Tarvisio al Ravascletto. Nel 2-0 del Paluzza sull'Ovarese sugli scudi Cristiano Puntel, autore di entrambe le reti: «Una giornata molto positiva per me ma soprattutto per la squadra, perché abbiamo guadagnato 3 punti pesanti in chiave salvezza, che per ora rimane la priorità - sostiene il ventenne attaccante -. Ci aspettavamo un buon inizio, ma non così redditizio in termini di punti. L'obiettivo personale coincide con quello della squadra, cioè migliorare le cose fatte l'anno scorso, ma devo dire che la doppia cifra mi farebbe molto piacere». Primo successo del Sappada, che si impone 1-0 in casa de La Delizia, e per l'Ancora, vittoriosa a domicilio 3-1 con la Val del Lago, che resta ancora senza punti. In Terza guidano Il Castello e il San Pietro, vincitori 3-1 rispettivamente su Bordano e Val Resia. Sorprende il ko dell'Ardita, 0-2 in casa del Verzegnis. I giovani Davide Nassivera e Brovedani consentono all'Audax di vincere 2-1 a Moggio. L'Ampezzo passa facile (4-0) a Trasaghis e il Fusca vince di misura (3-2) sul Comeglians. La partita più ricca di gol si è giocata a Paularo, dove la Velox B ha conquistato il primo successo stagionale battendo 5-4 l'Edera con rete decisiva di Gardelli al 95': «Abbiamo preso dei gol da polli, ma siamo giovani, ci sta - dice l'allenatore Stefano Maggio. In ogni caso abbiamo meritato la vittoria per il gioco espresso. Il progetto Velox B procede bene, pur tra alti e bassi. Con l'Edera il successo è arrivato perché i ragazzi ci hanno creduto sino alla fine».

BIS Cristiano Puntel (Paluzza)

Bruno Tavosanis

OBIETTIVO CENTRATO Giocatori, staff e dirigenti del Chions celebrano la promozione in serie D, che per i gialloblù rappresenta un ritorno

CARELLA E CESARIN NEL MIRINO DI CHIONS

▶Avviata poi la trattativa per il difensore centrale monfalconese Moratti
Molte le conferme importanti nella rosa a disposizione di mister Barbieri

SERIE D

Un attaccante di peso dal girone I della serie D, precisamente dal Locri e un centrocampista della zona. Sono i due profili che attirano le maggiori attenzioni in questi giorni fra le manovre portate avanti da Simone Vido, direttore sportivo del Chions. Il primo nome è quello di Franco Carella e il secondo quello di Giovanni Cesarin, attualmente al Tamai. In agenda è segnata in rosso la data del 27 luglio, per l'inizio della preparazione, in quel di Villotta. Si segnala inoltre una fattiva collaborazione instaurata con il Fontanafredda, non solo per le operazioni di mercato. Nell'arco di tutta la prossima stagione sportiva, infatti, il Chions dovrebbe poter svolgere almeno un paio di allenamenti settimanali sul campo in sintetico adiacente lo stadio "Tognon".

NOVITÀ

Se allo staff di Andrea Barbieri manca solo il tassello sul preparatore dei portieri, pure la rosa gialloblù sta prendendo compiutamente forma. È a buon punto la trattativa con l'italo-argentino Franco Carella, che nel campionato interregionale appena terminato ha firmato 16 gol. È un ex Sangiuliano, club recente avversario del Pordenone, in cui ha giocato nell'anno della promozione in Lega Pro. Punta centrale di 31 anni, si inquadra fra i nomi di spicco nel cambiamento del Chions. Giovanni Cesarin, invece, l'altra settimana con il Tamai non ha avuto la meglio nello spareggio con il Bassano. Se i biancorossi di casa Verardo devono pensare dunque a una nuova stagione in Eccellenza, per il 2003 figlio (e nipote) d'arte si aprirebbero comunque le porte della categoria superiore. Per Cesarin sarebbe un ulteriore avanzamento, dopo l'esperienza in Eccellenza seguita alla formazione nelle Under 17 e 19 del Pordenone. È avviata la trattativa per Nicolò Moratti, difensore centrale monfalconese, classe 2004, ex giovanili di Inter e Triestina. In verifica l'entrata di un portiere del 2005, visto che per il "ruolo giovane" ci sono almeno un paio di elementi in ballo. Uno è Gian Luca Crespi, già con la Juniores nazionale del Cjarlins Muzane. L'altro è Filippo Salviato, che è stato in forza alla Primavera del Pordenone. Quanto a trattative aperte sui 2005, ci sono pure quelle per Kevin Canaku e Matteo Casonato. Il primo è un difensore che uscirebbe parimenti dalla formazione neroverde. Casonato è originario di San Donà di Piave, dove ha giocato da ragazzo, per fare poi esperienze nelle giovanili della Lazio.

CONFERME

Nella rosa a disposizione di mister Barbieri vi sono permanenze di giocatori già presenti, come arrivi di altri anticipati nelle settimane scorse. In porta c'è nuovamente Carlo Tosoni, in difesa si rivedono Marco Tomasi e Ivan Zgrablic. Più avanzato Nicholas Musumeci, come a centrocampo Omar Borgobello e per l'attacco Marco De Anna, con Fabricio Bolgan. A formare una struttura di base in continuità. Definite le entrate di Filippo Pinton, centrocampista 2004 prelevato dal Fontanafredda ma nell'ultima stagione al Maniago Vajont, come del nuovo compagno di reparto Ibrahima Ba, nato a Dakar nel 1998 e da un anno e mezzo al Prato, sempre in D. Arrivato fra i 2004 pure Matteo Grizzo, mezzala uscita dal Donatello e impegnata con il Rive Flaibano. Volti nuovi confermati quelli di Sebastian Borda, difensore centrale classe 2005, e il fratello Esteban, esterno di attacco del 2006. L'approvazione all'accordo è arrivata poi per Andrea Cucchisi, che era al Belluno e prima alla Luparense, un 2003 di scuola Pordenone nelle vesti di difensore centrale. Fra i nomi attesi, Emanuel Valenta pare stia ancora sfogliando la sua margherita: intanto l'ambiente gialloblù esprime fiducia nella riconferma. Rientra nei radar del mercato per l'unica pordenonese di serie D Mislav Andelkovic. Posizione in valutazione, ma non più con il fermo orientamento che pareva indirizzare al rientro verso casa. Croazia che infine traspare come meta di ritorno per Stefan Stosic. Sono in uscita anche il centrocampista Diego Spadera e l'attaccante Alessio Corvaglia.

Roberto Vicenzotto

L'Eccellenza

Sonego sulla panchina della Spal Cordovado

Luca "Bobo" Sonego è il nuovo allenatore della Spal Cordovado. L'ufficialità comunicata dalla dirigenza giallorossa guidata da Michele Russolo colma l'ultima casella ancora vuota nei nomi associati alle panchine pordenonesi d'Eccellenza. Per il successore di Max Rossi si tratta di un ritorno in una prima squadra, dopo l'esperienza Juniores a Oderzo, dando seguito ai precedenti con Vivai Rauscedo, Gravis, Vallenoncello e Fontanafredda. La settimana di mercato si apre con un interessamento neroverde per un rossonero.
Nel gioco delle parti cromatiche c'è il FiumeBannia che nella rosa 2023-24 vorrebbe inserire Filippo Muranella. Il difensore classe 2005 è del Fontanafredda, dopo la partentesi nelle giovanili del Pordenone (tanto per restare in tema neroverde) e ha richieste pure dall'Este in D. La scelta sarà dettata non solo da motivi tecnici, oltre che dal concreto interesse dei richiedenti. Oltre al ponte rosso-nero-verde, bolle molto altro nel pentolone della massima categoria regionale dei dilettanti nel Friuli Occidentale. A Tamai venerdì sera è stata "celebrata" la cena di fine (lunga) stagione agonistica. Oltre al momento conviviale, è stato un'occasione per avviare i colloqui fra dirigenza e giocatori. Per le ufficialità, in settimana sono attese le prime risposte. Previste tante conferme, con qualche punto di

SPAL Mister Luca "Bobo" Sonego con Michele Russolo

domanda. Uno riguarda Gianluca Stiso, fra i più ricercati, calcisticamente parlando. Per lui potrebbero spianarsi strade lombarde, per questioni personali, mentre "cantano" forte le sirene del Veneto. Il club di casa Verardo vorrebbe riaverlo anche nel prossimo campionato di Eccellenza, ma al momento è una questione aperta. Parte Alessio Rocco, soprattutto per motivi di lavoro che non si conciliano con l'impegno in biancorosso. Intanto rientra all'Opitergina, da cui era arrivato in prestito; poi pare probabile affronti la categoria inferiore. Lascia pure Alessio Romeo, in questo caso più per scelta societaria che del giocatore. In entrata, il nome più vicino – non solo per residenza - è quello di Alberto Parpinel, ormai ex cordovadese. Si rimane in biancorosso, ma ci si trasferisce a San Vito. Dopo l'affidamento della panchina a Gabriele Moroso, già vice di Stefano De Agostini a Tamai e in precedenza difensore a Prodolone, la società del presidente Paolo Gini incassa il sì dal suo attaccante di maggiore spicco. L'ingegnere fresco di laurea Luca Rinaldi, autore di una ventina di gol nell'ultima, faticosa esperienza, ha confermato la disponibilità per la settima stagione. Da lui dovrebbe partire l'opera di rafforzamento dell'organico, sempre privilegiando quanto proposto dal settore giovanile della stessa Sanvitese.

R.V.

Rossetto cambia di nuovo casacca e vira verso Torre

▶Ha le valigie pronte anche Moso, tecnico dell'Under 17 Allievi

IL MERCATO

Omar Rossetto, portiere anche ex FiumeBannia con il quale, un lustro fa, ha festeggiato lo storico traguardo dell'Eccellenza, cambia nuovamente casacca. Arrivato in corsa al Fontanafredda (Promozione), dovrebbe prendere la strada che lo porterà ai viola del Torre. Sempre da Fontanafredda il giovane difensore Manuel Bellitto è in procinto di "trasferirsi" alla Cordenonese 3S. Fosse così, ritroverebbe i rossoneri da avversari. Ha le valigie in mano anche Pierangelo Moso, il tecnico dell'U17 Allievi di stanza al "Tognon". Il tecnico pare vicino alla Sacilese, nella veste di spalla del timoniere della squadra maggiore. Renzo Nadin (ds) non ha ancora sciolto le riserve. Voci di mercato continuano a chiamare in causa la bandiera Graziano Morandin. Non è però esclusa neppure l'ipotesi di virare verso Davide Rispoli, che ha appena lasciato il posto ad Antonio Orciuolo (ex Vallenoncello) sulla panchina del Vivai Rauscedo.

In Prima rivoluzione dei ranghi in casa del Vigonovo. È la seconda di fila. Trovato in Fabio Toffolo (la scorsa stagione all'Union Rorai e prima ancora alla Virtus Roveredo) il sostituto di Giuseppe Geremia (arrivato in corso d'opera), il ds Andrea Zanette ha trovato l'accordo di massima con 12 giocatori. Altrettanti sono quelli che lasciano. In entrata i difensori Fabio Corazza e Davide Ferrara (dall'Union Rorai), Andrea Zanzot (dal Corva, Promozione), Nicola De Luca che saluta gli Amatori Forcate ed Enrico Giacomini che lascia la Purliliese (Seconda). A centrocampo Kevin De Riz dal Tamai. Girato come un calzino l'attacco con il rientro di Francesco Falcone, già al San Quirino. Intanto, continuando la "sfilza" degli arrivi in quel di Vigonovo, dalla Virtus Roveredo approda Andrea Crespi che mister Fabio Toffolo conosce bene per averlo allenato quando era al timone dei blu royal. Dagli Amatori Villotta arriva Thomas Cusin, mentre dalla Purliliese (Seconda) ecco Francesco Frè. Si chiude con Imad Kramil sempre dall'Union Rorai (via Tamai) e Massimiliano Rover (Calcio Aviano). In uscita i metronomi Mattia Pitton e Milan Petrovic, con quest'ultimo che torna alla Virtus Roveredo. Inoltre Marco Zorzetto (difensore, passato al Corva in Promozione), l'attaccante Lorenzo Ros (nelle mire della Sacilese), il pari ruolo Faoussal Billa e Nicolò Consorti, tornati rispettivamente a Corva e Tamai per fine prestito, così come il difensore Ronald Menenes (il cartellino è del Tamai). Appendono scarpe e guanti al chiodo Denis Bozzetto (portiere), Stefano Biscontin (capitano), Fabio Alvaro (attaccante), Carlo Alberto Fre e Luca Nadal (difensori).

Cristina Turchet

Diana Group scommette sui tre pilastri neroverdi Difonzo va alla Fenice

FUTSAL A2 ÈLITE

Citando Massimo Troisi, il Diana Group Pordenone ricomincia da tre. Sono le conferme per ora comunicate dallo staff neroverde, al lavoro seppur a fari spenti (questione scaramantica?) per preparare la stagione 2023-24 dell'A2 Èlite, la seconda serie nazionale. La società del presidente Alessandro Onofri si è assicurata la continuità delle prestazioni di alcuni pilastri della prima squadra, a partire da capitan Federico Finato, pronto a disputare la decima stagione tra i ramarri. Accanto a lui, restano due punti di riferimento del progetto: Matteo Grigolon e Marco Vascello. Il primo ha sfiorato il titolo di capocannoniere di A2, ma si è dovuto accontentare del secondo posto, pur con 30 centri in campionato, praticamente uno a partita. Il "Grigo", che ha ampiamente superato quota 100 reti con la maglia neroverde, "infiammerà" il palaFlora per il sesto anno consecutivo.

La settimana appena andata in archivio è stata indimenticabile per Vascello. Il portierone, che all'inizio di maggio era stato convocato con la Nazionale di minifootball c6, sarà legato al Pordenone fino al 2025. «La mia conferma qui – spiega il guardiano dei pali - è legata alla continuità di un progetto, con l'obiettivo di raggiungere importanti traguardi insieme a un grande gruppo». Questo "matrimonio sportivo" ha preceduto di alcune ore un altro "sì", stavolta sul piano privato. Vascello infatti ha sposato la compagna Alice.

Una cosa è certa. Il Pordenone sarà l'unica formazione a rappresentare il Friuli Venezia Giulia nella categoria A2 Èlite. Lì troverà avversarie da tutta Italia (proprio come avvenuto nell'A2 della scorsa stagione) e incontrerà nuovamente formazioni affrontate nel precedente torneo. Una di queste è la Fenice Veneziamestre, fresca di promozione, con tanto di ultimo acquisto. Si tratta di Bernardo Difonzo, laterale classe 2001, con un palmares di tutto rispetto nonostante la giovane età: Coppa e Supercoppa di Croazia con la maglia del Pula, promozione in A2 con la Vis Gubbio e titolo personale di capocannoniere.

Per un arrivo c'è però una partenza non di secondo piano. I lagunari non avranno più a disposizione Francisco Javier Martinez Villarba, fuoriclasse paraguaiano arrivato la scorsa estate. Il talento sudamericano chiude la stagione in A2 con 20 gol, 22 se si contano i playoff.

I "cugini" del Città di Mestre registrano saluti, peraltro dolorosi. Dopo 10 anni lascia capitan Nicolò Biancato, protagonista del doppio salto dalla B all'A2 Èlite. Anche il portiere Giovanni Villano si toglie la casacca arancioneroverde, chiudendo così un'esperienza di 7 anni con i mestrini.

Alessio Tellan

L'ISPIRATO DE CASSAN SUL PODIO DELLA PACE

▶Nell'importante prova a tappe di Nation Cup su strada in Repubblia Ceca arriva un piazzamento prestigioso, che vale un azzurro in più ai Mondiali

BIANCONERO E AZZURRO Davide De Cassan del Cycling Team Friuli

LE DUE RUOTE

Davide De Cassan ha ottenuto il terzo posto finale nell'importante prova a tappe di Nation Cup-Corsa della Pace su strada in Repubblica Ceca. È un piazzamento prestigioso, che consentirà ora all'Italia di avere un corridore in più ai Mondiali. «Avremmo potuto far partire Davide al Giro d'Italia - commenta il tecnico del Cycling Team Friuli, Renzo Boscolo - ma abbiamo ritenuto importante dare il nostro sostegno alla causa azzurra. E il nostro Davide ha ben ripagato la fiducia che il ct Amadori aveva riposto in lui, con un bronzo finale importantissimo». Buon 19. posto anche per l'altro bianconero in lizza, Bryan Olivo. In questo modo il fiumano avrà l'opportunità di recuperare, la fatica, per presentarsi nelle migliori condizioni ai Tricolori a cronometro che si disputeranno subito dopo il Giro d'Italia, dal 22 al 25 giugno in Trentino a Comano Terme.

LA CLASSIFICA

La classifica finale della Corsa della Pace: 1) Antoine Huby (Francia), 70 punti Uci, 2) Simone Dalby (Danimarca) 55, 3) Davide De Cassan (Italia, Ctf) 40, 4) Cedrik Christophersen (Norvegia) 39, 5) Simone Raccani (Italia) 25, 6) Luis Rouland (Francia) 20, 7) Alfonso Eulalio (Portogallo) 15, 8) Enekoitz Azparren (Spagna) 10), 9) Karel Camrda (Repubblica Ceca) 5, 10) Isacco Del Toro (Messico) 3, 19) Bryan Olivo (Italia).

GIRO

La prima tappa, una cronometro individuale di 9 chilometri del Giro Next Gen 2023, che si è svolta ad Agliè, in Piemonte, ha premiato Alec Segaert, campione europeo di categoria e grande favorito della vigilia. Il belga del team di sviluppo della Lotto Dstny è così il primo leader della corsa con il tempo di 10'45".

ALLIEVI

Il manzanese Simone Granzotto ha vinto a Nave il Trofeo Pizzeria da Gigi, legato al Gp UniAssicura e al Trofeo Biasotto riservato agli Allievi. La gara, allestita dalla Sacilese, è stata combattuta fin dalle prime pedalate e già dai primi giri i tentativi di fuga si sono susseguiti. In evidenza il portacolori del Pedale Manzanese, Christian Bardieru, che al terzo giro è andato in fuga da solo e per tre tornate è rimasto in testa con un vantaggio superiore ai 30". Una volta ripreso è stata la volta di un nuovo attacco portato dal corridore di casa Andrea Moretti assieme a Leonardo Cover (San Vendemiano). Al sesto giro la coppia ha raggiunto un vantaggio che ha rasentato il minuto. Insieme sono riusciti a scollinare sui due Gp della montagna, in località Cave di Sarone. Proprio a 200 metri dal secondo traguardo in altura, Cover ha tentato l'allungo staccando Moretti. Quando mancavano 8 chilometri al traguardo il veneto ha tentato il tutto per tutto nella speranza di non essere più ripreso dal gruppo di testa, una ventina di corridori. L'alfiere del San Vendemiano è entrato per primo nel rettilineo di arrivo, ma gli inseguitori sono arrivati come falchi alle sue spalle, a velocità elevata. Cover ha visto così sfumare la vittoria a 50 metri dal traguardo, con Simone Granzotto che è riuscito a vincere battendo lo sloveno dell'Adria Mobil, Mai Prevejesek e il compagno di scuderia di Leonardo, Nicola Padovan. Quarto posto di Christian Pighin del Bannia e quinto del beniamino di casa Lorenzo Dalle Crode (Sacilese). La gara si è svolta senza alcuna caduta. Lo stesso tracciato è stato "sorvegliato" in tutti i 75 chilometri dall'organizzazione, ben supportata dagli alpini che per la seconda volta sono stati un valido aiuto per l'ottima riuscita della manifestazione. Arrivo: 1) Simone Granzotto (Pedale Manzanese) chilometri 74,800 in 1 ora 53' alla media di 39,717, 2) Mai Prevejesek (Adria Mobil), 3) Nicola Padovan (San Vendemiano), 4) Christian Pighin (Bannia), 5) Lorenzo Dalle Crode (Sacilese), 6) Leonardo Cover (San Vendemiano), 7) Nicola Cocco (Sacilese), 8) Simone Roveretto idem, 9) Marco Masotti (Libertas Ceresetto), 10) Luca Massolin (San Vendemiano). Iscritti 79, partiti 66.

Nazzareno Loreti

In 80 al corso di Kenbukai e Kaneko

SUL TATAMI Un gruppo di partecipanti alla tre giorni

ARTI MARZIALI

Pordenone ha ospitato i tre giorni del campus internazionale d'allenamento della scuola di karate Kyokushin Kenbukai. A dirigere le lezioni c'era il maestro giapponese Masahiro Kaneko, dt della federazione alla quale aderiscono 65 Paesi, accompagnato dal sensei Masaki Fuji, per 6 volte campione del Giappone e vice iridato. Allo stage, organizzato dalla scuola naoniana che opera nell'Asd Centro Studi arti marziali, hanno preso parte 80 praticanti, con delegazioni provenienti da Svizzera, Germania, Portogallo e Angola. «Un evento coronato dal successo - commenta il maestro Andrea Stoppa, responsabile dei corsi al polisportivo "Rossi" -. Vi hanno preso parte bambini, ragazzi e adulti, con lezioni specifiche per i vari gruppi di età e per gli istruttori».

La regata

Mauro e Giovanni Trevisan raggiungono la vetta in tre gare

Mauro e Giovanni Trevisan su Millenium 40 di, nella categoria X2 Hauraki, si sono dimostrati la coppia più veloce e competitiva dell'anno, raggiungendo la vetta in tutte e tre le competizioni, vincendo la Line Honour X2 nella Ottanta, nella Duecento e pure nella Cinquecento. Tutto ciò si è verificato alla conclusione di quest'ultima regata giunta alla 49. edizione, organizzata dal Circolo nautico Santa Margherita in collaborazione con il Comune di Caorle e la Darsena dell'Orologio, sulla rotta Caorle-Sansego-Isole Tremiti-Sansego e ritorno. L'evento, legato alla 6. tappa del Campionato italiano Offshore e del Trofeo Masserotti, è la più antica competizione in doppio del Mediterraneo, un vanto per Caorle che da mezzo secolo è aperto anche ad equipaggi completi. In questo 2023 la flotta si fregiava di 33 imbarcazioni delle categorie X2 e XTutti, provenienti da Italia, Austria, Germania, Slovenia e Croazia. Partita dal tratto di mare antistante la Chiesa della Madonna dell'Angelo si è rivelata un'edizione abbastanza veloce, in cui l'alta pressione a nord dell'Europa ha portato un flusso settentrionale nei primi giorni di regata che successivamente, lungo le coste, si è trasformato in brezza nelle ore più calde. L'aria instabile, caratteristica del periodo, ha formato addensamenti pomeridiani lungo le coste, in modo particolare croate, con locali temporali, situazione che ha favorito gli scafi più veloci e performanti mentre il resto della flotta ha patito qualche stop che ne ha rallentato la corsa. Ancora una volta La Cinquecento Trofeo Pellegrini si è rivelata un evento tecnico, da interpretare per tutte le cinquecento miglia del percorso, in cui si parte velista e il più delle volte si torna marinaio, con un carico di esperienze ed emozioni uniche. Al calcolo dei tempi compensati Orc i vincitori Overall nella categoria X2 sono stati forlivesi Marco Rusticali e Riccardo Rossi con il loro Mr Hyde, uno scafo in parte costruito da loro di soli 27 piedi, leggero e veloce nelle ariette, che ha messo dietro diverse intelaiature titolate. Mr Hyde ha vinto invece la classe D Orc X2 e si è portato a casa il Trofeo Vivila X2, una scultura in alluminio nautico realizzata a mano dall'artista Giuseppe Celeprin. Neomind, nuovissimo Neo 430 del tedesco Sascha Schroder ha fatto suo il Trofeo Challenge Super Atax (riservato al miglior risultato in compensato per gli equipaggi) nella categoria Orc XTutti Overall e in classe A. Le premiazioni delle tre regate, si sono svolte sul palco di Piazza Matteotti a Caorle, affollata da tutti i partecipanti. Oltre alla coppia regina, composta da Mauro e Giovanni Trevisan, sono stati premiati nella categoria XTutti (Ottanta e Duecento) anche l'altro pordenonese Stefano Novello (Mecube Line Honour).

N.L.

L'Atletica Brugnera incassa due decimi posti

IN FORMA La bionda Giada Carmassi, specialista sia negli ostacoli che nella velocità

I TRICOLORI

L'Atletica Brugnera Friulintagli si conferma ai massimi livelli italiani e torna a casa dalla finale Oro dei Campionati italiani di società di atletica con due decimi posti Assoluti, sia nella categoria maschile che in quella femminile. Il gruppo dei ragazzi ha battagliato e ottenuto un risultato soddisfacente. C'è un po' più di rammarico per le ragazze, che hanno portato a casa una classifica inferiore rispetto al potenziale a squadra completa. Non un esito dato da controprestazioni, ma semplicemente dall'impossibilità di schierare diverse punte di diamante. Alla kermesse tricolore mancavano Sintayehu Vissa, vincitrice quasi certa dei 1500 metri, reduce da un eccellente risultato nella Golden League con la terza prestazione italiana di sempre, Federica Botter e il suo giavellotto, Rebecca De Martin con la sua asta e la "freccia" delle gare veloci Giorgia Bellinazzi. Peraltro nella trasferta siciliana ha piovuto sul bagnato. La sostituta designata della velocista, Rebecca Rinaldi, si è infortunata già in fase di riscaldamento e non ha quindi potuto sostituire la compagna. In tutto questo ci sono state anche eccellenti prestazioni, in un weekend che ha visto laurearsi campioni d'Italia le donne dell'Atletica Brescia 1950 (per loro si tratta del quinto titolo tricolore consecutivo) e i ragazzi dell'Atletica Firenze Marathon, capaci di conquistare il loro primo "scudetto". Tra le migliori nelle fila della Friulintagli c'è stata sicuramente Joyce Mattagliano, capace di concludere davanti a tutte gli 800 metri. Altra vittoria esaltante è stata quella di Giada Carmassi che nei 110 ostacoli ha ottenuto il suo top crono stagionale, tagliando il traguardo in 13.08 Per le gare veloci è toccato a Valentina Lucchese che non ha sfigurato, nonostante con i suoi 16 anni, fosse la più giovane in lizza nei 100 e 200 metri. Mattagliano come detto ha messo in cascina punti pesanti nel mezzofondo imponendosi negli 800 e portando a casa un ottimo quarto posto nei 1500, distanza prediletta dell'assente Vissa. Quarto posto anche per Ilaria Bruno nei 3000 siepi. Settima piazza nel giro di pista con ostacoli per l'immarcescibile Serena Caravelli, classe 1979.

Nel settore dei salti c'è stato il secondo posto di Alessia Trost, che ha anche eguagliato il suo primato stagionale. Tuttavia il suo metro e 80 rimane distante dai risultati straordinari del suo glorioso passato. Il talento di Mifri Veso ha portato a casa un sesto e un decimo posto rispettivamente nel salto triplo e in quello in lungo. Risultati di bassa classifica dal settore lanci, che contava la pesante assenza di Federica Botter. Il verdetto migliore tra i lanci è stato il quinto posto di Asia Nicodemo nel giavellotto.

Passando alla squadra maschile Variola e Palmieri si sono ben difesi nella velocità. Due sesti posti sono arrivati da Enrico Riccobon negli 800 e dal giovane talento di Masha Costa nei 1500, gara nel quale era in lizza anche Gabriele Antibo, figlio di Salvatore, medaglia d'argento olimpica e presente in tribuna. Un terzo ed un quarto posto per lo "stoico" Abdullah Bamoussa nei 3000 siepi e nei 5000. L'unica soddisfazione nel settore lanci viene da Michele Fina, che ottiene un bell'argento nel disco. Nel salto in alto Simone Dal Zilio termina quinto, come Lorenzo Modugno nell'asta.

«Essere tra le prime dieci d'Italia sia con la squadra femminile che con quella maschile per un paese come Brugnera è un grande successo – sottolinea il direttore tecnico del sodalizio "canarino", Ezio Rover –. Mantenere questo livello diventa sempre più complicato: per farlo abbiamo bisogno della disponibilità e della collaborazione delle società a noi vicine. Agli atleti che hanno partecipato alle finali va il mio applauso. La soddisfazione di vedere due gruppi coesi e compatti è stata grande». Brugnera si prepara già per la prossima stagione, sperando di essere ancora una delle quattro società d'Italia a schierare sia i maschi che le donne al massimo livello. Dal prossimo anno, peraltro, cambieranno i criteri di qualificazione.

Mauro Rossato

STOP Finita in anticipo la stagione di A2 di Old Wild West Apu e Ueb Gesteco Cividale, cominciano i giorni "caldi" legati al mercato

(Foto Calligaris)

OWW, NEL ROSTER IL NODO È GENTILE

▶La società sarebbe propensa a confermare l'ex azzurro, ma tocca a lui prendere la decisione finale. La Gesteco rinnova il contratto a Dell'Agnello

A2 MASCHILE

Con gara-1 tra la Tesi Group Pistoia e la Reale Mutua Torino, vinta dalla formazione toscana (67-61 il risultato), sono iniziate le finali di serie A2. La seconda partita è in programma già stasera, alle 20.45, sempre al palaCarrara di Pistoia. L'altra serie - quella del Tabellone Oro tra la Unieuro Forlì e la Vanoli Cremona - dovrà invece attendere sino a mercoledì 16. Che non siano le finali che ci saremmo aspettati è già stato sottolineato a dovere e non serve ribadirlo, anche e soprattutto per l'uscita prematura di Cantù, mentre la stagione di alti e bassi vissuta dall'Old Wild West Udine aveva lasciato comunque presagire il flop che immancabilmente si è dovuto registrare. Resta da capire quante e quali di preciso fra le quattro finaliste vogliano davvero salire di categoria. Pistoia, dando retta alle fonti locali, non ne avrebbe assolutamente l'intenzione. Forlì, per i danni provocati dall'alluvione al tessuto socio-economico del territorio, vedrà senz'altro ridotti gli introiti derivanti dagli attuali sponsor. E partire all'avventura per fare un'A1 sapendo di poter per il momento contare su un budget inferiore a quello per l'A2 non è davvero il massimo. La stessa Torino dell'udinesissimo coach Franco Ciani non appare sufficientemente strutturata per affrontare un'annata nella principale categoria. Bisogna dunque sin da ora attendersi delle rinunce e, di conseguenza, dei ripescaggi (magari quello di Trieste, cosa che priverebbe quindi dei derby con Cividale e Udine)? Se questi sono i presupposti a perderci sarà innanzitutto il fascino di questi playoff, che nella passata stagione regalarono al contrario delle serie accesissime: Udine contro Verona e Scafati (la Scafati del "mvp" Diego Monaldi) contro Cantù.

BIANCONERI

Chi sale o meno in realtà importa il giusto proprio all'Oww, che dovrà ancora una volta fare scelte importanti, sia a livello di staff tecnico che di roster. A proposito di quest'ultimo, il nodo principale sembra in questo momento sembra essere la conferma di Alessandro Gentile. Bisogna ammettere che l'ex azzurro da quando è arrivato a Udine e in particolare nei playoff non ha esitato ad accettare il ruolo di grande responsabilità. Lo si è visto fare da trascinatore, ma restava forte, in quegli stessi frangenti, la sensazione di un "uno contro tutti" che nella pallacanestro, gioco di squadra, in genere non conduce mai ai risultati sperati. Per non dire del fatto che dei compagni poco coinvolti in attacco non produrranno a sufficienza nemmeno in difesa. La società sarebbe propensa a legarsi ancora a Gentile, ma è a quest'ultimo che spetta la decisione finale. Dipenderà, insomma, dalle offerte che gli giungeranno in estate.

CIVIDALESI

Nel frattempo, la United Eagles Basketball Cividale ha dato il via al valzer delle conferme, ufficializzando per cominciare il rinnovo contrattuale di Giacomo Dell'Agnello, lungo abbastanza atipico (e ancor di più lo è il suo originale tiro), rivelatosi assolutamente funzionale al gioco della rivelazione dell'ultimo campionato di serie A2. Una delle tante scommesse vinte dall'allenatore della Gesteco, Stefano Pillastrini. «La permanenza di Dell'Agnello - si legge nel comunicato - è stata voluta fortemente da tutte le parti in causa: dalla società, dallo staff ma anche e soprattutto dal giocatore, che ha sempre manifestato la volontà a continuare la sua avventura alla corte di coach Pillastrini. Con la conferma di "Jack" è chiaro l'intento di proseguire nel solco di un'identità ben chiara e definita con l'obiettivo di provare a dare continuità alla magnifica stagione appena conclusa. Fin dal primo giorno - conclude la nota del sodalizio ducale -, Dell'Agnello ha saputo entrare nel cuore della "Marea gialla"».

Carlo Alberto Sindici

Torino sale in A2 Il Sistema Rosa lotta sino alla fine

▶Le biancorosse hanno mostrato di che pasta sono fatte

SISTEMA ROSA	50
TORINO	56

SISTEMA ROSA BASKET PORDENONE: Penna 10, Moretti, Casella 7, Tumeo 6, Ceppellotti 11, Agostini 6, Chukwu, Ugiagbe 7, Codolo 3, Alice Gallini n.e., Barzan n.e., Crovato n.e. All. Giuseppe Gallini.
TORINO TEEN BASKET: Gregori, Pecorara, Giauro, Nasraoui 10, Ferraris 2, Sabou, Boiko 5, Samokhvalova 7, Baima 6, Tortora 13, Isoardi 11, Jankovic 2. All. Corrado.
ARBITRI: Gallo di Monselice e Bortolotto di Castello di Godego.
NOTE: parziali 16-15, 30-30, 39-36. Spettatori 400.

BIANCOROSSO Coach Giuseppe Gallini

B FEMMINILE

Questa è una serie che ovviamente si era conclusa già all'andata, con quell'esagerato +42 a favore delle ragazze piemontesi e che non concedeva nemmeno una mezza chance di promozione al Sistema Rosa. Torino sale dunque in A2, mentre la compagine di Giuseppe Gallini può comunque celebrare una stagione che l'ha vista addirittura raggiungere la finale playoff. Nessuno se lo aspettava, si può essere abbastanza sicuri. Per quanto riguarda nello specifico il confronto al palaCrisafulli, seguito da un buon pubblico, diciamo che ha dato alle sistemine l'occasione per riscattarsi rispetto a gara-1, mostrando di che pasta sono fatte davvero. Dal canto suo il Torino Teen Basket ha avuto modo di esibire le magliette con sopra scritto A2 in caratteri cubitali e di fare lo scalpo ai ferri dell'impianto naoniano, come da consuetudine di fine campionato (ma solo se lo hai vinto). Stavolta, insomma, si è giocato alla pari, o quasi. Le padrone di casa hanno approcciato il match con un paio di bombe di Penna, dall'altra la solita Nasraoui nel primo quarto ne ha messi otto a referto. Nella frazione successiva è stata soprattutto Ceppellotti ad alimentare lo score della sua squadra, consentendole di chiudere in parità il tempo (30-30). Poi sono salite decisamente di livello le difese e nel terzo quarto si è segnato con il contagocce. Finché nell'ultimo periodo una tripla di Isoardi non ha rimesso in ritmo l'attacco delle ospiti, che hanno sganciato altre tre bombe con Boiko, Tortora e ancora Isoardi, per poi sigillare il risultato con i canestri di Nasraoui, Ferraris e Boiko.

C.A.S.

La Blanc Ubc si consola con la finalina

BLANC UBC UDINE	63
FIUME VENETO	53

BLANC UBC UDINE: Pertoldi 5, Comuzzi 4, Zacchetti 16, Masutti 4, Tonutto, Meneghin, Drusian 11, Pejovic, Viviani 2, Gusparo, Guatti 19, Bjedov 2. All. Bredeon.
LIBERTAS BASKET FIUME VENETO: Peresson 19, Basso 8, Ugel 11, Canevese 10, Pilutti, Vidali, Di Noto 5, Russell, Levantino n.e., Gann n.e., Ross n.e., Battistella n.e. All. Consonni.
ARBITRI: Nazzi e Musaio Somma di Udine.
NOTE: parziali 13-13, 25-23, 37-37. Spettatori 200.

GIOVANILI U14

Approdata alle Final four dell'U14 Èlite da testa di serie numero 1, ma poi superata a sorpresa in semifinale dalla Codroipese, la Blanc Ubc Udine si consola vincendo questa finalina per il terzo posto contro la Libertas Fiume Veneto (che era stata a sua volta sconfitta il giorno prima dall'Azzurra Trieste). Si tratta di un match estremamente equilibrato, a dispetto di quelle dieci lunghezze di scarto che vengono evidenziate dal risultato che resta consegnato agli annali.

Nella frazione iniziale Udine si appoggia in particolare a Guatti e Drusian, ma i sei punti consecutivi di Peresson valgono il 13 pari alla sirena. Si procede in sostanziale parità anche nel secondo periodo di gioco (25-23 il parziale alla pausa lunga) e pure nel terzo (il 37-37 del minuto numero trenta), con gli attacchi di entrambe le squadre che non riescono a trovare il canestro con la necessaria continuità e le percentuali al tiro che di conseguenza lasciano alquanto a desiderare. Nella quarta frazione le cose però all'improvviso cambiano, perché Guatti (9 punti) e Zacchetti (11) schiacciano il pedale dell'acceleratore e il Fiume Veneto - che si aggrappa a sua volta al trio Peresson-Basso-Ugel - rimane inesorabilmente indietro. Sono soprattutto le triple (tre) a far sbandare la compagine allenata da l'esperto coach Consonni. Che non deraglia, questo no, però accumula un ritardo che non potrà in seguito colmare.

Di Pertoldi (tre liberi) e Masutti (che fa centro pure lui dalla lunga distanza) i canestri udinesi della staffa.

C.A.S.

L'uragano Bagordo si abbatte su Codroipo

AZZURRA TRIESTE	85
P. CODROIPESE	42

AZZURRA TRIESTE: Scrazzolo 6, Balde 6, Privileggi 6, Bagordo 26, Ciacchi 10, Freni 8, Rowell 2, Tagliapietra 9, Bittolo Bon 4, Prada 2, Miloch 5. All. Serschen.
PALLACANESTRO CODROIPESE: Santin 3, Tonizzo 2, E. Pivetta 16, Movia, Fedrizzi 5, Zorzi, Schinella, Agnoluzzi, Baracetti, Paron 16, Tirelli, Balasso. All. M. Pivetta.
ARBITRI: Pangher di Muggia e Dalibert di Trieste.
NOTE: parziali 29-15, 49-23, 67-31. Spettatori 350.

GIOVANILI U14

Il suo miracolo la Pallacanestro Codroipese lo aveva in effetti già compiuto il giorno prima, con il clamoroso "upset" ai danni dell'Ubc.

Un risultato decisamente a sorpresa, anche se nel corso della stagione i progressi della compagine bassaiola erano apparsi evidenti: solo sesta al termine della prima fase, quindi quarta dopo la seconda e comunque assai distante dalle tre migliori formazioni del lotto che sembravano giocare un campionato a sé stante. Il Codroipo in questo campionato "ristretto" si è invece riuscito a inserire proprio alle finali Under 14 Èlite, conquistando un secondo posto che vale però quanto l'oro. Contro l'Azzurra non c'è stata ovviamente partita, perché certi miracoli non si ripetono spesso, altrimenti non si chiamerebbero miracoli. La formazione triestina con Bagordo (un vero uragano) e Ciacchi ha messo subito le cose in chiaro, sin dal periodo di apertura, quando è andata a raggiungere un'abbondante doppia cifra di vantaggio. Paron in questi dieci minuti ha cantato e portato la croce, realizzando da solo ben undici dei complessivi quindici punti di squadra. Non poteva durare e difatti nel secondo periodo il Codroipo ha mosso il proprio score di appena otto punti, mentre dall'altra l'Azzurra ha continuato a martellare, alimentando di conseguenza lo scarto (49-23 al riposo), senza peraltro mollare di un centimetro nemmeno nella ripresa, quando il divario nel punteggio si è fatto davvero molto consistente. Una sconfitta che, va ripetuto, per quanto pesante, nulla toglie alla grande impresa della Codroipese a queste Final four di categoria.

LA SCONFITTA NULLA TOGLIE ALLA GRANDE IMPRESA DELLA SOCIETÀ UDINESE ALLE FINAL FOUR UNDER 14

C.A.S.

UNDER Gran finale per i campionati giovanili